LAVORO

Vertenza Whirlpool, due presìdi: in fabbrica e in prefettura

La Fiom ha organizzato il blocco della portineria principale a Cassinetta di Biandronno, Fim e Uilm saranno in prefettura. Conte e i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil fanno il punto della situazione sulla vertenza

di m.m. michele.mancino@varesenews.it

29 Ottobre 2020 - 19:56

Whatsapp

0

Oggi, venerdì 30 aprile, si terranno **due presìdi distinti** del sindacato dei metalmeccanici per la vertenza Whirlpool e la chiusura della fabbrica di Napoli, prevista per il 31 ottobre.
Il **primo presidio**, a **partire dalle ore 9,** si terrà alla **portineria centrale** dello stabilimento di **Cassinetta** di Biandronno ed è organizzato dalla **Fiom Cgil,** con l'obiettivo di bloccare le merci in entrata facendo così mancare l'approvvigionamento dei materiali necessari ai vari reparti per continuare la produzione.
Lo stabilimento di **Cassinetta di Biandronno** è il polo di riferimento degli elettrodomestici a incasso di Whirlpool dove impiega circa **duemila lavoratori**.

Il **secondo presidio**, sempre in mattinata, si terrà in **prefettura,** dove saranno presenti i rappresentanti sindacali di **Fim Cisl dei Laghi e Uilm**. Una scelta, quest'ultima, dettata dal fatto che oggi il presidente del consiglio **Giuseppe Conte**, **Nunzia Catalfo**, ministro del Lavoro e delle politiche sociali, e **Stefano Patuanelli**, ministro dello Sviluppo economico, incontreranno i segretari nazionali di **Cgil, Cisl e Uil** e una delegazione di lavoratori campani per fare il punto della situazione sulla vertenza della multinazionale americana che ha deciso di chiudere la **fabbrica di Napoli** . «Riteniamo che questa iniziativa presso la prefettura sia determinante – scrivono in una nota i rappresentanti di Fim e Uilm – in quanto organo periferico del ministero dell'Interno e rappresentante del Governo sul territorio».

Entrambe le iniziative sono dunque a s**ostegno dei lavoratori dello stabilimento di Napoli** che la multinazionale americana ha deciso di chiudere entro il 31 ottobre del 2020 contraddicendo quanto stabilito dal piano industriale sottoscritto nel 2018.

«Non c'è nessuna spaccatura» fanno sapere i rappresentanti del sindacato dei metalmeccanici che confermano lo stato di agitazione e il blocco dello straordinario in tutti gli stabilimenti del gruppo.

https://www.varesenews.it/2019/09/whirlpool-emea-la-storia-trattativa-mai-decollata/854451/

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Corinavirus La situazione in Italia

L'allarme del 118

Aumenta l'emergenza ovunque «In terapia intensiva e non solo»

L'incremento giornaliero dei contagi da Sars Cov 2 sta provocando un aumento esponenziale della pressione sul sistema dell'emergenza territoriale 118 e dei reparti di medicina d'urgenza degli ospedali. L'allarme arriva dal Società italiana Sistema 118 e dai medici ospedalieri che stanno registrando un carico di lavoro decisamente maggiore rispetto alla primavera scorsa in tutte le regioni. C'è un elemento nuovo, si è innalzato vertiginosamente il numero dei contagiati con sintomi. Inoltre sono molto rallentati anche i percorsi dell'emergenza-urgenza ordinaria».

Oltre 31.000 i contagi Undici regioni a rischio

La situazione. L'epidemia segna un «rapido peggioramento» e proietta il Paese verso lo scenario 4, quello più grave e con rischi di tenuta dei servizi sanitari

ROMA
MANUELA CORRERA

Con i contagi che per la prima volta superano la soglia dei 30mila casi in 24 ore, toccando quota 31.084, e con 199 vittime in un giorno, l'epidemia di Covid-19 segna un «rapido peggioramento» e proietta il Paese verso lo scenario 4, quello più grave e con rischio di tenuta dei servizi sanitari nel breve periodo, che già è compatibile con la situazione di 4 regioni e la provincia autonoma di Bolzano. Il quadro che emerge dall'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute (relativo alla settimana 19-25 ottobre), conferma una situazione «diffusamente molto grave sul territorio nazionale, con rischio di criticità importanti a breve termine in numerose Regioni e Province autonome». Lo indica l'indice di trasmissibilità Rt, salito a 1,7 a livello nazionale. Allarmante la fotografia delle regioni: il carico di lavoro «non è più sostenibile sui servizi sanitari territoriali con evidenza di impossibilità di tracciare in modo completo le catene di trasmissione». Questa settimana, per la prima volta, è stato segnalato il superamento in alcuni territori della soglia critica di occupazione in aree mediche (40%) ed esiste un'alta probabilità che 15 Regioni e Province autonome superino le soglie critiche di terapia intensiva e/o aree mediche nel prossimo mese. Il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è salito da 750 (18/10) a 1.208 (25/10), mentre il numero di persone ricoverate in aree mediche è passato da 7.131 (18/10) a 12.006 (25/10). Sono 11 le regioni classificate a rischio elevato di una trasmissione non controllata di SarsCov2 ed altre 8 Regioni e Province autonome sono classificate a rischio moderato con una probabilità elevata di progredire a rischio alto nel prossimo mese. Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, più la provincia di Bolzano, sono già nello scenario 4. Va però precisato che Emilia Romagna e Bolzano, rientrano nella classificazione delle Regioni a rischio moderato, ma compaiono anche nella classificazione dello scenario 4. Ciò perchè il calcolo di quest'ultimo valore può divergere da quello del livello di rischio. La curva, dunque, non accenna a piegarsi a fronte di un nuovo record di tamponi effettuati in un giorno (215.085) mentre sono 16.994 i ricoverati nei reparti ordinari degli ospedali e nelle terapie intensive ci sono oggi 1.746 persone, 95 più di ieri. La speranza è che le misure dell'ultimo dpcm possano cambiare il trend: «Gli effetti li vedremo alla fine della prossima settimana, a queste misure però si possono e si debbono inserire ulteriori misure», ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, alla conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica tenuta insieme al presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. E se la trasmissione del virus continua ad avvenire soprattutto in famiglia, «saranno fatti tutti gli sforzi «per mantenere aperta la scuola», ha detto Locatelli ricordando che la scuola rappresenta il 3,8% di tutti i focolai. Tuttavia la prospettiva che l'intero Paese scivoli a breve nello scenario peggiore è sempre più concreta. In questo caso, le misure saranno più drastiche e chiusure e zone rosse «in uno scenario 4 avanzato - ha aggiunto il direttore del Dipartimento Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza - potrebbero essere automatiche». Intanto, da Iss e ministero giungono due raccomandazioni forti: è «fondamentale» che la popolazione eviti contatti con persone al di fuori del proprio nucleo abitativo e rimanga a casa il più possibile. Mentre le Regioni sono invitate a considerare un «tempestivo innalzamento delle misure di mitigazione nelle aree più affette in base al livello di rischio».

Un paziente ricoverato in un ospedale ANSA

L'indice Rt è a 1,7 a livello nazionale Nuovo record di tamponi, sono stati 215.085

«Alla fine della prossima settimana vedremo gli effetti del Dpcm», spiegano dall'Iss

Un cartello affisso all'entrata della metro a Milano ANSA

L'Aquila

Muore di covid ma non sapeva di averlo preso

È morto da solo, in casa, per covid, ma non sapeva di averlo. È stato trovato senza vita da amici e colleghi che non lo avevano visto al lavoro, nella sua casa nella frazione aquilana di Poggio Santa Maria di Sassa caratterizzato nelle ultime settimane, come tutto il territorio provinciale, da una impennata di contagi. Il tampone e la ricognizione cadaverica hanno stabilito che il 56enne Luigi Micarelli, muratore, è morto per covid. Il referto parla di grave edema polmonare causato dal coronavirus. Secondo i medici l'uomo che viveva solo, aveva una polmonite interstiziale che è degenerata improvvisamente nella notte tra il 27 e 28 ottobre scorso: l'allarme è stato dato dopo che amici e colleghi hanno sfondato la porta della sua abitazione dando l'allarme. La Procura della Repubblica dell'Aquila, aprendo una inchiesta, aveva richiesto l'autopsia che non è stata effettuata perché non necessaria alla luce della positività.

«Non si decida in base all'età dei pazienti» I criteri dei medici sulla terapia intensiva

ROMA

Con le terapie intensive che si stanno riempiendo progressivamente in tutta Italia torna la paura, già vissuta lo scorso marzo, di trovarsi in una situazione in cui dover scegliere chi far accedere alle rianimazioni. Il tema, che non è solo italiano, è stato affrontato da un documento congiunto della Fnomceo, la federazione degli ordini dei medici, e dalla Siaarti, la società scientifica che riunisce i rianimatori. Se c'è carenza di risorse, è la raccomandazione dei medici, l'accesso alle terapie intensive va deciso caso per caso in base a diversi parametri e non solo sull'età, fermo restando che anche a chi rimane escluso bisogna fornire le migliori cure possibili. «Se lo squilibrio tra necessità e risorse persiste, la precedenza per l'accesso ai trattamenti intensivi va a chi potrà ottenere grazie ad essi un concreto, accettabile e duraturo beneficio, applicando criteri rigorosi, concorrenti e integrati, valutati caso per caso - scrivono Fnomceo e Siaarti - la gravità del quadro clinico, le comorbilità, lo stato funzionale pregresso, l'impatto sulla persona dei potenziali effetti collaterali delle cure intensive, la conoscenza di espressioni di volontà precedenti nonché la stessa età biologica, la quale non può mai assumere carattere prevalente». Il documento ribadisce che anche chi non viene trattato in terapia intensiva non può essere abbandonato. «Coloro che non sono trattabili in modo intensivo, ovvero non sono eleggibili a un trattamento intensivo a causa dell'improbabilità d'ottenere concreti e duraturi benefici clinici, sono comunque presi in carico prestando loro le cure appropriate e proporzionate di cui vi sia disponibilità - dicono i medici - Il diritto individuale all'eguale accesso alle cure sanitarie deve rimanere il cardine della protezione che lo Stato è tenuto a fornire e che i Medici hanno il dovere di garantire quale principio deontologico indissolubile».

Un reparto di terapia intensiva ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Virus Tra dati economici e blocchi annunciati

Germania

Berlino mette l'Italia in quarantena Si salva chi arriva dalla Calabria

Le frontiere interne dell'Ue formalmente restano aperte, ma la pandemia è così fuori controllo che le barriere di protezione tra i Paesi di fatto vengono ripristinate. È il caso della Germania, che ha disposto la quarantena per chiunque arrivi dall'Italia, con la sola esclusione della Calabria. L'ennesimo segnale che il virus autunnale tiene l'Europa in apnea. In Germania i numeri quotidiani sono meno preoccupanti rispetto a quelli degli altri, ma la crescita è esponenziale: oltre 18.600 nuovi contagi in 24 ore, 2.000 in più rispetto al giorno precedente.

Il Pil dell'estate va oltre le attese, +16,1%

Maxi rimbalzo. La risalita, con netta inversione di rotta, ha sorpreso anche i più ottimisti, a partire da Gualtieri
Ma ora l'incubo di un nuovo lockdown alle porte fa presagire un quarto trimestre di nuovo difficile per l'economia

ROMA
MILA ONDER

Il rimbalzo c'è stato ed è stato maxi. Nei mesi estivi l'economia italiana ha ritrovato vitalità e, dopo la primavera in lockdown, è arrivata a crescere del 16,1%, invertendo totalmente la rotta rispetto al -13% del trimestre precedente. La risalita nella V disegnata nei grafici del Pil è andata ben oltre le più rosee aspettative, sorprendendo anche i più ottimisti, a partire dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, da sempre convinto delle capacità di ripresa del sistema produttivo, ma che con gli economisti del Mef nel Documento programmatico di bilancio si era fermato ad un recupero del 13% o poco più. Con la ripresa della produzione e dei consumi nello stesso terzo trimestre è peraltro ripartito di pari passo anche il mercato del lavoro: gli occupati sono stati 113.000 in più rispetto al trimestre precedente. A settembre è cresciuto il tasso di occupazione, è diminuito quello di disoccupazione, anche giovanile, ed è sceso il numero di inattivi. Anche l'inflazione, relativa però ad ottobre, ha mostrato una timida ripresa, segno di un ritrovato dinamismo delle vendite. Eppure il clima intorno ai dati che in un'altra situazione apparirebbero spumeggianti, rimane cupo. Non solo perché si è ancora lontani dai livelli dello scorso anno sia in termini di Pil (-4,7% rispetto al terzo trimestre 2019) che di occupazione (-330.000 occupati rispetto a febbraio). Il diffondersi dei contagi - ieri a quota 31.084 casi - e le nuove misure restrittive imposte per mettere un argine alla seconda ondata già lasciano presagire un quarto trimestre impegnativo per l'economia italiana, se non veramente difficile. Registra una frenata anche la produzione industriale: l'ufficio studi di Confindustria registra a settembre un calo del 3,2%: «difficile - chiosa - intravedere nel breve periodo segnali di ripresa economica» L'Istat stima che, a bocce ferme, la cosiddetta variazione del Pil «acquisita» per fine anno, quella che si otterrebbe se cioè il quarto trimestre si chiudesse a crescita zero, sarebbe del -8,2%. Quasi un successo rispetto al -9% stimato dal governo. Ma Gualtieri ieri ha ribadito proprio quel -9%, lasciando quindi presagire un trimestre non più a +0,4% come da previsioni del governo e nemmeno a zero, ma presumibilmente proprio in calo. Intervenendo alla giornata del risparmio, in videoconferenza con il governatore della Bankitalia, Ignazio Visco, il ministro si è spinto anche più in là, non relegando più la possibilità di un 2021 meno favorevole del previsto ad un solo ipotetico scenario avverso. «L'entità dell'aumento del Pil nel terzo trimestre - ha sottolineato - è tale che la previsione annuale pubblicata nella Nadef resterà valida anche nell'eventualità che nel quarto trimestre si verifichi una flessione dell'attività economica». L'economia italiana è solida, ha assicurato, e in questi mesi ha «nettamente migliorato la capacità e prontezza di risposta all'emergenza sanitaria ed economica». Tuttavia, nel caso di misure ancora più restrittive di quelle in vigore dal 24 ottobre, «la crescita del Pil nel 2021 potrebbe risultare inferiore a quanto previsto nel quadro programmatico della Nadef» pari a +6%. In questo caso però, ha puntualizzato, «la ripresa sarebbe solo rinviata, non pregiudicata».

Folla di bagnanti su una spiaggia della Versilia ANSA

Il ministro mette in conto che il 2021 possa rivelarsi meno favorevole del previsto

In quel caso, ha puntualizzato, «la ripresa sarebbe solo rinviata, non pregiudicata»

Lo studio

«Lockdown? Ci sono misure meno care»

Ogni giorno di lockdown ci costa 1 miliardo per effetti diretti, più di 4 se si considerano i costi indiretti. Altre misure avrebbero un costo nettamente inferiore. Uno studio del Centro Einaudi di Torino, pubblicato da Nuovo Mondo Economico, prova a fare chiarezza, partendo dai numeri, sugli effetti di un nuovo fermo delle attività produttive e indica strade diverse da percorrere. Il primo lockdown nazionale, durato 53 giorni - secondo i calcoli del Centro Einaudi - ha ridotto i fatturati di 53 miliardi, cifra in gran parte risarcita dal Governo, ma le ripercussioni sui fornitori, la riduzione delle spese per altri servizi, l'impatto dell'incertezza e delle paure sui consumi, generano un effetto moltiplicatore che il Centro considera pari a 4,2 per ogni giorno di lockdown. In due anni si perderebbero quindi 224 miliardi di redditi, con conseguenze sociali, anche di tipo sanitario. Esistono, secondo il Centro, misure alternative. La prima riguarda le persone «fragili». «Secondo i nostri calcoli - spiega Giuseppe Russo, l'economista che dirige il Centro - permettere a queste persone di restare a casa in malattia costerebbe una cifra sostenibile. Su 18 milioni di lavoratori dipendenti, 1,7 potrebbero essere fragili. Parte dei lavoratori fragili in temporanea inattività andrebbe sostituita da lavoratori temporanei, e questo avrebbe una ricaduta positiva sui consumi di 76 miliardi». Il costo complessivo del pacchetto di misure preventive è valutato dal Centro in circa 95 milioni, «un quarantottesimo del costo di un giorno di lockdown stretto».

La scuola in trincea: «Stop solo come ultima spiaggia»

Sindacati con Azzolina

Anche se i rapporti rimangono complessi la titolare di Viale Trastevere riceve appoggio sulla questione delle chiusure

ROMA
VALENTINA RONCATI

Nel braccio di ferro che da giorni si è instaurato tra chi, anche nel governo, vuole chiudere le scuole e chi - la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in testa - vorrebbe tenerle aperte, si sono inseriti i sindacati della scuola che hanno dato il loro appoggio al ministro, definendo la chiusura delle scuole «l'ultima spiaggia» e auspicando addirittura un lavoro «per il rientro in presenza anche del secondo ciclo». «La scuola deve essere l'ultima cosa a chiudere; molti Paesi in Europa e anche fuori non chiudono le scuole», ha sottolineato la titolare del dicastero di viale Trastevere incontrando ieri mattina i sindacati con i quali i rapporti rimangono complessi ma che sull'apertura delle scuole le hanno teso la mano. «Consideriamo l'apertura una esigenza imprescindibile -ha commentato la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - e appoggeremo il Ministro su questa strada; la chiusura per noi è l'ultima spiaggia. Tutto l'apparato del sistema scolastico ha lavorato duramente per ripartire e non può pagare le responsabilità del sistema sanitario, con le difficoltà sul tracciamento, né quelle del sistema dei trasporti». Cgil e Cisl sottolineano la necessità di maggiori fondi per il comparto per garantire la sicurezza e la salute ma anche per rinnovare il contratto. Intanto, mentre un articolo pubblicato su Nature on line sottolinea che «i dati raccolti in tutto il mondo suggeriscono sempre più che le scuole non sono punti caldi per le infezioni da coronavirus», le Regioni sul tema scuola, al centro di un incontro tra il premier Conte e i capidelegazione di maggioranza, si muovono stringendo le maglie dopo gli ultimi dati allarmanti sul contagio. L'ambito scolastico rappresenta il 3,8% di tutti i contagi, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro.

Protesta degli zaini a Bari contro la chiusura della scuola in presenza ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Federlegno, l'appello «Roma non fermi le nostre aziende»

Il settore. Assemblea nazionale, eletto Claudio Feltrin «Ci facciano lavorare anche in caso di nuove strette» Tra i vicepresidenti c'è la brianzola Maria Porro

COMO

Non toccate le nostre aziende, anche in uno scenario più grave lasciateci lavorare. Questo l'appello subito mandato a Roma dal presidente di FederlegnoArredo, il neo eletto Claudio Feltrin.

Ieri si è svolta l'assemblea che ha portato alla sua nomina ed è stata un'occasione per cominciare a formare la squadra di presidenza (all'interno anche la brianzola Maria Porro), come per mettere in chiaro le esigenze di un settore che si sta risollevando prima di altri, ma non sta per questo soffrendo poco. Anche perché distretti come quello brianzolo (con oltre 10mila lavoratori) sono fortemente legati all'export e le difficoltà si respirano ancora in troppi mercati stranieri. Feltrin ha subito messo in chiaro: «Ho ritenuto opportuno insieme a Federmobili inviare una lettera al Governo e ai ministri competenti affinché la nostra filiera rimanga operativa qualunque sia lo scenario che ci troveremo di fronte nei prossimi giorni. Abbiamo chiesto di poter continuare a produrre, vendere, consegnare e montare i nostri prodotti nel pieno rispetto delle norme anti Covid, come fatto fino ad ora. L'obiettivo non è solo salvaguardare le nostre aziende e i loro lavoratori, ma permettere di produrre ancora Pil a uno dei settori trainanti per il Paese».

«Siamo un traino per il Paese e decisivi per il Pil Fateci operare in sicurezza»

«Immagino una Federazione attenta a temi come quello della sostenibilità»

Momento difficile

Feltrin è presidente e amministratore delegato di Arper, azienda di design trevigiana che crea sedute, tavoli e complementi di arredo per la collettività, il lavoro e la casa. Dal 2014 fa parte del Consiglio direttivo di Assarredo e nel 2017 è diventato stato presidente: suo successore proprio Maria Porro. Membro del Consiglio di amministrazione di Federlegno Arredo Eventi spa, da ieri è il successore di Emanuele Orsini alla guida di FederlegnoArredo fino al 2024.

Pienamente consapevole delle difficoltà: «Desidero rivolgere un ringraziamento sincero a tutti coloro che mi hanno sostenuto in questa avventura che, visto il momento storico che stiamo vivendo, è tutt'altro che in discesa. Consapevole di questo – ha detto- - credo che oggi più che mai la priorità della nostra Federazione sia con "Visione e azione" partire da una concreta analisi dei bisogni delle aziende associate, per agire con tempestività e incidere sulle scelte che ricadono sui nostri imprenditori».

La squadra

Così ha ribadito che FederlegnoArredo sarà sempre il «luogo privilegiato di dialogo e la cassa di risonanza del settore legno-arredo, il luogo in cui questo disegno di visione, sviluppo e progresso diventa realtà. Ma non solo, penso a una Federazione che ambisca a diventare leader indiscussa anche in tema di sostenibilità ed economia circolare. Un obiettivo strategico che, alla luce dell'emergenza sanitaria, diventa irrinunciabile». La squadra della presidenza è composta dai sette vicepresidenti, quindi oltre a Porro, Ezio Daniele (Assoimballaggi), Paolo Fantoni (Assopannelli), Carlo Urbinati (Assoluce), Gianfranco Marinelli (Assufficio), Gianfranco Bellin (Assotende), Alessandro Calcaterra (Federcomlegno). Presto si riunirà il consiglio generale di FederlegnoArredo, che eleggerà quattro consiglieri, tra i membri delle associazioni che non siano rappresentate dai sette vicepresidenti già eletti.

Marilena Lualdi

Il legno arredo è uno dei comparti fondamentali del territorio

Claudio Feltrin

Maria Porro

Le prospettive

Le strategie: dal digitale fino al network di filiera

Si aprono sfide importanti per FederlegnoArredo e per le aziende del settore. In un anno la cui drammaticità è ben dipinta da una grande assenza: il Salone del Mobile di Milano dello scorso aprile, prima prorogato a giugno e poi rinviato al 2021. Un vuoto che mai si era verificato, che ha privato della vetrina per eccellenza le imprese del comparto e che è stato anche un duro colpo simbolico. Il 2020, però, racconta anche altro: ad esempio, la firma sul contratto nazionale del lavoro, che attendeva ormai da un anno e mezzo, e che è stata apposta dalla Federazione e dai sindacati proprio nei giorni scorsi.

Quali saranno dunque le linee d'azione del neo presidente Claudio Feltrin? Tra i punti fondamentali citati ieri, ci sono naturalmente la sostenibilità e l'accesso alle risorse, siano esse naturali o umane. Un impegno, quest'ultimo, che le aziende del settore hanno manifestato a fondo in questi ultimi anni, ed è stato "certificato" anche nell'ultimo rapporto di Greenitaly. Poi la creazione di un network di filiera. E ancora ,si punterà sulla «formazione delle competenze, affinché si rafforzi la cultura d'impresa attraverso il capitale umano»: anche in questo la Brianza può dare un esempio importante, con il suo Polo di formazione a Lentate. Quindi il presidente ha indicato come fondamentale la collaborazione con soggetti che agevolino l'innovazione sia di prodotto che di processo. Inoltre, si lavorerà su «digitalizzazione ed evoluzione conseguente del modo di fare impresa, per preparare le aziende ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto, compreso il sistema di fare fiere».

Tutto ciò senza scordare «un nuovo modello di governance della Federazione che abbia come obiettivo principale l'efficienza quale strumento indispensabile per rispondere al meglio alle esigenze delle imprese».

Banca Intesa, nuovi servizi Offerta per il superbonus

Iniziative di sostegno
L'istituto di credito si è mosso con lo stop alle rate dei finanziamenti e plafond dedicati alla liquidità

Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria ed economica che stiamo ancora attraversando, Intesa Sanpaolo ha avviato alcune iniziative speciali per sostenere le imprese. In particolare, l'istituto di credito maggiormente presente sul nostro territorio si è mosso attraverso la sospensione delle rate dei finanziamenti e la predisposizione di plafond dedicati alla liquidità delle aziende. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia, ossia il turismo, il commercio ed i servizi. Tra le novità più recenti, Intesa Sanpaolo ha colto l'opportunità offerta dal contesto normativo per lanciare un'offerta speciale dedicata a coloro che faranno ricorso al superbonus del 110% per le opere di riqualificazione edilizia.

Le iniziative della banca, unite alle misure dei decreti governativi, hanno generato un significativo supporto alle piccole e medie imprese della Lombardia, che si è concretizzato, in moratorie sui mutui per 59mila posizioni, con un debito residuo superiore agli 11,3 miliardi. I finanziamenti garantiti dallo Stato fino a 30mila euro erogati da Intesa Sanpaolo sono stati 31mila in Lombardia per 600 milioni, mentre i finanziamenti di importo superiore sono stati 7.500 per 4,6 miliardi. Complessivamente, il sostegno dell'istituto al sistema lombardo delle pmi nel corso della pandemia è stato di circa 6 miliardi. «A fronte dell'emergenza - spiega Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo - abbiamo subito predisposto un piano di azione mirato, adottando le prime misure per intervenire a favore di imprese e famiglie. Si è trattato di interventi di impatto importante sulla comunità locale che oggi sono state estese anche ai clienti della rete Ubi, grazie all'integrazione delle due banche». «Il nostro impegno per il Paese e per le comunità locali - dice il manager di Intesa - si è tradotto in interventi creditizi per circa sei miliardi di euro alle imprese lombarde e in interventi sociali e donazioni anche ad altre aree del Paese per complessivamente 100 milioni . Intesa Sanpaolo - conclude Barrese - è il principale protagonista nel supporto alla continuità operativa delle imprese e all'economia reale attraverso lo sviluppo delle filiere, accordi con tutte le associazioni dei settori produttivi ed identificazione di nuovi strumenti per sostenere l'economia, come tutto il fronte dei crediti fiscali legati al sistema casa».

G. Lom.

Stefano Barrese

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Parte la mostra dell'Artigianato Viaggio online tra 110 espositori

Lariofiere. Evento tutto in digitale: si inizia oggi alle 11 fino all'8 novembre
Dadati: «Abbiamo deciso di trasformare il problema in un'opportunità»

ERBA

Si parte: la Mostra dell'Artigianato oggi alle 11 si metterà in viaggio nella rete con i suoi 110 espositori a Lariofiere. Una scelta per far fronte all'emergenza, visto che il rialzo dei contagi e le disposizioni governative hanno fermato anche la macchina fieristica. Ma non sarà un mero ripiego, c'è tutta la determinazione dell'ente, delle associazioni e delle aziende in questa soluzione per l'edizione numero 47.

Cambia tutto rispetto all'anno scorso: sarà tutto virtuale e sul web

La scelta

«Abbiamo deciso di trasformare il problema in opportunità. – ha detto Fabio Dadati, presidente di Lariofiere – Abbiamo voluto trasformare lo storico appuntamento con la Mostra dell'Artigianato in un evento tutto digitale che ne conserva sia la funzione commerciale che quella culturale e di approfondimento. Una sfida che, grazie anche al sostegno economico della Camera di Commercio Como-Lecco, siamo pronti a raccogliere e che potrebbe segnare nuovi percorsi di crescita per la nostra attività». L'aveva messo in chiaro Ilaria Bonacina, presidente del Comitato promotore: già l'idea di digitalizzare era balenata in aprile, quando la situazione era delicatissima. Poi si è fatto di tutto per procedere in presenza: «La scelta è quella di non annullare l'evento, ma offrire comunque agli espositori la possibilità di essere "in Mostra"». Dieci giorni intensi (fino all'8 novembre) in cui entrare negli stand digitali delle aziende su www.mostrartigianato.com e seguire i tanti eventi, anche sui canali social Facebook, Instagram e Linkedin. Gli espositori iscritti possono contare su una vetrina personalizzata, con funzioni di ricerca evolute e avranno la possibilità di presentarsi e di lanciare i propri prodotti, sperimentando nuove modalità di contatto e interazione con il pubblico. E se mostra dev'essere, sia anche inaugurazione, che si può seguire su sito e social: oggi alle 11 appunto ci sarà il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti, accanto a Dadati, Bonacina, il presidente dell'ente camerale Marco Galimberti, il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli e quello lecchese Daniele Riva.

Spazio alla casa

Nel programma spicca lo spazio riservato alla casa, assieme alla mostra dell'edilizia Meci. Ospiti con la loro vetrina virtuale la Permanetne Mobili di Cantù e il Comitato per la promozione del Merletto. Avant poi Job Talent, portale dei servizi per il lavoro di Confartigianato ed Elfi (Ente lombardo per la Formazione di Impresa), per sostenere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro o ancora Comprartigiano, per avvicinare il pubblico ai prodotti dell'agroalimentare. Tra gli eventi il premio Qualità in memoria di Mauro Cazzaniga,.

M. Lua.

Crollo export Nuovi servizi a sostegno delle imprese

Como

La Camera di Commercio partecipa al progetto "Stay Export" che prevede formazione e informazioni

Caccia all'export perduto. La Camera di Commercio di Como-Lecco partecipa al progetto "Stay Export", promosso da Unioncamere e realizzato dalle Camere di Commercio italiane all'estero. Obiettivo: fornire servizi a supporto delle piccole e medie imprese.

L'opportunità rientra nell'iniziativa di sistema "Sei – Sostegno all'Export dell'Italia", che darà la possibilità a di avere accesso a: informazioni di business, con tanto di schede informative sulle opportunità e sui rischi in ciascun Paese. Sarà garantita una formazione specialistica, con oltre 130 webinar tematici. Non mancherà assistenza personalizzata. «In questo momento è fondamentale proporre e mettere in campo tutti gli strumenti utili a sostenere le produzioni made in Italy e made by Lario all'estero – afferma il presidente Marco Galimberti - Come era prevedibile nei primi sei mesi dell'anno il territorio ha accusato un calo dell'export pari al 16,6%. La Camera di Commercio deve mettere a disposizione ogni strumento utile».

Hotel di lusso Super premio per la spa del Mandarin

Il riconoscimento

Per l'hotellerie lariana la difficile stagione turistica è stata compensata da una pioggia di riconoscimenti internazionali. L'ultimo in ordine di tempo se lo è aggiudicato il Mandarin Oriental di Blevio: la spa del resort è stata premiata come World's best new hotel spa del 2020 ai prestigiosi World spa awards TM.

«Siamo estremamente orgogliosi di questo riconoscimento, che onora l'eccellenza e la qualità della nostra offerta di benessere. Il nostro obiettivo è garantire agli ospiti un'esperienza di relax innovativa ed esclusiva, per questo un ringraziamento speciale va alla nostra spa manager Claudia Errico e a tutto il suo team, per il loro impegno quotidiano che ha portato a questo risultato così importante» il commento di Samuel Porreca, general manager di Mandarin Oriental, Lago di Como.

La spa di Mandarin Oriental Lago di Como si fermerà per la stagione invernale a partire da domani per riaccogliere ospiti del resort ed esterni la prossima primavera.

S. Bri.

GRANDE AFFARE
DAL 26 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE

Latte UHT Bontà Leggera 1 l
GRANAROLO
DUE PRODOTTI AL PREZZO DI UNO 1+1 GRATIS
2 PEZZI € 1,29 al l € 0,65
1 PEZZO € 1,29 al l € 1,29

~~€ 1,10~~ SCONTO 50%
€ 0,55 al kg € 1,10
Pasta con Grano Aureo trafilata al bronzo formati assortiti 500 g
VOIELLO

Nastrine
conf. 6 pezzi 240 g
MULINO BIANCO
~~€ 1,79~~ SCONTO 50%
€ 0,89 al kg € 3,71

IPER La grande

Per orari e indirizzi visita il sito iper.it | seguici su

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Ristori, cassa e sostegni Migliaia di "dimenticati"

L'emergenza. Più di 10mila solo i lavoratori stagionali del settore turistico Guai per colf, case di riposo, consulenti del lavoro e agenti di commercio

COMO

Ci sono migliaia di comaschi dimenticati da ristori, cassa e altre forme di aiuto per far fronte al drammatico calo – per alcuni scomparsa - di lavoro. Il caso più eclatante sono i lavoratori stagionali del turismo: una quota importante, che si aggira sulle 10mila persone. Ma non scordiamo colf e badanti.

Il comparto turistico è quello che paga il prezzo più alto con pochissimi soldi per la disoccupazione

Tanti esclusi

Poi altre assenze nelle professioni, ad esempio. Zero per figure come gli agenti di commercio, che pur in questo periodo si sono trovati bloccati: circa 1.800 persone. Quindi altre che invece non si sono fermati e infatti spererebbero in un'altra forma di "ristoro", ovvero l'alleggerimento della burocrazia: vedi i consulenti del lavoro.

Insomma, in modalità diverse, ma troppi si sono sentiti esclusi. Il personale degli alberghi e dei ristoranti sicuramente: chi è assunto stabilmente, ha potuto contare sulla cassa, ma si apre un baratro di nome contratti stagionali. Venendo meno quei mesi di occupazione, svanisce anche la Naspi (ovvero la disoccupazione). Lo sottolinea Biagio Carfagna, presidente dell'Ente bilaterale del turismo che già si è mosso per loro: «Avremo una riunione il 4 per dare un contributo. Gli aiuti sono stati anche rapidamente esauriti». Ci sono camerieri che anche da una vita facevano ricorso a questo tipo di contratto: la loro situazione è rapidamente precipitata. «O pizzaioli – spiegaancora Carfagna – che si spostano in virtù del lavoro che sceglievano. Adesso hanno preso solo i 600 euro all'inizio e con una procedura molto articolata». Leggi, scoraggiante. Che fare? Osserva Fabrizio Cavalli della Filcams Cgil Como: «La stagione è cortissima, la gente recepirà pochissima Naspi, chi poi l'avrà. Il problema è che si sta continuando con la logica dei bonus. Sono un sostegno, ma servirebbe altro, una proroga della Naspi».

Pesante anche lo stato delle cosiddette assistenti alla famiglia: dentro ci sono badanti e colf. Una nota positiva è che l'emergenza Covid ha portato a regolarizzarne di più. «Ma intanto contiamo - spiega ancora Carfagna, che è della Uiltucs – almeno 3mila persone rimaste senza lavoro. O perché l'anziano che assistevano purtroppo non c'è più e poi è difficile entrare nelle case». Con la risalita dei contagi, aprire le porte diventa più impegnativo.

Tante situazioni a rischio

Quindi per queste figure, nulla, ribadisce Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl. Che pone un'altra categoria in grave difficoltà: i lavoratori delle case di riposo senza un contratto stabile. «Purtroppo – spiega – con gli ingressi bloccati nelle Rsa, cala il lavoro. E quindi non sono confermati dei lavoratori, che poi non hanno alcun sostegno». Pure nelle professioni tutti sono stati ricordati. «Noi agenti di commercio – spiega Pierluigi Frigerio – siamo 1.800 in provincia di Como. Per noi niente, abbiamo chiesto dunque di essere compresi nei ristori». È una categoria che sta soffrendo, con il calo di lavoro e ora con la situazione sanitaria nuovamente pesante, si sta penando ancora di più.

Niente di niente anche per figure come i consulenti del lavoro. Che hanno sempre lavorato tanto, e di più, è vero: «Almeno in territori come il nostro – osserva Marco Frisoni – perché in luoghi dove si è legati a settori stagionali, le cose sono diverse. Del resto, noi chiederemmo ben altro tipo di sostegno: un alleggerimento della burocrazia. E magari prima di agire chiedere suggerimenti». Ogni riferimento alla cassa in deroga non è casuale.

M. Lua.

Mascherine riusabili Centro tessile serico a fianco delle aziende

Como
Lo stato di emergenza fino al prossimo 31 gennaio ha portato l'istituto comasco ad accelerare sui dispositivi

I test sui materiali

Mascherine avanti tutta, visto che lo stato di emergenza è destinato a continuare fino al 31 gennaio. Così il Centro tessile serico sostenibile ha avvisato le aziende comasche che potrà essere al loro fianco per ogni passo nella realizzazione, che conduce poi alla presentazione all'Istituto superiore di Sanità.

In effetti, durante il lockdown molte imprese del tessile (e non solo, direttamente) erano scese in campo per i dispositivi di protezione. Da una parte si voleva dare una risposta vista la carenza drammatica a marzo, offrendo il proprio contributo fattivo, dall'altra c'era anche la chance di mettersi a lavorare in un momento in cui si era bloccati. Un conto è però realizzare dispositivi generici, un altro è offrire mascherine che possano essere certificate. Attualmente, non sono state censite tutte le aziende comasche che procedono in questa seconda direzione, ma dovrebbero essere una decina.

Il Centro tessile serico sostenibile ha ricordato dunque di essere a disposizione sia per l'esecuzione delle prove che per l'assistenza relativa alla preparazione della pratica. Ribadendo che per la presentazione all'Iss dei materiali occorre dare garanzia anche sul Sistema Qualità aziendale: anche su questo fronte è possibile contare su un supporto sia diretto sia attraverso le aziende collegate al Cts.

Così ci sarà un'assistenza per una partita molto delicata: già il decreto legge di marzo, convertito in legge ad aprile, aveva individuato la deroga prevista alla procedura ordinaria di certificazione dei dispositivi medici, che riguardava soltanto la tempistica e non gli standard tecnici e di qualità dei prodotti. All'interno dell'Iss è stato creato il gruppo di lavoro dispositivi medici Covid-19" incaricato di effettuare una valutazione per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di mascherine facciali ad uso medico anche prive del marchio Ce. Un gruppo che si muove in contatto con il ministero della Salute, la Protezione Civile, Confindustria dispositivi medici e altri organi.

Peraltro nelle scorse settimane Assosistema-Confindustria ha ribadito quanto sia mancata una programmazione strategica per l'approvvigionamento di presidi utili contro il Covid 19: «Ciò ha comportato un ricorso eccessivo a dispositivi di protezione monouso alimentando le problematiche connesse allo smaltimento degli stessi, anche in ambiti nei quali il riutilizzabile costituisce un'alternativa tecnica equivalente». E ha insistito a favore di una valorizzazione di una produzione nazionale ed europea di dispositivi di protezione marcati Ce, a scapito di prodotti di qualità non controllata provenienti dall'estremo Oriente».

M. Lua.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Superbonus 110% Ecco come ottenere il visto di conformità

Le regole. Troppi i dubbi e le incertezze: i professionisti sotto pressing indicano i passi principali e i documenti giusti per impostare in modo corretto l'intera pratica

SIMONE CASIRAGHI

"Fra burocrazia e passaggi amministrativi, il superbonus ho la sensazione che alla fine diventi troppo complicato e forse anche impossibile da sfruttare. Troppi passaggi burocratici e tanta la documentazione da predisporre". Siamo in coda davanti a uno sportello dell'Agenzia delle Entrate per chiedere un chiarimento, fra i tanti emersi. La frase di un contribuente, anch'egli alle prese con una dilemma formale, rappresenta così facilmente la condizione in cui si stanno trovando molti altri privati proprietari, ma soprattutto moltissimi professioni, prima linea di fronte sul tema del superbonus del 110% con famiglie e tecnici. Solo un mese fa, appena approvati i decreti del Mise sui requisiti tecnici e i limiti massimi di spesa era stato calcolato in oltre 60 fra passaggi amministrativi e documenti da presentare per impostare la giusta pratica. A distanza di un mese restano ancora diverse questioni aperte in relazione al superbonus. Molte proprio in riferimento ai requisiti tecnici degli edifici sui quali devono essere fatti i lavori, molte altre invece sono questioni aperte, ma di natura fiscale.

Le troppe incognite

I dubbi quindi sono ancora molti. Nonostante il forte interesse fin dai primi mesi per questa misura sia per rivalutare e stimolare una rigenerazione urbanistica sia per rilanciare il settore edilizio, i dubbi sono ancora molti. Lo conferma una categoria decisamente in prima fila sul tema del bonus 110%, come quella dei commercialisti. Che sottolinea fra l'altro come anche in seguito a una serie di richieste di chiarimenti sulle piattaforme dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea per gestire le pratiche e la cessione del credito "non sono arrivate risposte soddisfacenti, neppure nel corso dell'incontro organizzato ieri dall'Enea, con la collaborazione di Agenzia delle Entrate e ministero dello Sviluppo economico".

60.000
I TETTI DI DETRAZIONE
Con il super bonus non sono stati rivisti i tetti massimi di spesa

Così, la categoria è scesa in campo e ha predisposto una vera e propria scheda-guida a cui riferirsi per poter verificare, in sintesi e correttamente, i documenti e tetti di spesa per i lavori di efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica da preparare in modo coerente con le richieste della legge.

In particolare la guida dei commercialisti è finalizzato a ottenere il secondo documento più importante (dopo l'Ape, l'attestato di prestazione energetica di ogni edificio) e che corrisponde al visto di conformità, indispensabile per esercitare l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito corrispondente al superbonus 110%. Non solo: hanno poi arricchito questa guida con due altri percorsi relativi all'ecobonus "tradizionale" e al sismabonus.

L'iniziativa parte quindi dalla richiesta (non sempre semplice) di predisporre i documenti per poter optare, in alternativa alla fruizione diretta del credito fiscale del 110% e in relazione alla propria Irpef da pagare, fra la possibilità di uno sconto in fattura o per la cessione del credito a terzi soggetti (banche, società finanziarie o imprese fornitrici).

I passaggi importanti

L'acquisizione del «visto di conformità» dei dati che attestano i presupposti che danno diritto alla detrazione è infatti uno degli atti richiesti per poter optare questa scelta. E il visto di conformità è previsto, da norma, che venga rilasciato esclusivamente da commercialisti, ragionieri, periti commerciali, consulenti del lavoro ed esperti iscritti alle Camere di Commercio. Resta in capo a questi professionisti, chiamati a rilasciare il visto di conformità, l'onere e la responsabilità di verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai tecnici incaricati.

Ed è qui che la categoria ha deciso di indicare i passaggi che portano a una corretta impostazione della pratica: per ogni tipologia di intervento, bisogna quindi indicare, tra i vari documenti, i dati catastali dell'immobile, a quale titolo si possiede l'immobile, autocertificare che l'immobile non è utilizzato per lo svolgimento dell'attività professionale, presentare copia della Cila o della Scia, autocertificare la data di inizio dei lavori, presentare l'Ape pre e post-intervento.

Sia per gli interventi di efficientamento energetico sia per i lavori antisismici, hanno poi sintetizzato in una tabella-guida, le caratteristiche, i tetti di spesa e le detrazioni degli interventi corrispondenti ai lavori trainanti e a quelli trainati.

Un esempio su tutti: la sostituzione delle finestre comprensive di infissi, intervento classificato come trainato, prevede una spesa massima ammissibile che ammonta a 54.545,45 euro.

Il caso della detrazione

In questo caso per la sostituzione delle finestre comprensive di infissi, la disciplina dell'ecobonus prevede un tetto della detrazione di 60.000 euro. Se l'intervento fosse incentivato con l'ecobonus tradizionale, e cioè come intervento di ristrutturazione edilizia, usufruirebbe di una detrazione con aliquota al 50%. In questo caso, il tetto di spesa sarebbe 120mila euro. Con il superbonus, e quindi applicando un'aliquota della detrazione elevata al 110%, non essendo stato ritoccato il tetto di tale detrazione, il tetto massimo resta così confermato a 60mila euro. Il tetto di spesa risulta quindi essere 54.545,45 euro.

È solo un esempio, ma anche per questo motivo la checklist rappresenta uno strumento utile per attestare e verificare lungo il percorso la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione. E non scoprire solo alla fine errori fatali per sfruttare la maxi-detrazione.

La guida da seguire

Che cos'è
Il «visto di conformità»
Si tratta del documento più importante, insieme all'Ape, l'attestato di prestazione energetica, necessario e obbligatorio per certificare i requisiti necessari richiesti per poter avere accesso al beneficio del super bonus del 110% in caso di lavori trainanti.

I professionisti
Chi lo deve approvare
Il visto di conformità è previsto, da norma, che venga rilasciato esclusivamente da commercialisti, ragionieri, periti commerciali, consulenti del lavoro ed esperti iscritti alle Camere di Commercio.

Quali interventi
Ecco i documenti da presentare
Fra i vari atti da presentare per ogni tipologia di intervento, bisogna indicare i dati catastali dell'immobile, a quale titolo si possiede l'immobile, copia della Cila o della Scia, la data di inizio lavori.

IMPRESA MONDELLI BATTISTA S.R.L.
IMB
DITTA FONDATA NEL 1880
Il futuro ha radici antiche
COSTRUZIONI: CIVILI - INDUSTRIALI - CEMENTO ARMATO - IDRAULICHE -STRADALI
VIALE MATTEOTTI 39 - CERNOBBIO (CO) - TEL 031 304504
info@impresamondelli.it

Villa Fontanelle

Sala Convegni Sheraton Lake Como Hotel

Villa Antonietta - Laglio

Villa Sempreverde - Moltrasio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Focolaio nella Rsa: 21 positivi e 2 morti

In città. Il virus entra nelle stanze della Casa Santa Maria della Provvidenza, a Lora: contagiato uno su tre
La direzione: «Situazione di alta emergenza». Cresce di nuovo l'allarme nelle strutture che ospitano anziani

SERGIO BACCILIERI

Focolaio nella Rsa Casa Maria della Provvidenza, 21 positivi e due decessi, sono scattate le misure di isolamento e i protocolli sanitari anti contagio. Il virus, dopo aver compiuto una strage in primavera nelle strutture dedicate alla terza età, sta pericolosamente tornando a colpire le residenze per anziani.

Nella Rsa comasca, che ha sede sulla statale per Lecco e che conta un totale di 66 posti letto accreditati, sono stati individuati con il tampone 21 casi di anziani positivi al virus. Il difficoltoso isolamento è stato eseguito in fretta nei giorni scorsi. Contattata la direzione racconta di essere in «alta emergenza». L'origine del contagio, confermato anche dal personale sanitario di riferimento, non ha cause chiare e sicure. Nella Rsa non sanno dire come e da dove il virus sia riuscito a penetrare.

I decessi

Le due vittime avevano condizioni di fragilità e patologie pregresse tali da mettere comunque a rischio il quadro clinico. Quanto al gruppo, numeroso, di contagiati viene descritto in buone condizioni di salute.

L'Ats Insubria e le autorità mediche sono state contattate per monitorare i casi. Questa Rsa aveva passato indenne la prima ondata, la pandemia non era entrata nella Casa Maria della Provvidenza tra marzo e aprile.

La prima ondata nelle Rsa del Comasco ha mietuto decine di vittime. Dall'inizio dell'epidemia degli 8345 contagiati complessivi aggiornati a giovedì, nella nostra provincia 1345 sono anziani ospiti delle Rsa. Secondo l'Ats Insubria le Rsa sono il terzo luogo dove si accendono più focolai dopo la famiglia e la scuola.

Gli altri focolai

Di recente ci sono stati focolai all'Hospice San Martino e nelle Rsa di Bregnano e Bellagio. «L'allarme c'è, il contagio sta investendo tutta la società – commenta **Mariano Sesano**, presidente di Uneba, ente che nel Comasco raccoglie il maggior numero di Rsa – e purtroppo se i numeri dei positivi fuori dalle porte delle residenze per anziani sono tanto elevati è difficile pensare che le nostre strutture vengano risparmiate. Mascherine, tamponi, screening, visite bloccate, nuovi accessi possibili solo dopo quarantene e test. Sono tutte misure che a marzo non esistevano. E ciò nonostante il virus riesce ad entrare in tutte le porte. Ci sentiamo inermi. Un controllo perfetto è impraticabile, anche gli asintomatici possono essere portatori. Le Rsa non hanno muri invalicabili. È stato istituito un tavolo tecnico istituzionale con la partecipazione delle Rsa, delle associazioni di categoria e delle Ats a livello regionale. Ma coordinamento a parte non resta molto da dire, il contagio corre troppo veloce».

Fino alla scorsa settimana tutte le Rsa presenti in città erano "Covid free". Fatta una verifica sulle strutture della Ca' d'Industria a ieri non risultavano nuovi casi di positività.

La casa di riposo in via Statale per Lecco BUTTI

«Servono test settimanali per tutto il personale»

Tamponi periodici, almeno una volta alla settimana, per tutto il personale delle Rsa così da prevenire il rischio di focolai di Covid all'interno dei luoghi più a rischio.

A proporlo, con una mozione in consiglio regionale, è il gruppo del Pd.

«Vista la tendenza esponenziale della curva dei contagi e data la fragilità della popolazione anziana, soprattutto quella ricoverata nelle case di riposo – spiega il consigliere regionale comasco **Angelo Orsenigo** - vogliamo impegnare la Giunta Lombarda a predisporre subito un piano che preveda innanzitutto la possibilità di testare, almeno una volta alla settimana, tutto il personale di servizio, sociosanitario e non, e tutti gli ospiti; che individui, poi, le strutture di supporto per trattare gli anziani positivi, qualora le Rsa non abbiano gli spazi e adeguati ricoveri ospedalieri per gli anziani più gravi». Tra le varie proposte avanzate dal gruppo del Partito Democratico vi è anche quella di effettuare test rapidi all'ingresso, magari anche per consentire le visite, in sicurezza, da parte dei pareti.

Ma al di là della situazione - potenzialmente esplosiva, come purtroppo insegnano i mesi della prima ondata - nelle case di riposo, il consigliere Orsenigo ha anche formalizzato la richiesta di procedere a un potenziamento del servizio di assistenza offerto sul territorio: «Davanti a una seconda ondata è imperativo che Regione attivi dei piani di continuità assistenziale diffusa - sottolinea ancora il consigliere regionale comasco - Bisogna mettere a disposizione tutti gli strumenti perché i pazienti possano essere assistiti al loro domicilio» soprattutto pensando «alla quantità di codici minori, bianchi o verdi, che affollano i pronto soccorso comaschi». Tutte persone che, anziché andare a intasare gli ospedali, «dovrebbero essere assistite a casa evitando che le sale d'attesa degli ospedali diventino dei focolai. Per questo Regione deve muoversi in fretta per colmare le proprie lacune: non dimentichiamo che le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) a Como sono 3 invece delle 12 previste per legge».

Dipendenti dell'università Tamponi sì, ma a Varese

Insubria
Tutti i dipendenti potranno essere sottoposti in modo gratuito e volontario al test per rivelare il virus

Test rapidi Covid gratuiti per i propri dipendenti. È la decisione dell'Insubria: per i lavoratori di tutte le sedi c'è la possibilità di sottoporsi, in modo volontario e gratuito, al test rapido per rilevare la presenza di infezione da Covid 19, con esito in trenta minuti. Al momento, il test sarà possibile effettuarlo in una tensostruttura accanto al PalaInsubria, in via Monte Generoso a Varese, dove da lunedì sarà operativo il nuovo punto prelievi dell'Ats, grazie ad un accordo raggiunto tra i due enti. Sempre da lunedì saranno raccolte le prenotazioni dei dipendenti. Al momento anche i comaschi dovranno recarsi a Varese per effettuare il test.

«Ringrazio la direzione dell'Ats per questa opportunità – commenta il rettore **Angelo Tagliabue** – a tutela della salute dei dipendenti dell'ateneo, che con il loro lavoro, a distanza ma a turno anche in presenza, assicurano lo svolgimento della vita accademica e della didattica. Nella comunità universitaria, responsabilmente, sarà data precedenza ai casi di fragilità e di maggiore esposizione al rischio».

Nei giorni scorsi l'Insubria ha ridotto drasticamente le presenze all'interno delle proprie sedi, decidendo di svolgere tutto online: lezioni, sedute di laurea, esami scritti e orali, ma anche corsi di dottorato, formazione, aggiornamento e master sono tutti a distanza. Proseguono in presenza le sole attività pratiche, come esercitazioni e laboratori.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il boom di contagi? L'ex Asl sa solo dire: «Qui tanti tamponi»

Covid. L'ente si vanta per il numero di test effettuati
E rispolvera un (assurdo) paragone con il mese di aprile
A Varese quasi il doppio delle analisi rispetto a Como

L'Ats (ex Asl) giustifica l'esplosione della pandemia sul territorio comasco con l'incremento dei tamponi effettuati. Come a dire che se ci sono tanti positivi è perché l'ente è abile a individuare tanti nuovi casi. Nessun altra spiegazione è arrivata dalla conferenza stampa di ieri, se non il tentativo di mandare un messaggio rassicurante facendo addirittura un paragone con la situazione di aprile. «Dal confronto emerge che ad ottobre siamo diventati capaci di fare 95mila tamponi, di cui 35mila a Como - ha spiegato **Ettore Presutto**, direttore sanitario dell'Ats Insubria – mentre ad aprile ne abbiamo fatti 30mila, di cui 14mila a Como. La positività percentuale rilevata di ottobre è molto più bassa rispetto ad aprile, è cresciuto il volume del tracciamento». Un tracciamento descritto dai vertici dell'agenzia come «un fiore all'occhiello».

Il tracciamento è ormai saltato ma viene definito «fiore all'occhiello» dall'Agenzia

Molti meno casi tra anziani e minorenni Record nella fascia di mezza età

Risulta però chiaro intanto che ad aprile di tamponi non se ne vedevano affatto (dato che emerge a distanza di ben nove mesi, visto che a lungo le informazioni non sono state fornite). E comunque ad aprile i tamponi venivano fatti solo ai malati gravi, agli anziani delle Rsa, in maniera mirata sui soggetti molto sintomatici e quasi certamente infetti, quindi la percentuale di positivi risultava inevitabilmente altissima. Adesso dovremmo essere in grado di controllare anche i contatti, i compagni di scuola, i parenti, i colleghi. E le testimonianze di molti comaschi rivelano che il tracciamento di fatto è saltato, si fa fatica persino a parlare al telefono con qualcuno di Ats.

A Varese molti più test

In più emerge anche la differenza con Varese dove ad ottobre sono stati effettuati quasi 60mila tamponi mentre a Como siamo a 35mila, poco più della metà. Che uno sforzo sui tamponi sia stato compiuto è indubbio, e verranno incrementati (potrebbe arrivare in supporto anche l'Esercito nei prossimi giorni). A Varese il tasso di positività è al 24% come a Milano, a Como al 19%, ma il dato parziale di questa settimana raggiunge il 22%. Monza è al 30% e la media lombarda al 19%. Che l'andamento sia preoccupante poi come detto viene evidenziato dal numero ricoveri, gli ospedali sono sotto pressione.

Le scuole

Sono stati forniti anche i dati sulle scuole. In Lombardia ci sono 23mila studenti in quarantena, a Varese 7mila e a Como 3mila, la somma delle due province fa quasi la metà del dato complessivo regionale. Merito, ribadiscono da Ats, di un tracciamento puntuale. «Nella popolazione dell'Ats si identifica una quota di positivi al test molecolare più alta che in Lombardia – spiega l'ex Asl - con un impatto notevole dell'epidemia. Rispetto alla primavera scorsa tale percentuale è più bassa, ma i casi giornalieri identificati sono molto di più. Nella popolazione in età scolare la percentuale di positivi non appare superiore a quella della popolazione generale, verosimilmente per la presenza di un maggior numero di asintomatici. La popolazione anziana, quella più sensibile alle sequele peggiori della malattia, attualmente è meno colpita come numeri assoluti rispetto a quella giovane adulta». La fascia d'età più investita è quella lavorativa, tra i 25 e i 60 anni, in particolare tra i 50 e i 59 anni. I positivi anziani hanno numeri bassi, anche i minorenni nonostante la grande mole di test eseguiti sul mondo della scuola.

S. Bac.

I dati

TAMPONI SETTIMANALI dal 22/10 al 29/10	Effettuati	Positivi	% positivi su effettuati
LOMBARDIA	239.985	45.912	19,13%
% SU POPOLAZIONE	2,38%	0,45%	
PROVINCIA DI COMO	11.839	2.271	19,18%
PROVINCIA DI VARESE	23.702	5.662	23,89%
TOTALE ATS INSUBRIA	35.541	7.933	22,32%
% SU POPOLAZIONE	2,40%	0,54%	

TAMPONI mese ottobre 2020	Eseguiti	Positivi	% positivi su effettuati
LOMBARDIA	698.723	76.959	11,0%
COMO	35.682	3.631	10,2%
VARESE	59.249	8.008	13,5%
ATS INSUBRIA	94.931	11.639	12,3%

TAMPONI ESEGUITI	Aprile 2020	Ottobre 2020	variazione %
LOMBARDIA	283.656	698.723	246%
COMO	14.205	35.682	251%
VARESE	15.852	59.249	374%
ATS INSUBRIA	30.057	94.931	316%

I CASI PER SETTIMANA IN PROVINCIA DI COMO

Fasce di età	6-11/9	13-19/9	20-26/9	27/9 3/10	4-10/10	11-15/10	18-24/10
Da 0 a 9	3	1	7	3	29	56	43
Da 10 a 19	4	8	2	3	73	135	189
Da 20 a 29	10	6	8	11	44	118	192
Da 30 a 39	6	12	6	3	38	117	183
Da 40 a 49	10	9	8	7	41	122	238
Da 50 a 59	5	7	9	10	44	139	230
Da 60 a 69	5	8	4	7	17	66	86
Da 70 a 79	4	5	2	3	3	44	69
Da 80 a 89	2	1			5	38	50
Da 90 a 99			1		5	6	25

Spata e la sanità da cambiare «Non servono certi carrozzoni»

Il dibattito
All'iniziativa del Pd nel mirino l'ex Asl
Fermi: «L'unione con Varese non ha portato benefici»

Rivedere la sanità lombarda avvicinandola al territorio e ai comaschi. Agli "Stati generali della sanità", una serie di incontri online organizzati dal consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**, giovedì si è parlato di riforma sanitaria. Tra gli ospiti collegati il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata**, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e **Dario Cremonesi** per l'Ordine degli infermieri. «Sono giorni pesanti, i telefoni dei medici continuano a squillare per delle richieste d'aiuto – ha detto Spata – la pandemia ha evidenziato molte criticità. La sanità è troppo ospedalocentrica, la riforma Maroni va rivista. Dev'esserci un filtro prima del pronto soccorso, i medici possono gestire questi bisogni aggregandosi, coordinando sul territorio delle strutture di prossimità per i cittadini. Non dei carrozzoni amministrativi, ma qualcosa di sanitario più vicino rispetto all'attuale lontana Ats». Spata non vuole tornare al passato, certo è che dalla vecchia Asl di Como dopo qualche litigio, ha spiegato il dottore, una risposta riusciva ad ottenerla.

Gianluigi Spata

«Sicuramente l'unione con Varese non ha portato a grandi benefici – così ha ragionato Fermi – io auspico che ci sia una larga condivisione per rivedere la riforma. Il governo della sanità di Como deve tornare a Como, mettendo al centro i medici». La nostra provincia per Fermi ha anche un deficit sui posti letto da colmare.

«È importante che i presidi ospedalieri territoriali vedano la luce - ha aggiunto Cremonesi – una soluzione intermedia cruciale per sgravare pazienti dagli ospedali centrali e dare servizi vicini ai cittadini». Con, ovviamente, infermieri al lavoro più formati e specializzati.

S.Bac.

In Svizzera ora è emergenza Test rapidi anche in farmacia

Oltre confine
Preoccupano i ricoveri
«Avanti di questo passo, le capacità degli ospedali verranno superate»

Con i ricoveri passati da 14 a 139 in soli quindici giorni e con sette decessi nelle ultime 48 ore, il Canton Ticino alza ulteriormente il livello di guardia contro l'avanzata inesorabile dei contagi da Covdi-19.

Tutto questo mentre il capo della task force federale impegnata nell'emergenza Coronavirus, **Martin Ackermann**, ha affermato che «avanti di questo passo, le capacità dei nostri ospedali verranno superate».

Da lunedì prossimo in Ticino e in tutti i Cantoni saranno disponibili test rapidi gratuiti nelle farmacie e negli studi medici. Si tratta di una novità assoluta, attesa da giorni. Daranno i risultati in 15 minuti e, in caso di positività, si procederà a trasmettere i dati all'Ufficio federale della Sanità pubblica. Si comincia con 50mila test al giorno.

In tutti i Cantoni è ormai stata superata la soglia dei 400 casi ogni 100mila abitanti. In Ticino, nel pomeriggio di ieri, è scattato un altro importante campanello d'allarme, dopo che in una nota, il consiglio di Fondazione don Guanella ha annunciato «44 casi di positività tra gli ospiti e 45 tra i collaboratori di due casi per anziani a Maggia e Castel San Pietro».

«La struttura di Maggia - si legge nella nota - ha registrato anche 7 decessi di ospiti ultranovantenni che presentavano svariate patologie». Da segnalare anche il caso di un ultracentenario che è riuscito a sconfiggere il coronavirus.

«Tutti gli ospiti positivi - chiosa la Fondazione don Guanella - sono stati trasferiti nei reparti Covid di cui entrambe le strutture sono dotati».

Da registrare infine i dati a livello federale, con 9207 casi e ben 52 decessi registrati nelle ultime ventiquattro ore.

Tornando al Canton Ticino i nuovi casi di Covid sono stati 346 nella giornata di ieri, che si sommano ai 380 registrati giovedì scorso. Sempre in Canton Ticino sono undici i pazienti ricoverati in terapia intensiva.

M.Pal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il virus non si ferma più Sfiorati i 900 contagi L'indice Rt supera il 2%

Bollettino. Raggiunto il record di nuovi casi sul Lario
Un soggetto positivo ora ne fa ammalare altri due
La Lombardia torna a essere la regione più colpita

In un solo giorno 890 contagi, nel Comasco, segno che la pandemia è fuori controllo. È stato stracciato qualsiasi record sulle positività nel nostro territorio, certo la mole dei tamponi processati ieri in Lombardia ha sfiorato i 47mila test, ma l'ondata di nuovi casi (8.960) fa spavento perché porta l'indice di contagio al 20%. Inoltre preoccupa l'indice Rt: in due regioni (Lombardia e Piemonte) è arrivato oltre la soglia del 2, ovvero il numero delle persone contagiate da un soggetto infetto.

I numeri

Addirittura clamorosi i dati di Milano: 3979 contagiati in un solo giorno, Monza 988, il territorio comasco supera quello di Varese che ieri ha contato 804 nuovi positivi. È vero che la scorsa settimana tra Como e provincia la macchina dei tamponi ha raggiunto quota 12.308 test effettuati, un dato mai così alto, ma è anche vero che ormai quasi un tampone su quattro (a Como) è positivo. Non sono certo tamponi fatti in maniera mirata, solo sui casi gravi sintomatici da ricovero, i tracciamenti si concentrano da mesi anche sui contatti, sui familiari e sui compagni, eppure la percentuale delle positività in provincia è passata in quattro settimane è passata dall'1% al 24%.

A Como città i nuovi positivi sono 152, un numero che corrisponde ormai non ad uno, ma a decine di focolai. Segue Cantù con 62 casi, Mariano con 48, 31 a Cadorago, 21 a Lomazzo, 20 a Erba, 15 ad Albavilla e Canzo, 14 a Turate, Rovello, Cermenate, Cabiate e Fino Mornasco, 12 ad Alzate, Carugo, 11 ad Arosio e San Fermo, 10 a Capiago e Olgiate Comasco, 8 a Bellagio e Appiano, 7 a Montano, 6 a Casnate, 5 ad Albese e Mozzate. L'età più toccata tra i positivi comaschi si conferma essere quella lavorativa, il 60% dei casi ha tra i 25 e i 64 anni, sono il 9% gli over 75 e 15% i minorenni.

Si registrano nel comasco altri due morti per Covid. Siamo a 34 decessi dall'inizio di ottobre. Ieri il bollettino segnava 48 morti in Lombardia.

Negli ospedali hub Covid non c'è più posto, sono 586 i nuovi ricoverati in Lombardia che a fronte di 212 dimessi porta la bilancia a un più 374 letti occupati. I positivi entrano nelle corsie a gruppi di dieci, anche venti per singolo ospedale in una giornata. L'età media dei ricoverati è pari a 68 anni. Ieri mattina i pazienti curati all'ospedale Sant'Anna erano 185, di cui 70 con la ventilazione assistita, sono 14 i ricoverati in terapia intensiva. All'ospedale di Cantù altri 13 pazienti ricoverati di cui uno in terapia intensiva e tre ventilat. I casi più lievi seguiti a Mariano Comense salgono a 20. Il Valduce conta 20 pazienti e uno grave in intensiva, nel presidio erbese ci sono una cinquantina di ricoverati, anche altri ospedali minori si stanno attrezzando.

Pochissime dimissioni

A fronte di questa spaventosa mole di malati il numero dei dimessi si ferma a poche decine a Como. A lungo in città si è parlato di allestire delle quarantene fuori dagli ospedali, nella cittadella della Napoleona, il sindaco Mario Landriscina ha annunciato un'ipotesi su un albergo, ma ancora non ci sono formali passi avanti.

S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 46.892

NUOVI POSITIVI
↑ +8.960

GUARITI/DIMESSI
↑ +1.567

TERAPIA INTENSIVA
370 ↑ +25

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.698 ↑ +343

DECESSI
17.462 ↑ +48

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+3.979	Mantova	+147
Bergamo	+349	Monza e Brianza	+988
Brescia	+460	Pavia	+403
COMO	+890	Sondrio	+98
Cremona	+175	Varese	+804
Lecco	+220		
Lodi	+133		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	1.276	1,55
Cantù	763	1,91
Mariano Comense	421	1,67
Erba	389	2,38
Albese con Cassano	230	5,44
Turate	161	1,69
Arosio	158	3,11
Inverigo	149	1,62
Fino Mornasco	143	1,45
Olgiate Comasco	138	1,18

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

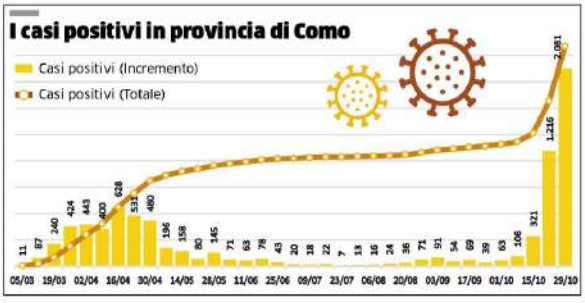
Sala Comacina	41	8,09
Dizzasco	42	6,79
Albese con Cassano	230	5,44
Centro Valle Intelvi	132	3,72
Beregazzo con Figliaro	92	3,32
Bellagio	118	3,18
Arosio	158	3,11
Dongo	83	2,47
Erba	389	2,38
Longone al Segrino	45	2,35

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	140
18-24	80
25-49	321
50-64	204
65-74	71
>75	84

TOTALE CONTAGIATI 9.235 (+890)
TOTALE DECESSI 672 +2
% CONTAGI POPOLAZIONE 1,54%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +25

I casi positivi in provincia di Como



I reparti Covid sono già pieni Reggono le Terapie intensive

La situazione
Il direttore del Sant'Anna «Tanti pazienti da ventilare ma impatto relativo per ora sulle Terapie intensive»

Gli ospedali sono saturi, non ci sono più posti letto liberi. E la crisi questa volta riguarda più i reparti ordinari che le terapie intensive.

«Quello che osserviamo in questa fase è un aumento dei pazienti che necessitano di assistenza ventilatoria – ha spiegato **Fabio Banfi**, il direttore generale dell'Asst Lariana - mentre l'impatto sulle terapie intensive è ancora relativo. Questo, per lo meno, è il dato che rileviamo nel territorio comasco, rispetto ai pazienti che sono ricoverati nei nostri ospedali». I ricoveri ordinari per Covid hanno una curva esponenziale soprattutto dopo i primi giorni di ottobre, sono passati da 15 a più di 300 in due settimane in provincia, in maggioranza al Sant'Anna.

«Confermiamo un aumento della pressione critica sul pronto soccorso - ha aggiunto il direttore generale - noi come ospedale Sant'Anna, oltre che hub per i pazienti Covid, siamo il centro di riferimento per la rete stroke quindi per ictus e malattie neurologiche e per i traumi maggiori. Insieme ai pazienti Covid, quindi, nei nostri pronto soccorso abbiamo accessi di pazienti che necessitano di altre cure non legate al Covid. La situazione è complessa». Ieri mattina alle otto, ha spiegato Banfi, per Covid o sospetti Covid aspettavano 28 pazienti al Sant'Anna, 20 al Sant'Antonio Abate di Cantù e due all'ospedale di Menaggio.

Il Sant'Anna continua a riorganizzare i reparti sottraendo spazi ed energie a tutto ciò che non è Covid, anche gli altri presidi ospedalieri provinciali stanno modificando la loro risposta ai bisogni di cura. I colleghi di Varese per l'ospedale di Circolo hanno spiegato senza mezzi termini che il presidio centrale è vicinissimo alla saturazione e che altri presidi periferici sono stati interessati da focolai. Si rivedono le scene con le barelle piene di malati che non possono essere ricoverati, delle ambulanze ferme per ore usate come camere per l'isolamento di sospetti Covid che aspettano l'esito del tampone. Il primario del pronto soccorso **Roberto Pusinelli** ha già spiegato che «l'ospedale Sant'Anna fatica a liberare posti letto, dovendo oltre al Covid garantire le urgenze e seguire le altre patologie croniche».

S.Bac.

Reparti Covid pieni, negli ospedali la situazione è sempre più critica

OCCASIONE UNICA E IRRIPETIBILE:
Dal 31.10 al 14.11
SVENDITA
100 opere di grandi artisti
SCONTI FINO AL
-60%
Sia online sia in Galleria.
Per la prima volta in 20 anni Galleria Galp svende 100 opere di grandi artisti per cambio location.
Prossima apertura in Piazza Italia a Olgiate Comasco, dove vi aspetteranno 250 mq di galleria.
GALP Galleria d'arte contemporanea
Galleria Galp
Piazza Umberto I, 9
Olgiate Comasco (CO)
T. +39 031 944 063
info@galleria-galp.it
www.galleria-galp.it

Asf decide di far ripartire alcune corse Da lunedì più bus su tre linee urbane

Trasporto pubblico

Dopo la polemica per il cambio di orario con le superiori chiuse, arriva il potenziamento al mattino a mezzogiorno

Asf torna a ribadirlo: il calo dei passeggeri sui propri mezzi è stato drastico, dopo la decisione della Regione di chiudere le scuole superiori: meno 60% rispetto alla prima settimana di ottobre. Eppure, forse anche in conseguenza delle forti polemiche legate alla decisione dell'azienda trasporti di tornare all'orario festivo con un calo significativo dei bus in servizio, ora si è deciso di reintrodurre alcune corse su tre linee urbane.

«Nella continua variabilità della situazione attuale - si legge in una nota di Asfa - la capacità di rispondere in modo tempestivo e flessibile alle esigenze di mobilità delle persone risulta centrale nella gestione del trasporto pubblico. Dopo aver analizzato il livello della domanda di servizio e, nonostante sia stato riscontrato un fortissimo calo dell'utenza con una accentuata frammentazione delle esigenze di mobilità diffuse per tutto l'arco della giornata, AsfAutolinee ha ritenuto comunque opportuno introdurre alcune corse di supporto sulle linee 1, 6 e 11 a partire da lunedì 2 novembre».

Complessivamente saranno tredici le corse in più che saranno introdotte a partire dall'inizio della prossima settimana. Nello specifico.

Linea 1: da piazza Cavour ore 12.33, 13.34, 14.34; da Como-Risorgimento per piazza Cavour ore 12.03 e 13.05; da San Fermo per piazza Cavour ore 13.00 e 14.00. Linea 6: ore 7.00 da Maslianico per Camerlata, 14.02 da Cernobbio per piazza Cavour, 7.43 da Camerlata per via Asiago, 13.43 da piazza Vittoria per Cernobbio. Linea 11: ore 7.03 da Sagnino per Albate, ore 8.15 da Albate per via Asiago.

Non sono esclusi altri ritocchi in futuro: «L'azienda - conclude la nota di Asf - sta proseguendo nella sua analisi delle esigenze anche per gli utenti del servizio extraurbano, proprio perché la volontà è continuare ad offrire un servizio di qualità a tutti gli utenti che scelgono di muoversi con il trasporto pubblico in un momento così difficile e complesso per tutti».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

«Variante, è una vittoria per tutti»

Tremezzina. La soddisfazione del sindaco Mauro Guerra e del presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca «È un ulteriore passo avanti. L'aggiudicazione dell'appalto è un risultato molto importante, ora noi vigileremo»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Ci sarà tempo (35 giorni) e modo (gli accertamenti di legge legati ad un'eventuale anomalia dell'offerta) per capire se gli 81 milioni di euro di ribasso proposti dal Consorzio Stabile Sis - con sede operativa e legale a Torino - rappresenteranno insieme ad un'offerta tecnica qualitativamente elevata il lasciapassare per aggiudicarsi i lavori della variante della Tremezzina.

Al momento la variante è stata aggiudicata al Consorzio torinese - ed alle cinque imprese ad esso collegate - in via provvisoria, come prevede la legge. Il dato certo è che il 30 ottobre rappresenta la data ad oggi più importante nella travagliata storia della variante della Tremezzina, destinata a collegare lungo 9,8 chilometri Colonno con Griante.

La soddisfazione

«Siamo soddisfatti dell'ulteriore passo avanti fatto ieri a Roma con la conclusione dell'iter di aggiudicazione dei lavori», sottolineano, in una nota, il sindaco di Tremezzina (e presidente di Anci Lombardia), **Mauro Guerra** e la parlamentare comasca del Partito Democratico, **Chiara Braga**. «In osservanza alle procedure di legge, a inizio dicembre si potrà arrivare alla firma del contratto e partirà il lavoro di progettazione esecutiva dell'opera», si legge ancora nella nota.

Il primo colpo di benna - qualora fosse confermato l'attuale cronoprogramma - dovrebbe essere fissato per il mese di settembre del prossimo anno. Sulla stessa lunghezza d'onda, il presidente dell'Amministrazione provinciale, **Fiorenzo Bongiasca**: «Avremo tutto il tempo per le rassicurazioni su temi di rilievo come l'aspetto paesaggistico della variante e lo smaltimento dello smarino, ricordando che l'appalto è targato Anas e che come territorio richiederemo le necessarie garanzie. Oggi però è giusto porre l'accento sull'importantissimo risultato ottenuto, attraverso l'aggiudicazione - al momento in via provvisoria - dell'appalto della variante della Tremezzina. Ricordo che l'argomento è all'ordine del giorno da più di 30 anni. Ci sarà da vigilare sulle varie fasi del cantiere e sulla viabilità ordinaria, perché comunque sei (e più) anni di cantiere imporranno scelte di campo anche sull'attuale tracciato della Regina, soprattutto se come tutti speriamo il turismo tornerà ai livelli del pre-pandemia. Penso ai movieri, alle fasce orarie e quant'altro».

Sui tempi dei lavori, Mauro Guerra fa notare che «la variante è stata inserita tra le opere connesse alle Olimpiadi invernali 2026, con tutte le accelerazioni del caso. Nel contempo come Comune di Tremezzina abbiamo avviato un ragionamento su come dovrà essere riorganizzata la mobilità pubblica e privata all'interno dell'attuale statale 340».

Cantiere (forse) a settembre

Soddisfazione è stata espressa ieri anche dall'ingegner **Bruno Tarantola**, a capo dello staff di progettisti di Villa Saporiti. «Sin dagli albori della prime delle fasi progettuali abbiamo lavorato sempre tenendo come linea guida il fatto che la variante della Tremezzina era ed è un'opera di straordinaria importanza per il territorio - sottolinea -. Guardiamo ai prossimi passi con tutta l'attenzione del caso, senza dimenticare la bontà di un progetto - il nostro - che aveva qualità importanti anche in ottica di risparmio sui costi di manutenzione».

Poi lo stop della Soprintendenza (3 dicembre 2016) ha cambiato le regole d'ingaggio. «L'obiettivo era e resta la tutela di un paesaggio straordinario - chiosa Bruno Tarantola - Senza intoppi di varia natura, si potrà arrivare il prossimo settembre all'avvio dei lavori».

Mauro Guerra

Fiorenzo Bongiasca

Bruno Tarantola

Cantiere "europeo" con i contributi da Spagna e Svizzera

In attesa delle verifiche di legge (andrà verificata, in primis, un'eventuale anomalia dell'offerta, che risponde al criterio del superamento dei quattro quinti dei punteggi legati a proposta tecnica e offerta economica) e con 35 giorni di lunga attesa per scongiurare possibili ricorsi (di fronte a un simile importo a base d'asta tutto è possibile), sulla variante della Tremezzina al momento sventolano tre bandiere: italiana, spagnola e svizzera.

Quella italiana è rappresentata dalla capofila Consorzio Stabile Sis, con base operativa e legale a Torino. Al suo fianco tra le cinque collegate spicca la ligure Exa Engineering srl, specializzata nei lavori "in acqua". Alla Exa Engineering - alla luce delle sue competenze - sarà affidato il delicato compito del trasporto dello smarino al Moregallo via lago da Griante. E questo è uno dei nodi di gran lunga più delicati dell'intero cantiere della variante.

Anche la Spagna darà il suo importante contributo alla causa della variante della Tremezzina grazie alla presenza della Sacyr Construccion S.a.u, con base operativa e legale e con ben 15 sedi sparse per il mondo.

In questa Ati (Associazione Temporanea d'Imprese) c'è anche un po' di Svizzera, attraverso la Lombardi Ingegneria Srl (sede ticinese a Bellinzona), che ha messo la propria firma su progetti di rilievo internazionale. La Lombardi Ingegneria - cui sarà affidato il progetto esecutivo che sfiora i 24 milioni di euro d'importo) - ha ricevuto da Berna il ruolo di supervisore nell'ambito della realizzazione del "secondo tubo" del tunnel del Gottardo.

La speranza è quella di poter risolvere i problemi di viabilità

M. Pal.

Sculture lungo le strade «Per abbellire il mio paese»

Casasco Intelvi
L'iniziativa di Davide Zaffaroni «È una passione scolpire delle maschere ispirate al carnevale di Schignano»

È **Davide Zaffaroni**, noto villeggiante del paese, l'autore di quelle sculture disseminate ai margini della strada che porta a Bressera la parte alta dell'abitato di Casasco frazione di Centro Valle Intelvi. Davide, 70enne, ha saputo unire cultura e scultura dopo una intensa attività lavorativa alla IBM, durante la quale ha frequentato corsi artistici, tra i quali la scultura.

«È diventata una vera passione la mia quella di scolpire maschere, su ispirazione del Carnevale di Schignano dove ho anche partecipato diverse volte alla manifestazione Vicolo Poldo. Lì sono stato anche premiato con una testa di Cristo in stile comacino, usata poi recentemente come prototipo per la realizzazione di un Cristo in maestà sulla croce vestito e senza ferite, a grandezza naturale e di stile comacino, che ho donato a Lurago Marinone, mio paese nativo».

«A Casasco -aggiunge- ho una seconda casa dal 1985, dove già conoscevo alcuni paesani che lavoravano per un datore di lavoro di Carbonate, mio paese adottivo quanto Casasco».

«In valle ho da subito partecipato alla vita culturale, sono entrato nell'Appacuvi associazione per la tutela e la valorizzazione dell'arte cultura e storia della Valle e alle iniziative della locale ProLoco dove ho fatto anche da vice-presidente Da un paio d'anni ho cercato di abbellire un manufatto in cemento abbandonato sulla sponda del bosco, in Bressera vicino a casa. Ho cominciato con una piccola aiuola fiorita a cui si è aggiunta una scultura col ritratto di Leonardo da Vinci; poi è stata la volta di Raffaello e Dante. Una signora mi ha fatto notare che ho ricordato solo uomini e nessuna donna, allora ho ritratto Maria Montessori nel 150° della nascita».

Davide Zaffaroni con una delle sue opere

Francesco Aita

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Gli aiuti anti crisi diventano una beffa Si pagano le tasse

Il caso. Sono 30 le imprese che ne hanno fatto richiesta ma i contributi saranno soggetti a trattenute fiscali L'assessore: «Confermato dall'Agenzia delle Entrate»

ERBA
LUCA MENEGHEL

A dieci giorni dalla scadenza dei termini per presentare le domande di contributo, 30 attività erbesi hanno già "prenotato" 70mila euro di aiuti sui 150mila euro messi a disposizione dal Comune di Erba.

C'è tempo fino all'11 novembre per accaparrarsi gli 80mila euro rimasti, ma spunta una novità: i contributi saranno soggetti a tassazione, a partire da una ritenuta del 4 per cento al momento dell'erogazione.

Possibile che Erba offra dei soldi a copertura delle spese sostenute per fronteggiare l'emergenza Covid-19 e che quei finanziamenti vengano tassati da Roma?

«È possibile - risponde l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - Io ha chiarito l'Agenzia delle Entrate con una lettera. Diversi Comuni, compreso il nostro, si sono posti il problema perché gran parte degli ultimi contributi statali (da quelli previsti con il decreto "rilancio" ai famosi 600 euro versati alle partite Iva, ndr) sono espressamente bollati come non tassabili, ma in questo caso l'erogazione avviene da parte di un ente locale».

Per un negoziante o un professionista poco cambia: che a pagare sia lo Stato o il Comune, si tratta comunque di aiuti pubblici per recuperare parte delle spese sostenute per acquistare mascherine, gel igienizzanti e tutto quanto è servito per contrastare l'epidemia. Per la legge, però, la differenza esiste.

> Subito applicata una ritenuta del 4% Chi poi avrà fatto utili dovrà versare fino al 25%

Come funziona

«Il tema è complesso - dice Corti - ma di fatto i contributi dei Comuni, anche se legati alla pandemia, non sono considerati straordinari come quelli previsti dal governo. Dunque, al pari degli altri contributi ordinari normalmente erogati dagli enti più piccoli, sono rilevanti ai fini delle dichiarazioni dei redditi». L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che dovrà essere applicata una ritenuta del 4 cento già all'atto dell'erogazione: chi ha diritto a 100, di fatto prende 96.

E poi? «Poi dipende dai conti dell'azienda, del negoziante, del professionista. Chi avrà fatto utili ci pagherà le tasse, la misura è molto variabile ma può arrivare al 25-30 per cento nei casi limite. Allo stesso tempo, chi non ha fatto utili o ha guadagnato molto poco non pagherà tasse e potrà anche richiedere indietro quel 4 per cento come credito d'imposta».

Che siano tassati o meno, i contributi restano molto appetibili. Il Comune ha messo a disposizione 150mila euro e raccoglie le richieste da metà ottobre: «Oggi siamo a 30 richieste, se fosse tutti in regola le attività riceverebbero 70mila euro. Restano ancora 80mila euro, c'è tempo fino all'11 novembre». L'importante è fare presto, perché in caso di esaurimento delle risorse si andrà in ordine di presentazione delle domande.

Fondi a disposizione

Il bando è aperto davvero a tutti: negozianti, imprese senza limiti di fatturato, artigiani, professionisti con partita Iva, associazioni e parrocchie.

L'importante è aver speso almeno 500 euro, bisogna presentare al Comune tutte le fatture per spese anti-Covid sostenute dal 10 marzo: il Comune rimborserà il 60 per cento delle spese, fino a un massimo di 5.000 euro per ogni richiedente.

Soldi a disposizione per aiutare le imprese che hanno sostenuto spese per adeguarsi alle norme anti Covid

Le domande fino all'11 novembre Così verranno coperte le spese

C'è tempo fino all'11 novembre per partecipare al bando aperto dal Comune di Erba per aiutare professionisti, imprenditori e associazioni che hanno sostenuto spese anti-Covid.

I moduli sono disponibili sul sito www.comune.erba.co.it, la richiesta - con tanto di fatture che certifichino gli acquisti di beni e servizi - va inviata esclusivamente attraverso la posta elettronica certificata all'indirizzo comune.erba@pec.provincia.como.it. I fondi verranno erogati entro il 31 dicembre, con una trattenuta del 4 per cento.

Per chiedere aiuti bisogna aver speso almeno 500 euro. Il Comune coprirà il 60 per cento delle spese sostenute, fino a un massimo di 5.000 euro per ogni richiedente. Insomma: chi ha speso 450 euro in dispositivi di protezione non può partecipare al bando; chi ha speso 500 euro riceverà 300 euro (al lordo delle imposte); chi ha investito 8.000 euro riceverà 4.800 euro. Oltre i 10mila euro di spese, il contributo massimo per tutti è pari a 5.000 euro.

La platea dei beneficiari è definita chiaramente dal regolamento: attività commerciali (escluse medie e grandi strutture di vendita alimentari), artigiani, professionisti e lavoratori autonomi, ambulanti, Onlus, associazioni no-profit (sportive, ricreative, culturali, sociali), enti del terzo settore, imprese agricole e agrituristiche, attività produttive, attività ricettive e bed and breakfast, enti religiosi civilmente riconosciuti.

L. Men.

C'è anche il bando per chi vive in affitto Un sostegno alle famiglie in difficoltà

Erba
Pronti 48mila euro dalla Regione Lombardia Serviranno da aiuti in questo periodo di crisi

Dopo il bando di aiuti per i negozi di vicinato e quello aperto a tutte le attività produttive, da Palazzo Majnoni arrivano nuove misure per contrastare la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19.

Dal 2 novembre al 31 dicembre le famiglie che hanno difficoltà a pagare l'affitto possono chiedere un contributo, sul piatto ci sono 48mila euro messi a disposizione da Regione Lombardia (ma tutte le pratiche vengono gestite dal Comune di Erba).

Il bando è aperto alle famiglie che non riescono più a pagare il canone locativo a causa della perdita o della riduzione del lavoro, per la cassa integrazione, per il mancato rinnovo di contratti a tempo determinato, per la cessazione di attività, per malattie o infortuni che abbiano ridotto sensibilmente i redditi familiari. Tutti i moduli sono disponibili sul sito www.comune.erba.co.it.

Per partecipare al bando, i nuclei familiari (con Isee massimo di 26mila euro) devono aver ricevuto un avviso di intimazione di sfratto da parte dei proprietari. In vista della concessione dei contributi, verrà considerato un criterio preferenziale la presenza in famiglia di ultrasettantenni, minori, invalidi e soggetti già in carico all'assistenza sociale.

«Il bando comunale - fanno sapere da palazzo Majnoni - ha come obiettivo il contenimento e la riduzione dell'emergenza abitativa, evitando l'aggravarsi di situazioni di temporanea difficoltà economica». Situazioni che mai come quest'anno rischiano di aumentare a causa della crisi causata dalla pandemia di Covid-19.

Per presentare la richiesta del contributo, come detto, c'è tempo dall'inizio della prossima settimana sino alla fine dell'anno.

L. Men.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Piazza Garibaldi deserta e spettrale al calar del buio: un'immagine tipica di questi tempi di Covid

Alessandro Bolla
Confcommercio

Claudio Casartelli
Confesercenti

Teo Boghi
Usteria Pianela

Roberto Bernini
Il Giardinet

Massi Fontana
7's Joe Cafè

Gerry Visconti
La Permanente Bar

Bar e ristoranti, è allarme rosso Adesso c'è chi pensa di chiudere

Cantù. Situazione difficilissima denunciata dagli esercenti dopo il termine anticipato alle 18 Giardinet e 7's Joe: «Sto valutando di fermarmi a novembre». Usteria Pianela: «Ci siamo illusi»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Il clima è pessimo. Del resto, come si fa a fare il barista, se di sera non si può lavorare dopo le 18? O il ristoratore, se si deve stare in piedi solo con il pranzo? Ed ecco la cassa integrazione per alcuni locali. Mentre c'è anche chi pensa di chiudere del tutto a novembre, perché sarebbe soltanto una perdita. Questo fine settimana, per alcuni, ci sarà la scelta se continuare o se chiudere per evitare perdite.

«Bar e ristoranti chiederanno al Comune delle attenzioni particolari, visto il momento: qualche aiuto economico, come sospendere o posticipare qualche tassa - dice **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Confcommercio Como - Le attività a rischio sono parecchie. Qualcuno si era appena risollevato, riusciva a navigare. Invece si riparte con problemi di dipendenti, affitti e fornitori: aspetteranno anche loro».

«Malumore forte»

Cattive vibrazioni anche da **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como.

«Il malumore è molto forte - dice - Sta crollando il sistema produttivo basato sul consumismo. Fino a due anni fa si ragionava su come stimolare i consumi. Oggi ci sono alcune categorie all'osso. Per il Covid, è mancata la strategia».

I ristoranti vanno a corrente alternata. «Abbiamo riattivato il servizio di consegna a domicilio, ma rispetto a marzo e aprile è una cosa strana - dice **Teo Boghi**, Usteria Pianela - Diciamo che in genere l'umore non è proprio dei migliori. A mezzogiorno stiamo lavorando, non possiamo lamentarci, ma anche come cliente, se si passa al bar, sono le cinque e mezza, bevi qualcosa, ma l'aria è da fuggi fuggi generale. Pensavamo che fosse tutto finito, c'eravamo illusi».

Realismo e amarezza da **Roberto Bernini**, Il Giardinet. «Cercherò di tirare domenica, poi vedrò, potrei stare chiuso per tutto il periodo del corona.

Confcommercio e Confesercenti «Parecchi a rischio» Visconti: «Si lavora un quarto di prima»

Perché non ne vale la pena. A mezzogiorno la nostra clientela è a casa: c'è lo smart working, i pranzi sono meno. Pensavo di fare piatti tipici d'asporto, alcuni piatti come lo stracotto o l'ossobuco possono funzionare, ma uno spaghetto fatto adesso, fra venti minuti, cos'è? - si chiede - A quest'ora (le 20, quando di solito il ristorante è nel vivo, ndr) sono qui a casa da solo a guardare le fatture. Un bar, se apre alle 7, ha davanti tutta la giornata, fino alle 6 di sera. Ma noi stiamo lavorando da mezzogiorno alle tre».

La cassa integrazione

Ma anche nei bar la musica resta la stessa. «Non c'è molto da dire, la situazione è critica, stiamo valutando la fattibilità del tenere aperto o meno in questo periodo - dice **Massi Fontana**, 7's Joe Café - È davvero difficile. Io e mio fratello vogliamo mandare un segnale alle persone che ci sono vicine: lavoreremo fino a che potremo. Ma abbiamo dovuto togliere ore ai nostri ragazzi, abbiamo dovuto mettere i dipendenti in cassa integrazione: una scelta difficile, ma era l'unico modo per poterdare un minimo di continuità. Capiremo in questo weekend, se ci sarà la possibilità di andare avanti con il lavoro di turno».

«Lavoriamo un quarto rispetto a prima - dice **Gerry Visconti**, La Permanente Bar Bistrot - Per forza: tolta la sera, con l'aperitivo e il dopocena, di giorno c'è meno gente. I pensionati non escono quasi più. Del resto, contro il virus, come possiamo fare? Con chi te la prendi?».

La situazione

Ecco i divieti e l'ordinanza della Regione

La genesi

Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina - 31 dicembre 2019 - di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina. Il giorno successivo, il Governo italiano ha proclamato lo stato di emergenza, ancora in vigore. Dal 9 marzo al 18 maggio, il lockdown: tutti a casa, in sostanza, per evitare il collasso del sistema sanitario.

Il Dpcm del 24 ottobre

Con il recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è in vigore la sospensione degli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema, sale da concerto e in altri spazi, anche all'aperto. Sospensione di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali. Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie e attività correlate sono consentite dalle 5 fino alle 18. È permesso un massimo di 4 persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. Niente convegni e congressi, niente fiere, sospensione per sale giochi, sale scommesse e sale bingo.

Il coprifuoco

L'ordinanza del 26 ottobre firmata dal Ministro della Salute Roberto Speranza e dal presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana rimarrà in vigore fino al 13 novembre: dalle 23 alle 5 del giorno successivo sono consentiti soltanto gli spostamenti motivati da esigenze lavorative, situazioni di necessità, situazioni di urgenza o motivi di salute. È consentito in ogni caso fare rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza. Per giustificare gli spostamenti sarà necessario esibire un'autodichiarazione. CGAL

Dai 175mila euro all'App "Garzone" Altri aiuti per le famiglie e le imprese

Cantù
L'assessore Giuseppe Molteni «L'emergenza ha fatto venire alla luce nuove esigenze soprattutto per il digitale»

Come annunciato, l'amministrazione vara un nuovo pacchetto di aiuti economici, questa volta pari a 175mila euro, da riservare a quanti abbiano visto la propria attività particolarmente colpita dalle norme anti-contagio dell'ultimo Dpcm.

In particolare si rivolge alle associazioni dilettantistiche sportive, messe in ginocchio dalle continue chiusure, allo sviluppo di una cultura da fruire digitalmente, che trova come punto d'espressione in città il teatro comunale San Teodoro, e alle tante attività sottoposte a chiusure forzate. A partire da bar e ristoranti, che devono abbassare la serranda alle 18.

Si intende portare avanti, sottolineano il sindaco **Alice Galbiati** e il vice e assessore al Bilancio **Giuseppe Molteni**, l'impegno assunto durante la prima fase emergenziale, durante la quale l'adozione di misure economiche a sostegno della liquidità di imprese e cittadini si era fatta imprescindibile: dalla gratuità dei parcheggi alla proroga del pagamento per la tassa di occupazione del suolo pubblico, dall'imposta sulla pubblicità al pagamento di Imu, Tasi e Tari.

Giuseppe Molteni

Tra le ultime iniziative a favore degli esercenti canturini, l'adozione a titolo gratuito dell'app Garzone, per innovare i negozi di vicinato ed aiutarli nella transizione verso il digitale.

«L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha fatto emergere una serie di nuovi bisogni dei negozi di vicinato della nostra città – sottolinea Molteni, che ha delega anche alle Attività Economiche– tra cui un crescente "fabbisogno digitale": la possibilità di permettere ai cittadini di prenotare gli ingressi in punto vendita per evitare assembramenti, contattare gli esercenti direttamente, seppur non fisicamente, e, in alcuni casi, organizzare un vero e proprio e-commerce, è diventata fondamentale» Nasce così Garzone, l'idea di una start up milanese, dGlen, specializzata nello sviluppo di applicativi digitali. I cittadini utilizzandola potranno trovare tutti i negozi della loro città e avranno modo di interagirvi direttamente per eseguire degli ordini, fare prenotazioni o richiedere informazioni.

La piattaforma Garzone per Cantù è attiva al link https://garzone.store/comuni/cantu e qui i negozianti possono iniziare a registrarsi gratuitamente e costruire la propria vetrina digitale. Per lunedì 9 novembre è previsto un webinar di presentazione, per raccogliere le adesioni e mettere in rete il maggior numero possibile di esercizi.

Silvia Cattaneo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Covid, quarantena anche al nido Altri casi in 5 classi alle elementari

Mariano. Primi due positivi all'asilo "Magnolia" di via Parini. Il conto in città salito ieri a 206
Tre sezioni messe in isolamento alla primaria in via Dei Vivai e altre due in via Sant'Ambrogio

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Nel giorno in cui i contagi superano quota duecento, Mariano registra i primi due casi positivi al covid all'asilo nido "Magnolia" di via Parini. Lo comunica l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** che ricorda come subito sia scattata la quarantena per le due sezioni frequentate dai bimbi risultati vulnerabili al virus. Scuola "sospesa" quindi per i piccoli alunni che potranno tornare in classe tra dieci giorni, ma solo se il tampone restituirà l'esito negativo all'infezione virale.

«Mensa, nessun problema»

«Sarà effettuata una sanificazione straordinaria dei locali del nido - spiega l'assessore Testini che rassicura -. Non ci sono problemi per la mensa perché i bambini sono divisi in bolle che mangiano ognuna nella propria classe». Questa la contromisura adottata dal Comune rispetto la notizia dei casi in struttura dove l'amministrazione ha diviso gli spazi per aumentare le aule, passate da 3 a 5, a cui oggi si aggiunge la creazione di un disimpegno in cartongesso al costo di 4 mila 309 euro affidato all'azienda locale "Piazza".

Così si aggiorna la cartina del contagio nelle scuole che pagano il dazio al ritorno prepotente della pandemia. Perché i piccoli studenti del nido costrette dall'oggi al domani a rimanere in casa, si aggiungono alle 3 sezioni messe in quarantena all'interno delle elementari intitolate a "Dante Alighieri" in via Dei Vivai dell'istituto comprensivo "IV Novembre" così come le due classi rimaste a casa sempre alle elementari ma della "G. Del Curto" in via Sant'Ambrogio dell'istituto comprensivo "Don Milani" di Perticato.

> L'assessore Testini «Sarà effettuata una sanificazione straordinaria dei locali del nido»

> Ieri si sono registrati 33 nuovi casi In quarantena 224 persone

La scoperta dei casi a scuola ovviamente incide sulla curva epidemiologica che ieri ha fotografato la presenza di 206 residenti positivi al tampone, 33 in più rispetto al giorno prima. Così prosegue l'aumento a doppia cifra dei contagi mentre rallenta la curva delle persone guarite dalla malattia, ieri 162 , ossia 9 in più rispetto al giorno precedente, in un territorio che ha pianto la prima vittima della seconda ondata della pandemia, la ventesima da quando la città si è scoperta vulnerabile al virus lo scorso marzo.

Oltre duecento le persone in quarantena, per la precisione 224, un numero elevato che ha portato a rimettere in moto l'attività a sostegno alle famiglie costrette in casa, una macchina d'aiuto che non si è mai fermata da quando è nata sette mesi fa sotto l'arco dell'ufficio dei Servizi sociali del Comune.

«Supporto per spesa e farmaci»

A campione, gli agenti della Polizia locale verificano il rispetto dell'isolamento da parte delle persone segnalate da Ats Insubria, chiedendo loro se necessitano di supporto per fare la spesa o acquistare i farmaci.

«Chi ha bisogno di questi servizi può contattarci» afferma l'assessore alle Politiche sociali, **Massimiliano Stigliano** che puntualizza «mi auguro che non sia necessario, ma ci stiamo già muovendo per riorganizzare il servizio rispetto ai numeri che vediamo per non farci trovare impreparati a differenza del nostro Stato che si è fatto trovare impreparato su scuola, sanità e trasporti. Per questo stiamo già contattando le associazioni e i volontari che hanno partecipato all'iniziativa in primavera».

L'asilo nido "Magnolia" di via Parini a Mariano Comense

Da sinistra: gli assessori Stigliano e Testini con il sindaco Alberti

Fallimento "Daneco" Al Comune solo 35mila euro

Mariano
Il debito maturato durante la gestione della discarica di via del Radizzone superava i 600mila euro

Oltre seicentomila euro di debito maturati dalla "Daneco Impianti" durante la gestione della discarica di via del Radizzone a Mariano. È quanto il Comune ha chiesto alla srl di riversare nelle sue casse tra corrispettivi per la gestione del sito, pari a 316mila754 euro, e le royalties, pari a 293 mila euro, per un totale di 609 mila 754 euro non pagati. Ma il municipio ne incasserà meno di 40 mila, per la precisione 35 mila 975 euro, come stabilito nel concordato aperto dall'azienda oggi in liquidazione.

Così si chiude un percorso che ha avuto le sue tappe all'interno della sezione Fallimentare del Tribunale di Roma dove si è arrivato a un accordo con i creditori, tra questi anche il Comune brianzolo, che entro cinque anni si vedrà pagare il 5, 9 per cento del dovuto dalla società.

«È la fine di un percorso che si è aperto ormai tre anni fa, nel 2017», commenta il sindaco **Giovanni Alberti** che, ereditata la pratica, motiva l'adesione al concordato.

Per evitare di perdere la possibilità di rientrare seppur di poco del credito vantato, infatti, il Comune «ha dato voto favorevole alla proposta di concordato presentata dalla Daneco Impianti srl in liquidazione così come illustrata all'adunanza dei creditori del 9 ottobre scorso» si legge nella delibera che definisce quanto incasserà l'ente. **S. Rig.**

Fiere a Mariano in formato digitale «Trent'anni di storia non si buttano»

Mariano
Un portale aperto al pubblico consente anche di contattare gli espositori: «Al lavoro da subito per riconvertirci»

«Trent'anni di storia, trentuno per l'esattezza, non si buttano via così», dice **Rita Frassi**, che insieme ad **Elena Monti** gestisce Expo Point, punto organizzativo di tutte le fiere che si sono svolte, fino allo scorso gennaio, al Palazzo Storico delle Esposizioni di Mariano Comense.

«Tanti hanno tentennato, per noi invece è stata una certezza fin dall'inizio, quest'anno le fiere non si sarebbero potute svolgere. Le nostre almeno. Per tanti motivi il Covid ci ha rivoluzionato la vita. Con la disposizione del Palazzo, che è un edificio storico e ha della peculiarità ben precise, è stato evidente fin dall'inizio che il distanziamento e le tante richieste non avrebbero potuto essere sostenibili o realizzabili».

«Abbiamo lavorato fin da subito alla riconversione digitale. Tutto il nostro settore è in forte crisi, ma abbiamo la strumentazione e le competenze per trovare delle alternative. Un altro settore per noi centrale è quello dei convegni medico scientifici, che organizziamo allo stesso modo, utilizzando piattaforme digitali. Tutto si svolge in sicurezza e con grande attenzione del pubblico. Questo ci ha dato lo sprone, il coraggio di trasferire anche le nostre fiere su un sito Internet». Un portale aperto al pubblico che può curiosare e contattare gli espositori storici del Palazzo delle Esposizioni marianesi. «A fare i conti sono 31 anni che organizziamo "Artigianato e dintorni", non potevamo far passare un anno senza dare uno spazio ai nostri espositori, molti dei quali sono con noi fin dalla prima edizione».

Nasce così il portale www.artigianatoedintorni.it dove vengono riproposte anche tutte le presentazioni della altre fiere settoriali, da "Brianza Sposi" a "Sapori in Scena", da Bio e Benessere" a "Passione Creativa" non dimenticano "Expo Sana".

«Queste sono manifestazione che negli anni hanno portato a Mariano centinaio di migliaia di visitatori – continua la Frassi – abbiamo sempre avuto un pubblico corretto, non c'è mai stato un problema, il centro espositivo era perfetto per quel tipo di manifestazioni, ma i tempi cambiano e noi ci adattiamo. Al Covid rispondiamo così, sperando di poter dare in questo modo sostegno ai nostri espositori che spesso sono piccoli artigiani». Artigianato e dintorni è sempre stata la manifestazione simbolo del Palazzo delle Esposizioni di Mariano Comense, dove trovare tanti gadget e pensieri natalizi e non solo.

«Con le nostre fiere abbiamo dato ospitalità a tante associazioni benefiche, dal Comitato per Cernobyl al Consorzio per il Pecorino di Amatrice, dalla Fondazione Letizia Verga al Giardino di Luca e Viola. Anche per loro dobbiamo continuare ad esserci» conclude Frassi.

Viviana Dalla Pria

Palazzo Storico delle Esposizioni di via Matteotti a Mariano

Rita Frassi

Elena Monti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Rivoluzione viabilistica contestata a Cremnago Petizione dei negozianti

Il caso. Raccolte già un centinaio di firme contro le novità Via XI Febbraio pedonale, via Monte Santo a senso unico L'assessore Brenna: «Sono gradite tutte le osservazioni»

INVERIGO
GUIDO ANSELLI

Una raccolta di firme per modificare le novità sulla circolazione a Cremnago, contenute nel Piano generale del traffico urbano, pubblicato dall'amministrazione comunale. L'iniziativa è di alcuni commercianti del centro della frazione inverighese (Al Posta caffetteria, pasticceria Zappa, macelleria Vergani, Trattoria Edda) e ha già coinvolto un centinaio di cittadini.

I punti del contendere riguardano in particolare la realizzazione di un'area pedonale in via XI Febbraio, nel tratto tra le vie Monte Sabotino e Monte Grappa, «al fine di favorire in sicurezza la mobilità attiva (pedoni e cicli) ed eliminare una parte del traffico di attraversamento», come si legge nel piano.

L'assessore Antonio Brenna

I punti nel mirino

Nell'area pedonale sarà garantito l'accesso ai frontisti e a discrezione dell'amministrazione, in accordo con i cittadini, potrà essere individuato un intervallo temporale (ad esempio dalle 20 alle 6 del mattino) nel quale l'area non sia attiva. Rimane garantito il transito del trasporto pubblico.

Altro punto molto criticato dai cremnaghesi è l'introduzione del senso unico in via Monte Santo, nel tratto compreso fra le vie Spinelli e Moro, al fine di dar origine ad un anello circolatorio orario, per ridistribuire le superfici a favore della mobilità attiva, moderare la velocità dei veicoli e disincentivare il traffico di attraversamento.

«I cittadini di Cremnago che devono scendere ad Inverigo - dicono i promotori della raccolta di firme - saranno costretti a passare per via Cascina Alpetto e dimmettersi sul pericoloso incrocio con via Monte Santo, da uno stop che già adesso è decisamente complicato e che spesso provoca degli incidenti. Con la via Monte Santo a senso unico, il traffico dovrà passare per via Aldo Moro e via Spinelli per poi immettersi in via Monte Santo».

Anche qui, secondo i "contestatori" con uno stop molto pericoloso. Contestata anche l'ipotesi di Piazza Vittorio Emanuele come zona pedonale. In questo caso, dicono i promotori della raccolta di firme, verrebbero a mancare gli attuali parcheggi.

Osservazioni entro il 30 novembre

«Ben vengano le osservazioni anzi sono necessarie e la popolazione ha tempo sino al prossimo 30 novembre per comunicarle - dice l'assessore ai lavori pubblici, **Antonio Brenna** -. Per dare dei suggerimenti sulle criticità prima dell'inizio dei lavori. Poi ci saranno delle assemblee pubbliche, alle quali parteciperanno i cittadini, i commercianti e le altre associazioni».

Quindi il progetto è "aperto" alle osservazioni. Brenna smentisce che si tratti di un'iniziativa dell'ultima ora. «Il piano era nel nostro programma e abbiamo iniziato a lavorarci da oltre due anni - dice - .C'è stato un processo di raccolta dati, capillare e di sopralluoghi. E' stato fatto uno screening del paese a 360 gradi. Lo studio è stato affidato al Centro studi Pim di Milano, un'azienda di primissimo livello».

L'assessore disegna le linee guida. «Una priorità - dice - è quella di alleggerire il traffico di transito (talvolta anche di mezzi pesanti, anche se esistono dei divieti) che attraversa il centro di Cremnago, come alternativa alla Milano-Lecco, spesso congestionata o bloccata per incidenti».

> Tra i promotori Al Posta caffetteria Pasticceria Zappa Macelleria Vergani e Trattoria Edda

L'incrocio tra via Alpetto e via Magni, dove inizierà il senso unico

Lo stop di via Spinelli su via Magni, qui la fine del senso unico

Contributi per i tablet agli studenti delle medie

Cabiate
Misura del Comune
Stanziati 150 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro

Ventimila euro a disposizione delle famiglie degli studenti che frequentano le scuole medie di Cabiate. L'amministrazione comunale ha deliberato di assegnare un contributo di 150 euro per famiglia da destinare all'acquisto di un tablet o di un computer in supporto alla didattica. L'iniziativa è destinata alle famiglie residenti di ragazzi frequentanti la scuola media di Cabiate, con Isee fino a 25mila euro. Per ottenere il contributo, si dovrà presentare lo scontrino, attestante l'acquisto.

«Vogliamo venire incontro alle famiglie, in un momento molto complesso, di emergenza sanitaria e sociale e delicato anche per la didattica - spiega il sindaco **Maria Pia Tagliabue** -. Abbiamo deciso di stanziare complessivamente 20mila euro, una cifra necessaria a coprire 133 richieste, ma possiamo anche "sforare" nel caso le domande di contributo fossero superiori. Anche il limite di 25mila euro, non di reddito, ma risultante dall'Isee, è alto per far rientrare il maggior numero possibile di famiglie». L'iniziativa ha avuto l'appoggio anche della minoranza di Uniti per Cabiate che però ha espresso un distinguo sul limite dei 25mila euro, proponendo di arrivare sino a 40mila. **G. Ans.**

PERSONAGGI **IL MARIANESE NEL TEAM ITALIA**

Lo chef Bergamo vola in finale al "Bocuse d'Or"

VIVIANA DALLA PRIA

Lo chef mariano Alessandro Bergamo si è aggiudicato la finale europea di Bocuse d'Or a Tallin: un risultato importantissimo, ma non l'unico per il giovane, che ha ottenuto con il Team Italia la qualificazione alla finale del prestigioso premio gastronomico. L'attesissimo appuntamento sarà poi a Lione il prossimo giugno.

Ma non è tutto facile. Per raggiungere questi obiettivi è tanto il lavoro da svolgere.

Una vita sempre in viaggio, da un continente all'altro, da una cucina a un'altra, tra un ristorante e un concorso. E' questa l'avventura di Alessandro Bergamo, giovane chef, ormai affermato nel panorama non solo nazionale. Dopo diverse esperienze all'estero di fianco a chef di altissimo prestigio, e dopo essere rientrato in patria è riuscito a portare l'Italia nei finalisti del concorso culinario mondiale Bocuse d'Or: un risultato storico e di fatto unico: «In effetti era l'obiettivo che volevamo raggiungere, ci siamo preparati tantissimo».

In Estonia la squadra italiana era guidata da Alessandro Bergamo – già sous chef del ristorante Cracco di Milano – e composta dai membri della Federazione Italiana Cuochi: lo chef Lorenzo Alessio (coach), Francesco Tanese (commis), Filippo Crisci (vice coach), Graziano Patanè e Andrea Monastero (helpers) è stata impegnata in due prove specifiche.

«Per la prima abbiamo presentato carpione italiano leggero di pesce gatto, funghi con aceto balsamico, zucca e oro, mentre per l'altra su un vassoio abbiamo presentato quaglie apicius in lasagne di patate, verdure autunnali».

La commissione di chef, tra cui anche il vice presidente del Bocuse d'Or Italy Academy Carlo Cracco, ha valutato i criteri di Presentazione, Gusto, Metodo di cottura, Abilità, Rispetto dei prodotti e Originalità.

«Per me è un risultato davvero importante – ha detto un felicissimo Alessandro Bergamo – Sapevo che stavamo facendo bene e devo ringraziare tutto il Team Italia. Sono stati mesi duri ma ce l'abbiamo fatta, voleremo a Lione e nel migliore dei modi. A Tallinè stata un'esperienza incredibile, nel pieno rispetto delle normative Covid siamo riusciti a fare bene, abbiamo dovuto seguire protocolli molto rigidi, tutto lo staff composto da sole 15 persone doveva poi risultare completamente sano. Anche per questo, per la prima volta la prova si è svolta in streaming. Ora però, dopo qualche giorno di giusto riposo, la mia testa va già a Lione e alla finale mondiale Young Chef San Pellegrino che si svolgerà a maggio. Saranno mesi particolarmente intensi, e considerato che non sappiamo cosa potrà accadere nei prossimi giorni, preferisco partire subito con la preparazione, anche perché posso contare sul supporto di chef Enrico Crippa, presidente Bocuse d'Or Italy Academy Enrico Crippa.

Crippa, insieme al direttore Luciano Tona, hanno studiato il vassoio presentato ad una giuria composta dai migliori chef di tutta Europa. In questi mesi di duri allenamenti, accanto ad Alessandro Bergamo, anche Rocco Pozzulo, presidente Federcuochi e Carlo Bresciani oltre a diversi esperti tra architetti, scultori, ingegneri e tecnologi. Tutti pronti ora per le nuove sfide del 2021.

Alessandro Bergamo con il Team Italia: è il terzo da sinistra

Polizia locale, serata di controlli

Mariano. **Un paio di multe per divieto di sosta. Si è conclusa così la serata di controllo della Polizia locale a Mariano. Nato per verificare il rispetto delle norme anti-covid, il turno serale di ieri ha portato a pizzicare più di un'auto parcheggiata sul marciapiede nonostante i posteggi vuoti. I furbetti della sosta sono stati puniti con 60 euro di multa. S. Rig.**

MARIANO
Trekking urbano dal Municipio

Oggi si svolge il trekking urbano a Mariano. Alle 9 è fissato il ritrovo davanti al municipio per da qui partire in un percorso di 9 km in 4 ore alla scoperta della città, partendo da Santo Stefano, toccando Cascina Mordina per finire alla Croce in via Per Como. S. Rig.

PERTICATO
Bimbo cade dalla bici Ricoverato al S. Anna

È caduto dalla sua bicicletta nel tratto privato di via Sant'Alessandro a Perticato. Per questo, ieri alle 17,15 è stato soccorso un bambino di 7 anni dalla Croce Bianca con l'auto medica. Valutate le sue condizioni in un codice giallo, critico, è stato trasportato al Sant'Anna. S.Rig.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Teatri chiusi: è la notte della cultura»

Lo sfogo. Giuseppe Adduci, anima di TeatroGruppo Popolare, non ha dubbi: «Noi non siamo accessori»
«Continueremo a lavorare, in qualunque modo, ma ci sono luoghi che dovrebbero sempre rimanere aperti»

COMO
SARA CERRATO

«Perché è come dire a un medico di stare a casa a guardare i pazienti dimenarsi nel letto. Perché è come dire a un insegnante di tacere quando l'allievo gli pone domande. Perché è come dire a un prete di non soccorrere peccatori. Questo è chiudere i teatri e i luoghi di cultura. Non avere cognizione alcuna del fatto che sono quelli che sanano, che pongono e provano a rispondere a domande, che sono in grado di sorridere e stringere rapporti umani, che pungolano il potere e lo costringono a guardarsi allo specchio. Anche quando non ci si va. Persino quando non ci si è mai andati...». Così inizia un lungo e intenso post su Facebook con cui Giuseppe Adduci, anima di TeatroGruppo Popolare ha commentato la drammatica decisione di chiudere i teatri e i cinema. Un appello accorato, il suo, per difendere non solo il proprio lavoro e la propria arte, ma difendere il teatro come segno di civiltà.

Adduci, lei usa parole particolarmente gravi riguardo al nuovo stop alle attività dello spettacolo...
Semplicemente esprimo il mio pensiero si sempre che si rafforza in questa circostanza difficile. Sperando di cadere nell'autoreferenzialità, voglio raccontare un piccolo aneddoto personale. Negli anni Ottanta, tenevo una piccola rubrica nelle pagine di Cultura della Provincia, grazie ad Alberto Longatti. Fin da allora, con molto orgoglio, non ero contento che per la Cultura fosse predisposta la terza pagina. Io ho sempre sperato e anzi, ritenuto necessario, che la Cultura fosse in prima pagina.

Il mondo sembra andare in un'altra direzione...
Quello che sta succedendo ora è terrificante! Il teatro non può essere visto come accessorio per la società. È uno dei pilastri fondanti. Chiudendolo, si impedisce alle persone, già fragili e disorientate di fruire di quella "catarsi" che solo il rito del teatro offre.

I detrattori potrebbero affermare che a teatro ci vanno in pochi...
Non è questo l'importante. Io non prendo l'autobus da oltre vent'anni, ma so che questo servizio c'è e che ne potrei fruire, perché una società civile ha pensato a offrire un servizio di trasporto pubblico.

> «Portiamo avanti un progetto sperando che veda la luce in maggio»

Il teatro è importante allo stesso modo, anche per chi non ne ha mai varcato la soglia. Se non comprendiamo che si sta dibattendo una questione di civiltà, non si capisce nulla.

Ora si sta ponendo l'accento sulla questione salariale di chi vive di teatro, ma, pur essendo un tema primario per i lavoratori dello spettacolo, questa non è la questione preminente. Il fatto è che esistono dei luoghi di cultura come i teatri, i cinema, le biblioteche che non devono chiudere. Sono chiese laiche, che accolgono tutti.

E come la mettiamo con i contagi?
Noi ci siamo affidati alla scienza che ci ha spiegato come usare la distanza, il gel, le mascherine. Ora, o la scienza ci ha ingannato o c'è qualcosa che non capisco!

La chiusura interromperà il progetto collettivo su "Le Troiane"?
No. Noi andiamo avanti, in qualunque modo. Avevamo già preventivato un possibile stop. Ora, ogni compagnia sta realizzando le scene assegnate che verranno riprese da Olo Farm. Vorremmo realizzare un backstage del progetto o, incaso, una carrellata di interviste ai registi. Per la messinscena, ci siamo dati la scadenza di maggio. La speranza è essere, per allora, fuori, almeno parzialmente, dall'incubo. Il teatro continua a lottare.

Giuseppe Adduci, a destra, in scena con Gianpietro Liga

Quando gli alberi danno spettacolo Un sabato speciale a Villa Carlotta

Tremezzina
Visita guidata oggi e il prossimo sabato a partire dalle 14.30

I monumentali alberi del giardino di Villa Carlotta in questa stagione brillano degli straordinari colori che il fogliame delle loro chiome ha assunto: dal verde scurissimo punteggiato di arancio e rosso al marrone in tutte le sfumature, ai vari toni di giallo. Per i visitatori sarà possibile ammirarli domani e sabato 7 novembre (prima della chiusura stagionale a partire dal giorno 8 novembre), in occasione della visita guidata in programma alle 14.30.

L'iniziativa si inserisce in nuovo percorso di visita nell'ambito del progetto Interreg Marks, finalizzato alla realizzazione di un 'Arboreto Monumentale' in Valle d'Intelvi. Anche Villa Carlotta vi rientra, grazie alla valorizzazione del proprio patrimonio botanico avviata da qualche tempo.

Venerdì 6 novembre, invece, alle ore 15.30, verrà riproposto l'evento "L'ora del tè a Villa Carlotta", speciale visita guidata al museo e alle collezioni di ceramiche di villa Carlotta.

L'autunno a Villa Carlotta

Per partecipare agli eventi è necessario prenotarsi sul sito di Villa Carlotta al link: https://www.villacarlotta.it/it/eventi/; i nuovi orari della villa prevedono l'apertura dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17; sabato e domenica dalle 10,30 alle 17.. La biglietteria sarà aperta con orari ridotti dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 16 orario continuato.

Negli orari di chiusura della biglietteria sarà comunque possibile passeggiare tra i viali del parco, ma non saranno ammessi nuovi ingressi.

Dalila Lattanzi

Un Volo in avanti per l'omaggio a Morricone

Roma

Concerti? C'è chi pensa oltre e si prepara per il prossimo anno.

Così Il Volo prenota, per la prima volta, piazza Pio XII a Roma per il prossimo 5 giugno per realizzare un tributo a Ennio Morricone con la Basilica di San Pietro come scenario. Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble sono legati al compianto compositore, scomparso nel luglio scorso, dalla storica esibizione in piazza del Popolo, sempre a Roma, nel 2011, quando il trio intonò il brano "E più ti penso" su un medley delle colonne sonore dei film "C'era una volta in America" e "Malèna" firmate da Ennio Morricone. Anche nei numerosi concerti in tutto il mondo, il trio italiano ha spesso presentato "E più ti penso", "come omaggio a una delle grandi eccellenze italiane che merita di essere patrimonio culturale di tutti". E "Il Volo tribute to Ennio Morricone" è anche il titolo del prossimo progetto discografico.

A. Bru.

"Piccolo grande cinema" Si parte

Milano

La Cineteca di Milano lancia la tredicesima edizione di "Piccolo grande cinema", il "festival delle nuove generazioni" che si svolgerà, ovviamente, on line e sarà, per il pubblico, completamente gratuito.

Oltre ai film (il calendario è consultabile al sito www.cinetecamilano.it), quest'anno la manifestazione dedicata a giovani e giovanissimi propone anche un'innovativa "Cinegame jam".

«Una sfida contro il tempo per creare un videogioco a tema cinema in una settimana. Classi, piccoli gruppi, singoli individui, professionisti o beginners... tutti sono invitati a dare il loro contributo e a collaborare, per immergersi nell'universo del videogioco, acquisendo preziose capacità artistiche e creative, anche con il supporto 24/7 di un help desk gestito da professionisti del settore».

Regolamento e iscrizioni alla pagina internet www.cinetecamilano.it/cinegamejam.

A. Bru.

Brividi al museo: che paura a Villa Bernasconi

Cernobbio

Un modo decisamente diverso per "celebrare" la giornata dedicata a spiriti e fantasmi: una visita al museo di Villa Bernasconi a Cernobbio durante la quale ascoltare le storie paurose ispirate ai racconti di Dino Buzzati e alla mostra dei suoi dipinti che si è svolta in villa nel 2001, curata da Luigi Cavadini e organizzata dal Comune di Cernobbio. Oggi i visitatori potranno attraversare le sale della villa ascoltando i racconti dell'"animattrice" Cristina Quadrio di Fata Morgana, la quale per l'occasione riproporrà una riscrittura del racconto del Babau ai tempi del cavalier Davide Bernasconi.

Proprio lei, durante la mostra "Dino Buzzati. Parole e colori" aveva organizzato e tenuto i laboratori didattici a tema con Pia Mazza. Oggi protagonisti delle storie saranno anche personaggi e vicende storiche di Cernobbio: l'evento "Tremate, tremate, la casa ascoltate. Brividi al Museo" durerà per l'intero orario di apertura della villa, dalle 10 alle 18 di venerdì, sabato, domenica, lunedì e festivi. Ingresso a 5 euro (biglietto unico), gratis per under 14 e over 75, Cernobbiesi e titolari di Abbonamento Musei Lombardia. Prenotazione obbligatoria su www.villabernasconi.eu. Il biglietto darà diritto ad una successiva visita gratuita senza limiti orari appena l'emergenza lo consentirà.

Sarà inoltre possibile acquistare un abbonamento "Ospite per un anno" valido fino al 31/12/2021 al prezzo scontato di 10 euro invece di 15.

D. Lat.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

IN CITTÀ

Dieci i consiglieri che hanno firmato il testo, appartenenti ai gruppi Pd, Svolta civica, Civitas, Movimento 5 Stelle e Misto (Ada Mantovani e Pierangela Torresani)

Corse ridotte, mozione urgente in consiglio E sui fondi del governo è scontro Pd-Lega

«Dare adeguate risorse al potenziamento del servizio di trasporto pubblico»

600.000
Dividendi
Il bilancio d'esercizio 2019 di Spt Holding, approvato nel maggio 2020, prevede la distribuzione agli azionisti di 600mila euro di dividendi. Le opposizioni chiedono che con questi soldi si potenzino i bus pubblici

(da.c.) Il taglio delle corse deciso dai dirigenti di Asf Autolinee dopo la sospensione, nelle scuole superiori, delle lezioni in presenza - si parla di almeno 100 corse tra urbane e extraurbane - ha scatenato un'ondata gigantesca di polemiche, finendo anche sui notiziari online di qualche sito a carattere nazionale.

Nei giorni in cui governo e Regioni sono sotto accusa per il mancato potenziamento del trasporto pubblico, la decisione di Asf è sembrata a molti un'autentica contraddizione.

In consiglio comunale, a Como, le opposizioni hanno subito trovato un'intesa per presentare una mozione urgente e discutere il problema dal punto di vista politico-amministrativo.

In sintesi, le minoranze chiedono a sindaco e giunta che il Comune «promuova con urgenza all'interno del Cda» di Asf «iniziative volte a destinare adeguate risorse al potenziamento del servizio di trasporto, sia per motivi di sicurezza sia di razionalizzazione del traffico» e a «prevedere l'implementazione delle corse nelle ore di affollamento e in caso di riapertura delle scuole». Non solo. La mozione chiede pure di «prevedere, nella prossima proposta di variazione di bilancio da sottoporre al consiglio comunale, l'impiego delle somme derivanti da dividendi di Spt Holding (600mila euro il totale al momento previsto, *ndr*) per il finanziamento di ulteriori prestazioni di trasporto pubblico aggiuntive a quanto previsto dal contratto di servizio», ovvero «incremento di corse e miglioramento delle dotazioni di sicurezza anti-Covid».

Insomma, una scelta in direzione totalmente opposta a quella presa da Asf.

Sono stati 10 i consiglieri che hanno firmato il testo, appartenenti ai gruppi Pd, Svolta civica, Civitas, Movimento 5 Stelle e Misto (Ada Mantovani e Pierangela Torresani).

Nella premessa, la mozione ricorda come Spt Holding, «partecipata al 41,70% dal Comune di Como, sia proprietaria di una quota di partecipazione di Asf Autolinee pari al 50,95%». Il Comune dovrebbe quindi essere «in grado di orientare le iniziative dell'azienda», o quantomeno provarci.

La scelta di ridurre le corse - insistono ancora i consiglieri di opposizione - appare «criticabile laddove si pensi che l'obbiettiva diminuzione dell'utenza nelle ore di punta potrebbe consentire un trasporto in sicurezza degli altri utenti e fornire una valida alternativa al traffico privato».

Il caso
Nei giorni in cui governo e regioni sono sotto accusa per il mancato potenziamento del trasporto pubblico, la decisione di Asf di ridurre le corse urbane ed extraurbane è sembrata a molti contraddittoria

POLEMICHE IN REGIONE

Il fronte delle polemiche sul trasporto pubblico è esploso ieri anche in Regione. Di fronte alle accuse (mosse in particolare dal Pd) di non aver utilizzato i fondi stanziati dal governo nazionale per il potenziamento delle corse, l'assessore lombardo alle Infrastrutture **Claudia Maria Terzi** (Lega) ha replicato: «i fondi promessi dal governo per i servizi aggiuntivi non sono ancora arrivati. Infatti, non è stato approvato il decreto attuativo per il riparto dell'anticipazione dei primi 150 milioni sui 300 milioni di risorse stanziate dallo Stato. Le Regioni attendono invano da settimane lo sblocco di questi 150 milioni di euro. I consiglieri del Partito Democratico la smettano di fare disinformazione e chiedano conto al proprio Governo dei ritardi nell'erogazione dei finanziamenti».

Angelo Orsenigo, consigliere comasco del Pd al Pirellone, ribatte però alle parole dell'assessore parlando di «stucchevole scaricabarile. Ormai la Regione Lombardia, di fronte ai propri fallimenti e alle proprie mancanze, non sa fare altro che chiamare in causa il governo cercando alibi. La Toscana ha investito 7 milioni aggiuntivi sul trasporto pubblico, in Emilia sono state create 300 corse in più, da noi invece nulla».

In Tribunale

Sospetto-Covid anche in Procura

Ufficio di un pm in quarantena. Si attendono riscontri

Inizia a farsi pesante la situazione in Tribunale a Como. Dopo i guai dei giorni scorsi che avevano coinvolto l'ufficio dei Giudici delle indagini preliminari, con una cancelliera trovata positiva al Covid-19 e i colleghi finiti in quarantena, con inevitabili rallentamenti nelle udienze e nell'ottemperare al lavoro quotidiano, ora è la Procura che potrebbe essere stata colpita dal virus. Il condizionale è d'obbligo in quanto le verifiche sono ancora in corso.

Nelle scorse ore infatti, in seguito alla positività di un contatto, un pubblico ministero del palazzo di giustizia lariano sarebbe andato a sottoporsi al tampone, ricevendo risposta dopo tre giorni con indicata la positività al Covid-19. Sono così scattate immediatamente le procedure di messa in quarantena non solo dell'ufficio interessato (la cancelliera e la polizia giudiziaria) ma anche di un secondo pm, non trovato positivo ma finito comunque a sua volta in isolamento volontario perché in contatto con il collega.

Sono giorni di crescente preoccupazione per il Tribunale di Como, alle prese con uffici toccati dal Covid-19

Abbiamo però usato il condizionale in quanto all'Ats Insubria non risulterebbe la positività del tampone del magistrato, contrariamente a quanto comunicato dal referto scaricabile. Insomma, nelle prossime ore il pm si sottoporrà di nuovo al tampone e, nel frattempo, gli uffici rimarranno in quarantena.

Dopo i Gip, dunque, anche la Procura di Como si trova in difficoltà, con i turni che sono stati rivisti anche in seguito a queste poco gradite notizie e in attesa di ulteriori verifiche.

Due settimane fa, come detto, un caso di positività era stato segnalato in relazione a una cancelliera dell'ufficio del giudice delle indagini preliminari. Tutto l'ufficio anche in questo caso si era messo in isolamento fiduciario, con la comunicazione dell'Ats che era poi giunta solo molti giorni dopo.

Le udienze preliminari in queste due settimane hanno subito delle inevitabili conseguenze con rallentamenti e rinvii soprattutto in merito ai due (su cinque) uffici Gip più colpiti.

M.Pv.

In video il campione del Milan

Prevenzione e lotta al Coronavirus, la Lombardia chiede aiuto a Ibrahimovic

Regione Lombardia ha chiamato Zlatan Ibrahimovic per una campagna di sensibilizzazione per il rispetto delle regole per contrastare la diffusione del Coronavirus. Il campione del Milan, che ha vinto la sua battaglia con il Covid, ha accettato la proposta del presidente Attilio Fontana diventando protagonista di un video nel quale chiede, a modo suo, il rispetto del distanziamento e dell'uso della mascherina, alzando l'attenzione sull'importanza della responsabilità individuale per combattere la pandemia. «L'idea di coinvolgere Ibra - spiega il governatore - mi è venuta la sera del derby. Zlatan tornava in campo dopo la convalescenza e a quel punto ho pensato che avrebbe potuto

Ibra in campo contro il Covid

aiutarci a lanciare un messaggio importante». «Lui - prosegue Attilio Fontana - ha accettato subito l'invito dimostrando una grandissima sensibilità e assoluta disponibilità e per questo lo ringrazio». Il video di sensibilizzazione con Ibrahimovic è stato girato sul terrazzo di Palazzo Lombardia, ed è stato pubblicato ieri sui canali social della Regione Lombardia.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

IL CASO

«La continuità assistenziale e la gestione delle emergenze devono essere garantite con l'impiego di personale in possesso di adeguate competenze specialistiche»

Specialisti e Covid, la diffida dei medici ospedalieri «Violate la legge e la normativa contrattuale»

Il segretario nazionale Anaao Assomed: «A rischio anche l'incolumità dei pazienti»

(da.c.) Il maggiore sindacato dei medici ospedalieri italiani, *Anaao Assomed*, ha diffidato ieri le aziende sanitarie e tutti gli enti dei servizi sanitari regionali dall'impiegare «dirigenti medici e sanitari privi delle necessarie competenze specialistiche» presso reparti o servizi dedicati ai malati di Coronavirus.

Il segretario nazionale di *Anaao Assomed*, **Carlo Palermo**, spiega: «Alcune direzioni aziendali, per far fronte all'emergenza epidemiologica, hanno deciso di assegnare ai reparti che ospitano degenti Covid personale medico inquadrato in discipline non equipollenti od omogenee rispetto alla medicina interna o a quella di malattie infettive o di malattie dell'apparato respiratorio, e come tale privo delle competenze specialistiche necessarie a gestire una patologia così complessa come l'infezione virale da Covid-19. Un simile progetto organizzativo - dice ancora Palermo - ove concretamente attuato, oltre a violare la normativa contrattuale, metterebbe in grave pericolo l'incolumità dei pazienti ricoverati, esponendo inoltre i dirigenti coinvolti a un ingiustificato aggravio del rischio professionale, con ricadute negative sia sul piano della responsabilità medica che delle garanzie assicurative». A sostegno delle sue affermazioni, Palermo elenca una serie di norme e di sentenze che, in modo univoco, ribadiscono come «la continuità assistenziale dei pazienti ricoverati e la gestione delle emergenze-urgenze debbano essere garantite attraverso l'impiego di personale medico in possesso di adeguate competenze specialistiche». Il problema è molto serio perché la mancanza di personale ha spinto in questi giorni molte Asst lombarde a "precettare" nei reparti Covid medici non specialisti in malattie infettive o pneumologia. Lo stesso direttore dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, in una lettera inviata al *Corriere di Como* e pubblicata ieri, per motivare la sua scelta di imporre (con ordini di servizio) ai medici di altri reparti di curare i pazienti affetti da Coronavirus, ha scritto: «Il Covid impone che pneumologi e infettivologi siano in prima linea, cosa che, ribadisco, presso Asst Lariana è garantita, ma ricordo che ciascuno specialista è, prima di ogni altra cosa, un medico, con competenze e conoscenze che non consentono a nessuno di chiamarsi fuori in un momento in cui la collaborazione di tutti è il bene più prezioso».

Anche il Sant'Anna ha dovuto spostare nei reparti Covid medici provenienti da altre specializzazioni

Il punto è capire quanto l'emergenza giustifichi scelte che contraddicono norme precise.

Al Sant'Anna, così come in molti altri ospedali, i medici e gli infermieri "costretti" nei reparti Covid si muovono soltanto dietro ordine scritto. E già questo dovrebbe far riflettere sulla delicatezza della situazione.

TERAPIA INNOVATIVA

Intanto, sempre a San Fermo, contro il Covid si sperimentano terapie innovative. L'ufficio stampa del Sant'Anna ha comunicato ieri che un paziente 50enne positivo, ricoverato da quasi 2 settimane in terapia intensiva, è stato collegato alla macchina Ecmo, in dotazione al presidio lariano. L'uomo, «senza particolari patologie pregresse, presentava una severa insufficienza respiratoria - dice **Andrea Lombardo**, primario, dallo scorso 1 ottobre, dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione 2 al Sant'Anna e del servizio sanitario extra-ospedaliero di urgenza ed emergenza (118) - L'Ecmo, ovvero ossigenazione extracorporea a membrana, è una tecnica che supporta le funzioni vitali e in condizioni di severa insufficienza respiratoria o cardiaca, permette di mettere a riposo cuore e polmoni "vicariandone" le funzioni nell'attesa che il paziente si riprenda. Diciamo che si tratta di una tecnica "ponte", cui si ricorre in attesa che le altre terapie comincino a produrre i loro effetti e le funzioni vitali si riattivino».

Le indicazioni all'uso dell'Ecmo sono rappresentate da tutte quelle situazioni nelle quali risulti altamente compromesso ed insufficiente il sistema cardio-respiratorio.

L'introduzione dell'Ecmo al Sant'Anna è legata proprio a Lombardo. L'apparecchiatura viene utilizzata non solo nel trattamento delle forme più severe di insufficienza respiratoria e cardiocircolatoria e nell'assistenza alle procedure emodinamiche ad alto rischio, ma anche nell'ampliamento delle possibilità di donazione di organi ai fini di trapianto con la metodica di prelievo "a cuore fermo".

La statistica

Nuovo record, ieri altri 573 positivi nel Comasco

Siamo quarti in Lombardia. Preoccupano i dati di Monza e Varese

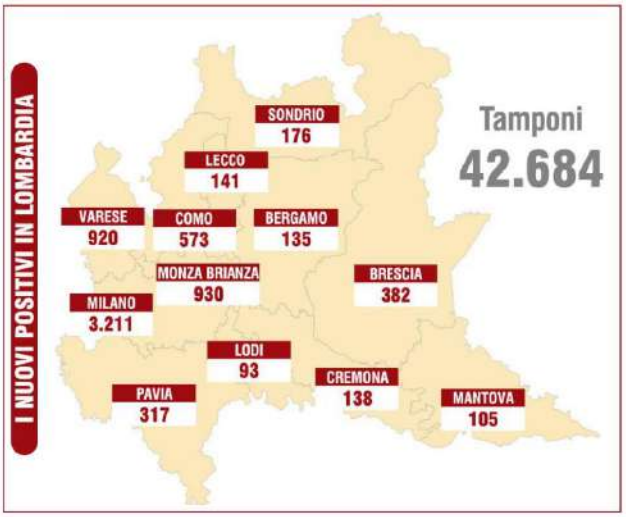
Nuovo record di positivi sul Lario, mai così alti dall'inizio della pandemia: la provincia di Como è quarta nella classifica lombarda. Milano ieri ha superato quota 3mila contagi: sono 3.211 in provincia, dei quali 1.393 in città. Le altre due province con il maggior incremento di positivi sono Monza e Brianza con 930, e Varese con 920. Como segue con 573 nuovi casi.

La curva di crescita del virus insomma non accenna a diminuire, anzi. Si registra, secondo i dati riferiti da Regione Lombardia, un aumento costante dei ricoverati negli ospedali lombardi: in terapia intensiva i pazienti Covid sono 53 in più per un totale di 345, mentre negli altri reparti si trovano 3.335 persone affette dal virus, 283 più di mercoledì scorso. Tornano purtroppo a crescere i decessi, 57 nelle ultime 24 ore, per un totale di 17.414 dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Con un nuovo record di tamponi, 42.684, la Lombardia ha registrato nelle ultime 24 ore 7.339 positivi in più, in linea con il dato di mercoledì.

Ieri il senatore varesino del Pd Alessandro Alfieri, ha chiesto al presidente della Regione Lombardia Fontana «di fornire subito i dati Covid dettagliati per provincia. E vergognoso che non li abbiamo - ha rimarcato - sono necessari per decidere se è necessario istituire zone rosse in provincia di Varese, che mercoledì ha registrato il picco di quasi 2.000 contagi in più in un giorno, o in altri territori lombardi particolarmente colpiti. I dati aggregati lombardi non sono sufficienti, serve sapere quanti tamponi sono stati fatti a Varese e nelle altre province, quanti posti sono occupati in terapia intensiva e nei reparti per ciascuna struttura sanitaria. È inaccettabile doverli ricostruire telefonando ai medici». Ad Alfieri ha replicato in serata l'assessore al Welfare Giulio Gallera: «La Regione non ha mai nascosto nulla. Dati analitici e dettagliati vengono comunicati ogni giorno ai soggetti istituzionali di riferimento quali Prefetture e sindaci attraverso flussi informativi specifici. La polemica sulla trasparenza dei dati - conclude - è dunque basata sul nulla».

L'appello
Il senatore lombardo del Pd Alessandro Alfieri ha chiesto alla Regione Lombardia di diffondere puntualmente i dati disaggregati a livello locale su tamponi effettuati e anche su ricoveri "normali" e terapie intensive per programmare azioni di contrasto efficaci



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

OLTRECONFINE

Il consigliere di Stato Raffaele De Rosa: «Non so se tutto questo porterà a una crisi sanitaria, sicuramente però aggraverà la crisi economica e sociale»

In Canton Ticino risale la curva delle vittime

Nelle ultime 24 ore sono 5 le persone decedute a causa del Covid

380
Contagi
Nelle ultime 24 ore in Canton Ticino sono stati registrati 380 nuovi contagi da Coronavirus, per un totale dall'inizio dell'emergenza che sfiora ormai le 7mila persone positive al Covid-19

«Il primo ottobre avevamo un paziente ricoverato per Covid, ora siamo a oltre 120». **Paolo Bianchi**, direttore della Divisione della salute pubblica del canton Ticino, ha spiegato ieri con due semplici numeri la progressione della pandemia oltreconfine negli ultimi 30 giorni.

Una crescita vistosa, imponente, ma - a detta del medico cantonale **Giorgio Merlani** - ancora gestibile.

«Durante la seconda ondata i ricoveri sono minori rispetto alla prima ondata, ma l'evoluzione dei nuovi contagi è la stessa. Nelle prossime settimane probabilmente raddoppieranno. Il numero delle persone ricoverate - ha aggiunto Merlani - negli ultimi 4 giorni è in forte crescita. L'unica possibilità che abbiamo per intervenire è ridurre i contagi e quindi seguire le regole».

La conferenza stampa per aggiornare le cifre sull'epidemia è tornata a essere, anche a Bellinzona, un appuntamento quasi quotidiano. E ieri, assieme al consigliere di Stato **Raffaele De Rosa**, responsabile della Sanità in Ticino, hanno partecipato all'incontro con la stampa i dirigenti del sistema ospedaliero cantonale. La preoccupazione è generale, l'ipotesi di misure ancora più restrittive di quelle attuali non è esclusa.

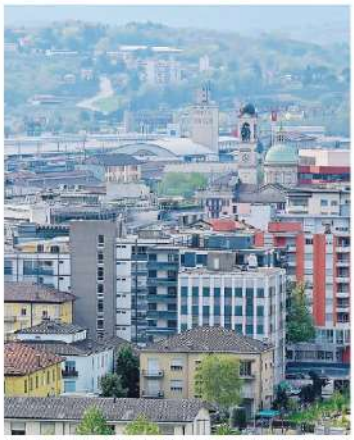
«In questo momento - ha detto De Rosa - il 3,5% dei nuovi contagiati dev'essere ricoverato in ospedale. Purtroppo, il numero complessivo di contagi nella Confederazione è di quasi 10mila al giorno e continua a salire. Non so se tutto questo porterà a una crisi sanitaria, sicuramente però aggraverà la crisi economica e sociale».

Giorgio Merlani
«Nella seconda ondata i ricoveri sono minori rispetto alla prima, ma l'evoluzione dei nuovi contagi è la stessa»

In ogni caso, nelle ultime 24 ore in Canton Ticino sono stati registrati 380 nuovi contagi, per un totale dall'inizio dell'emergenza Coronavirus di 6.910 persone positive al Covid-19.

Purtroppo, risale la curva dei decessi, che per lungo tempo si era appiattita. Sono 5 le vittime registrate ieri, 361 in totale le persone che hanno perso la vita a causa della pandemia.

Sul fronte dei ricoveri, le nuove ospedalizzazioni nei presidi Covid ticinesi sono state 27. Come detto, le persone ricoverate per il Coronavirus sono salite a 123, 7 delle quali in terapia intensiva. Il Canton Ticino non comunica il numero dei tamponi effettuati, ma da un grafico pubblicato ieri sul sito del *Corriere del Ticino* è stato possibile evincere che le analisi oscillano ultimamente tra le 800 e le 1.200 al giorno.


Anche oltreconfine la crisi epidemica si sta allargando pericolosamente

Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**

Licenziamenti: l'indicibile detto da Tamborini

L'indicibile è stato detto. Da mesi in Italia e nel mondo si discute, più o meno a mezza voce, della necessità da parte delle aziende di licenziare per poter ripartire con conti non gravati da "pesi" insopportabili per i costi fissi del personale in quella che sarà la nuova e difficilissima situazione economica mondiale, ma a Como nessuno aveva preso posizione ufficialmente. Fino alla settimana scorsa: in una tavola rotonda organizzata dalla Filctem Cgil di Como l'amministratore delegato di Ratti, Sergio Tamborini, ha infatti spiegato che a suo modo di vedere le imprese saranno obbligate a tagli del 10-20% degli addetti per poter sopravvivere. Magari poi riassumendo, ma solo in seguito.

Espresso in "casa" di un sindacato, il ragionamento poteva sembrare una provocazione, una bestemmia quasi e invece pare non abbia scatenato più di tanto accuse, rivendicazioni, lotte di parte. Segno che anche i rappresentanti dei lavoratori di fronte all'interesse comune - la sopravvivenza di un'azienda - si rendono conto della necessità di interventi difficili, dolorosi, traumatici.

Il manager che ha salvato la Ratti per conto del gruppo Marzotto una decina di anni fa e l'ha riportata a ottime performance di mercato e di bilancio, intanto, ha detto quello che molti colleghi imprenditori pensano e vedono come inevitabile, ma così chiaramente l'ha fatto solo lui. Poteva starsene zitto, ha scelto di parlare. E di fronte ai molti silenzi timorosi o ai timidi sussurri dell'imprenditoria comasca sull'argomento licenziamenti - licenziare per sopravvivere, mica per altro - quello di Tamborini, oltre che un ragionamento purtroppo pieno di buon senso, pare un assist a tutta l'industria di Como, tessile e non solo. Che per ripartire, quando sarà possibile, avrà bisogno di costi relazionati ai fatturati inevitabilmente più bassi. A partire da quelli per il personale.

È una realtà tragica, ovviamente. Molti perderanno il posto di lavoro e in un contesto come questo trovare altra occupazione sarà difficilissimo. La società si ritroverà quelli che vengono definiti "nuovi poveri" - espulsi dal mondo del lavoro ma anche partite Iva, commercianti e artigiani rimasti fermi, senza incassi, senza clienti, senza futuro - da assistere, aiutare, sostenere.

Non può però essere demandato alle aziende un compito assistenziale del genere. Deve essere lo Stato, sinceramente non si sa come, a gestire questa emergenza sociale oltre che economica.

Al mondo del lavoro si può solo chiedere di mantenere conti in ordine per tornare a creare occupazione, di tornare a bilanci in utile per pagare le tasse, insomma di tornare a creare quella ricchezza - degli imprenditori ma, in senso più ampio, di tutti - che permette spese, consumi, investimenti, benessere.

Saprà svolgere il suo ruolo questo Stato caotico, dispensatore di contributi a pioggia forse più per guadagnare consensi che per una qualche strategia, impreparato, litigioso e arruffone? Abbiamo molti timori al riguardo. Da parte loro, le aziende non possono che cercare di sopravvivere e poi ripartire al meglio, o comunque meno peggio. Licenziare sarà un'azione da usare con cautela, con la massima umanità e sensibilità, ma in certi casi inevitabile. Dirlo, dirselo come ha fatto l'ad di Ratti Sergio Tamborini è un primo passo per ragionarci sopra e affrontare il problema.

SCOPRI LYRIC, IL PRIMO MESE È GRATIS!

MONDIAL UDITO
PROFESSIONALITÀ E TECNOLOGIA PER L'ASCOLTO

SEDE DI COMO
Viale Varese, 85 - Tel. 031 261167

Cantù - Via Vergani, 2/C - Tel. 031.701199
Saronno - C.Polispec. Meditel - Via Aliata, 1 - Tel. 02.96703910
Lecco - Via Cairoli 11/C - Tel. 0341.360988 - 360702
Sondrio - Via Fiume 4/5 (fronte Carabinieri) - Tel. 0342.211641

CONFORT QUOTIDIANO - SUONO CHIARO - NESSUNA BATTERIA DA SOSTITUIRE

PHONAK life is on

AUT. MIN. del 04/05/2017. E' un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

CULTURA IN CRISI

I recenti provvedimenti governativi per arginare la diffusione della pandemia hanno fortemente penalizzato anche sul Lario chi si occupa di spettacoli ed eventi

Halloween tra sfide e misteri al Museo della Seta

In tempo di coprifuoco, i musei rimangono una occasione di svago

(l.m.) Con l'impennata del virus sul Lario, il coprifuoco e lo stop a luoghi di spettacolo, teatri e cinema, la voglia di divertisti e svagarsi ha certo meno occasioni. Valvole di sfogo e anche motivi di crescita culturale rimangono i musei.

Ad esempio il Museo della Seta di Como non si ferma e rimane in attività e aperto al pubblico. La struttura dei via Castelnuovo 9 ospita oggi alle 17 una visita guidata "speciale" con Giorgio Mondelli, ex setaiolo comasco che racconterà da dentro il mondo della seta a Como: la dura vita dei contadini che allevavano il baco da seta, delle filandine con i loro malinconici canti della filanda, dei tintori con le mani sempre sporche, degli stampatori con il loro pazzesco lavoro d'arte e precisione. Prenotazione obbligatoria via mail a prenota@musecsetacomo.com, telefono 031.30.31.80.

Sarà sicuramente un Halloween a scartamento ridotto quello del 2020, tutto giocato in famiglia, quello di domani. Ma sabato 31 ottobre alle 17.30 ci sarà una festa di Halloween proprio al Museo della Seta, intitolata "Il Fantasma della Filanda", sempre con prenotazione obbligatoria con le modalità che dicevamo prima. Un racconto formato famiglia che è anche un tuffo nella storia del tessile lariano: ogni mattina le giovani filandine entrano in filanda e trovano tutte le matasse di seta faticosamente lavorate il giorno prima sparse sul pavimento. Agli spettatori il compito di scoprire il colpevole dello scherzo passeggiando tra le sale del Museo tra sfide e prove da superare.

Pensando ancora alle famiglie e alla storia di Como da non mancare la novità in Pinacoteca a Palazzo Volpi in via Diaz 84, con le nuove sale che raccontano l'Asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni.

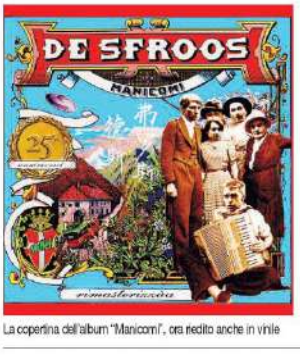
Una mostra che rappresenta il punto d'arrivo del progetto "Giuseppe Terragni per i bambini: l'asilo Sant'Elia", un percorso che la Pinacoteca di Como ha iniziato nel 2018 con la mostra omonima con la finalità di dare avvio ad una operazione diffusa di conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio della città di Como. All'origine del progetto il ritrovamento, nei depositi della Pinacoteca e dell'Asilo, di alcuni arredi originali a misura di bambino, in parte realizzati su disegno dello stesso Terragni. In parallelo la sezione del Novecento della Pinacoteca è stata oggetto di un parziale intervento di riallestimento che ha permesso di valorizzare questa ricerca storica. Orari: da martedì a domenica ore 10-18.

Una visita guidata al Museo Didattico della Seta di via Castelnuovo che racconta l'intera filiera tessile del Comasco

Sul grande schermo

E per chi ha voglia di cinema la scelta obbligata è la Svizzera

Tracciamento degli spettatori di cui viene richiesta la provenienza in sede di prenotazione in rete via mail, e poi posti rigorosamente distanziati e contingentati in base alle direttive emanate lo scorso mercoledì in tutta la confederazione. Inoltre viene ribadito l'obbligo di mascherina per tutta la durata della proiezione, già da tempo in vigore. Con questi accorgimenti il pubblico comasco che da questa settimana con l'ultimo decreto della Presidenza del Consiglio è rimasto orfano di film e sale dove poterli vedere in proiezione, siano essi d'essai o puro intrattenimento, può sfizziare la sete di cinema. Dove? Il tutto appena varcato il confine con la Svizzera, dato che in Canton Ticino i cinema sono ancora aperti, sia pure a scartamento ridotto e sperando di non tornare alla situazione della scorsa primavera.
Excelsior di Chiasso, il multisala di Mendrisio e quello di Lugano che segnaliamo sul giornale nella pagina degli spettacoli, offrono praticamente gli stessi titoli che erano in programmazione in Italia prima del coprifuoco imposto dalla pandemia.



La copertina dell'album "Manicomi", ora riedito anche in vinile

Live

De Sfroos, rimandata la tournée

Stop ai concerti per il 25° anniversario di "Manicomi"

Chiunque lavori nella musica soffre le conseguenze economiche della pandemia. Simbolo del Lario per eccellenza, anche Davide Van De Sfroos impegnato da settimane nella reunion dello storico gruppo De Sfroos per la riedizione dell'album "Manicomi" ha dovuto sottostare alla dura legge del coprifuoco che ha colpito in particolare lo spettacolo. I De Sfroos infatti, notizia di ieri, hanno dovuto rinviare a data da destinarsi gli appuntamenti di presentazione dell'album uscito esattamente un quarto di secolo fa, alla luce delle disposizioni governative stabilite con il Dpcm del 25 ottobre 2020, che sospende appunto «gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto». E così gli incontri di venerdì 6 novembre al Teatro Magnani di Fidenza (Pr), di sabato 7 novembre al Teatro Mignon di Tirano (So) e di sabato 14 novembre al Teatro Cagnoni di Vigevano (Pv), sono rinviati a data da destinarsi. Il management del gruppo ha annunciato che gli incontri saranno riprogrammati non appena sarà possibile.

"Manicomi" è il primo storico album dei De Sfroos che nella sua riedizione in doppio vinile è andato subito in ristampa dopo aver scalato la classifica dei 33 giri più venduti in Italia.

L'album storico
Per le presentazioni la band si poneva come obiettivo instaurare un profondo dialogo con il pubblico raccontando la storia dei De Sfroos e i brani che compongono "Manicomi", uscito 25 anni fa e riedito in cd e vinile di lusso

Nella città del mobile Lanciata ieri la raccolta fondi online "#donalapoltrona" con il sostegno del sindaco di Cantù Alice Galbiati

San Teodoro, appello ai mecenati per non far morire il teatro

Anche il Teatro San Teodoro di proprietà comunale, in via Corbetta 7 a Cantù, ha dovuto calare il sipario causa pandemia, dopo aver fatto ripartire a inizio mese spettacoli teatrali per adulti e bambini, corsi di teatro, recitazione, yoga e anche il circo. Afferma Marco De Marco, presidente di MondoVisione, cooperativa sociale che gestisce le attività del San Teodoro: «Il momento storico che stiamo vivendo è particolarmente preoccupante, e la nuova chiusura dei teatri acuisce un senso di smarrimento che da mesi ci sta toccando e mettendo alla prova. L'emergenza attualmente non è più solo sanitaria ma colpisce tutti noi da un punto di vista sociale e relazionale. Siamo quindi convinti dell'importanza di continuare a fare cultura. Che vuol dire coltivare esperienze di aggregazione, possibilità di inclusione e partecipazione sociale, sviluppo e generatività del territorio. Il "campo di battaglia" ormai è tutta la comunità: educare, dare un sorriso, formare la cittadinanza a comportamenti responsabili e attenti verso di sé e gli altri, sta divenendo sempre più importante, se non la priorità. Il teatro e la cultura hanno questa funzione ed è compito di tutti permettere che queste esperienze continuino».

Il tutto è stato ieri ribadito dal teatro in una "colazione online" con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni. Non ha mancato di intervenire il sindaco di Cantù, Alice Galbiati, che ha affermato: «La cultura deve essere volano per tutta la comunità canturina e per questo è importante il coinvolgimento di tutto il tessuto imprenditoriale». Per questo è stata lanciata la campagna #donalapoltrona sul sito www.teatrosanteodoro.it, dove chiunque potrà farsi mecenate del San Teodoro e "adottare" una poltrona della platea che riporterà il suo nome con un'apposita targhetta. Le risorse raccolte permetteranno di coltivare la speranza.

Platea e palcoscenico del Teatro San Teodoro di Cantù, in via Corbetta 7

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Tremezzina, la variante ai torinesi della Sis Presentato un ribasso di quasi 81 milioni

Ieri l'aggiudicazione provvisoria. Non ce la fanno i colossi Astaldi e Cmb

18,18%
Offerta
Rispetto alla base d'asta di 445,295 milioni di euro, il consorzio piemontese che si è aggiudicato in via provvisoria l'appalto ha presentato un ribasso del 18,187%, pari a 80,895 milioni di euro

48,84
Punteggio
La speciale commissione chiamata a valutare i progetti della variante dal punto di vista tecnico ha assegnato alla proposta della Sis un punteggio di 48,84, il secondo più alto tra i 7 in lizza

La variante della Tremezzina è stata aggiudicata ieri in via provvisoria ai torinesi del Consorzio Stabile Sis e alle cinque imprese ad esso collegate. Rispetto alla base d'asta di 445.295 milioni di euro, il consorzio piemontese ha presentato un ribasso del 18,187%, pari a 80,895 milioni di euro. La speciale commissione chiamata a valutare i progetti ha poi assegnato alla proposta della Sis un punteggio di 48,84, il secondo più alto tra i 7 in lizza.

Dietro la Sis, si sono piazzati i milanesi della Salc spa, i quali erano collegati ad altre 6 aziende, tra cui l'altra milanese Luigi Notari spa e la cosentina Sposato Costruzioni srl. Il ribasso d'asta della Salc spa è stato pari al 12,85%, mentre la valutazione del progetto si è fermata a 45,34 punti.

La parmigiana Pizzarotti & C. spa, collegata alla milanese Collini Lavori spa, alla campana Rcm Costruzioni srl e ad altre tre imprese (due lombarde e una veneta) si è piazzata al terzo posto della graduatoria finale. L'offerta economica della Pizzarotti & C. è stata molto più alta delle prime due - 5,151% il ribasso d'asta - ma ha anche ottenuto dalla commissione la migliore valutazione del progetto (49,02 il punteggio tecnico assegnato).

Soltanto quarto in graduatoria il colosso belga Nv Besix Sa, che si presentava alla gara della Tremezzina assieme a ben 10 aziende italiane, tra le quali la romana Donati spa, la veneta Icm spa e la napoletana Marino Costruzioni srl. Una coalizione sulla carta fortissima, il cui progetto è stato valutato però dalla commissione con 45,40 punti e la cui offerta economica si è fermata a poco più di 418,5 milioni di euro, con un ribasso del 6% sulla base d'asta.

Il consorzio guidato da altre due grandi aziende italiane - Webuild spa (ex Impregilo) di Milano e Astaldi spa di Roma - è finito addirittura quinto. Molto bassa la valutazione tecnica del progetto da parte della commissione (44,20 punti, la seconda peggiore) e abbastanza elevata l'offerta economica: 411,35 milioni di euro, con un ribasso del 7,623%.

Dietro Webuild e Astaldi si è piazzata la carpigiana Cmb, altro colosso delle costruzioni e capofila delle grandi imprese cooperative emiliane. L'offerta di Cmb è stata di 431,642 milioni di euro, con un ribasso d'asta del 3,066%, mentre il progetto ha ottenuto una valutazione di 45,06 punti. Tra le 6 aziende collegate a Cmb c'era l'unica comasca che ha partecipato alla gara per la variante della Tremezzina. Si tratta della Pini Swiss Engineers srl di Lomazzo, specializzata nella progettazione di gallerie.

Un'associazione di 9 imprese, quasi tutte romane e campane, guidata da Research Consorzio Stabile di Napoli e da Ricciardello Costruzioni di Roma, si è piazzata all'ultimo posto della graduatoria provvisoria stilata ieri dall'Anas. Un risultato inevitabile vista l'offerta economica, praticamente pari alla base d'appalto (il ribasso presentato era dello 0,076%) e la bassa valutazione del progetto da parte della commissione (40 punti, la peggiore).

Code addio
Con la costruzione della variante della Tremezzina dovrebbero sparire le code di auto e mezzi pesanti che spesso si formano nei punti più stretti della Regina, tra Colonno *(foto)*, Sala Comacina e Tremezzina

I PROSSIMI PASSI

Nei prossimi giorni, l'Anas verificherà tutta la documentazione presentata dai vincitori della gara e procederà all'aggiudicazione definitiva. L'iter potrebbe subire qualche intoppo se da parte dei gruppi giunti dietro ai vincitori venisse presentato ricorso.

Va ricordato che l'appalto della variante della Tremezzina prevede, oltre alla costruzione dell'opera, anche la progettazione esecutiva, per la quale sono stanziati 23,79 milioni di euro. Chi si aggiudicherà definitivamente la gara avrà 180 giorni di tempo per realizzare e consegnare all'Anas il progetto.

Il percorso di 9,8 km, dei quali circa 9 in galleria, attraverserà i comuni di Colonno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante. Tre le uscite previste.

Da. C.

La risposta

FerrovieNord: sbarre a Como Lago, tempi accorciati

Dopo la campagna di Espansione Tv modificata la procedura, ora manuale

È arrivata finalmente una prima risposta da FerrovieNord, sollecitata dalle numerose segnalazioni ricevute dalla campagna "Como sbarrata", lanciata da Espansione Tv, che vuole dare voce a quanti si trovano alle prese con i disagi causati dal prolungato abbassamento delle sbarre degli attraversamenti ferroviari. Un primo importante passo.

L'azienda ferroviaria infatti scrive: «Per garantire minori tempi di chiusura dei passaggi a livello, è stata introdotta una modifica alla procedura di partenza dei treni da Como Lago. I passaggi a livello, infatti, vengono chiusi durante quella che tecnicamente si definisce "formazione dell'itinerario", ossia la costituzione del percorso di uscita dalla stazione, che prevede l'invio di una serie di comandi agli scambi, ai segnali e appunto ai passaggi a livello. Normalmente, tale operazione avviene automaticamente 2 minuti prima dell'orario di partenza del treno. Il tutto è necessario per garantire, nei tempi previsti, un percorso sicuro al convoglio. La modifica introdotta ha permesso di spostare la "formazione dell'itinerario" e quindi l'effettiva chiusura del passaggio a livello più a ridosso della partenza del treno, guadagnando alcuni secondi». Questo grazie alla presenza di personale di FerrovieNord che agisce «manualmente e non più automaticamente, solo quando i treni sono effettivamente pronti alla partenza, riducendo così al minimo i tempi di chiusura dei passaggi a livello».

La società ferroviaria sottolinea inoltre la collaborazione con Trenord per garantire la corretta velocità di marcia dei treni sulla tratta e il rispetto degli orari delle partenze.

Riguardo a eventuali ulteriori risposte al problema della viabilità, l'azienda spiega che è in corso un dialogo con il Comune e la Regione per vagliare diverse ipotesi di possibili interventi sulla tratta, approfondendo ogni aspetto di soluzioni alternative a quella attuale. In ogni caso i diversi scenari affrontati prospettano opere con tempi di progettazione per il medio e lungo periodo.

I riferimenti
● È sempre possibile inviare a Espansione Tv, oltre a proposte e idee, fotografie e video che siano in grado di testimoniare le lunghe attese davanti alle sbarre abbassate in città. I canali sono attivi: si può scrivere all'indirizzo di posta elettronica comosbarrata@espansionetv.it; c'è anche la linea WhatsApp che risponde al numero 335.7084396

Il passaggio a livello vicino a Como Lago oggetto di una riduzione dei tempi di attesa

L'ordinanza provinciale

Gomme da neve o catene a bordo dal 15 novembre

Scatta, come ogni anno, l'obbligo delle gomme da neve. «Tutti i veicoli a motore, esclusi i ciclomotori a due ruote e i motocicli, che nel periodo dal 15 novembre 2020 al 15 aprile 2021 transitano su tutte le strade della Provincia - si legge nell'ordinanza di Villa Saporiti - devono essere muniti di pneumatici invernali ovvero devono avere a bordo i mezzi antisdrucciolevoli idonei per la marcia su neve e ghiaccio», ossia le catene. Le moto e i motorini possono circolare soltanto in assenza di neve o ghiaccio sulle strade.

Chi percorre le strade senza gomme da neve o catene a bordo, in caso di controllo, rischia una multa che può arrivare fino a 168 euro nei centri abitati e a 335 euro sui tratti extraurbani e autostradali.

Si avvicina il momento del cambio gomme

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Confapi Varese, Marco Tenaglia ancora al timone

VARESE -Marco Tenaglia è stato nominato e confermato all'unanimità presidente di Confapi Varese. Inizia così nel segno della continuità il suo secondo mandato alla guida dell'Associazione, che ha sede in viale Milano a Varese. E con il presidente è stata anche ridefinita la giunta (votata all'unanimità), dopo che nei giorni scorsi i soci hanno votato il consiglio. Il secondo mandato di Marco Tenaglia si apre nel momento più complicato per l'economia italiana e per le imprese del Varesotto. Tanto che i punti programmatici presentati dal presidente al consiglio non hanno certo potuto non tenerne in considerazione, «perché quello che ci preoccupa è la difficoltà a conciliare l'aspetto della salute con quello dell'economia. Riuscire a trovare un equilibrio è fondamentale, anche perché se ci pensiamo bene un'economia che funziona è a sua volta garante del benessere inteso anche come salute». Premessa, quella che Tenaglia che poi introduce altri temi strategici.
Come, ad esempio, quello della «continuità – ha dichiarato Tenaglia – è questo il primo concetto sul quale vorrei spendere qualche riflessione. Continuità di Confapi nell'essere punto di riferimento dei nostri associati. Il Covid e i dpcm hanno creato non poche problematiche. E noi come associazione abbiamo messo a disposizione una vera e propria task force per dare assistenza e consulenza agli imprenditori riguardo a protocolli che si succedevano anche con grande rapidità.
Il secondo tema sul quale lavoreranno presidente, giunta e consiglio è quello delle risorse. «che verranno messe in campo speriamo in un futuro molto prossimo. Aiuteremo le aziende nel percorso per accedere a quelle risorse, che oggi sono più necessarie rispetto a marzo e aprile». Senza dimenticare la questione delle infiltrazioni mafiose nelle aziende. Tematica solo in apparenza slegata dalla crisi sanitaria: «Il nostro obiettivo sarà quello di monitorare con ancora maggior attenzione questo fenomeno in un momento molto delicato. È proprio in situazioni di crisi come quella che stiamo attraversando che occorre evitare e tutelare le attività sane sia sul fronte delle acquisizioni, sia su quello del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia protesta a Varese «Noi sosteniamo Napoli»

WHIRLPOOL *Operai a Cassinetta e davanti alla prefettura*

Da domani i dipendenti della multinazionale in Campania saranno senza lavoro

I due presidi di ieri a Varese, uno in azienda l'altro in prefettura

C'è preoccupazione anche negli altri siti produttivi dove ci sono incentivazioni alle uscite volontarie

VARESE - Da domani i dipendenti Whirlpool del sito produttivo di Napoli non potranno più accedere al loro luogo di lavoro. La fabbrica chiude, così come annunciato da mesi, senza che l'azienda tornasse sui suoi passi. Ieri i rappresentanti sindacali hanno chiesto un aiuto in extremis al premier Giuseppe Conte che li ha ricevuti a Roma. Lontanto dalla capitale, in tutti i siti produttivi della multinazionale, negli stessi momenti i lavoratori protestavano a sostegno dei colleghi di Napoli. Anche a Varese. In città sono stati due i presidi di supporto alla lotta per la difesa di Napoli. Il primo in azienda, promosso dalla Fiom Cgil, l'altro davanti alla prefetttura, sostenuto da Fim Cisl dei Laghi e Uilm Varese. Due scelte differenti ma con un unico obiettivo: far capire alla multinazionale che la pazienza è finita e non solo a Napoli.
«Noi abbiamo pensato di andare davanti alla prefettura - spiega Caterina Valsecchi, segretario provinciale Fim Cisl dei Laghi - in quanto rappresentante dello Stato sul nostro territorio. Abbiamo anche scritto una lettera al prefetto, chiedendo un incontro che avverrà nei prossimi giorni. La preoccupazione è tanta». «Abbiamo scritto al prefetto - aggiunge Fabio Dell'Angelo, segretario provinciale Uilm - che secondo noi è inaccettabile pensare che su una questione così importante come la chiusura di uno stabilimento e il futuro di 355 famiglie non si riescano a dare risposte , per di più in un momento come questo, dove, all'allarme sociale causato dalla pandemia, si aggiungono i problemi occupazionali e economici di quell'area». In contemporanea, davanti all'ingresso della fabbrica di Cassinetta, si svolgeva il presidio voluto dalla Fiom . «Sosteniamo la lotta di Napoli - spiega Giovanni Cartosio, segretario provinciale Fiom Cgil - perché è la ferita più sanguinante, ma non siamo certo tranquilli. Tutti i siti produttivi hanno delle criticità e i piani di investimento non sono stati completati. A ciò si aggiungono i tagli sul fronte della ricerca e sviluppo». Sono circa 300 a livello di gruppo e 150 a Varese gli impiegati e i tecnici ai quali è stata proposta una uscita volontaria con degli incentivi. «Un pessimo segnale», sottolinea anche Valsecchi.
Oggi la protesta continua con un nuovo presidio unitario davanti agli ingressi della fabbrica di Cassinetta, fin dalle prime luci dell'alba. In attesa dello sciopero di otto ore già programmato per giovedì.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora Malpensa si mobilita in difesa dei lavoratori

MALPENSA - (v.d.) La carica dei 150 ieri a Malpensa per protestare per i licenziamenti annunciati nel passaggio da Airport handling ad Ags: ieri pomeriggio i dipendenti hanno protestato allo scalo della Brughiera e bloccato per un'ora e mezzo il Cargo. In serata l'annuncio di Renzo Canavesi (Cub Trasporti): «Sea ed Enac si sono mobilitate per la tutela dei lavoratori, nessun dipendente deve essere licenziato». L'iniziativa è stata organizzata dal sindacato Cub Trasporti perché negli ultimi mesi non è stato neppure possibile sedersi al tavolo di trattative per difendere i lavoratori. Mentre i sindacati confederali ieri hanno rotto le trattative.
«Un fatto grave, che non si può tollerare, che mette a dura prova diritti e livelli retributivi di lavoratrici e lavoratori». Reagiscono con queste parole i leader delle organizzazioni di categoria confederali di fronte alla rottura delle trattative sulla vicenda della compagnia aerea Neos Air. Il trasferimento dell'appalto da Airport handling ad Ags veda quest'ultima decisa ostinatamente a non voler applicare la clausola sociale, che garantisce ai lavoratori il mantenimento dei diritti e la garanzia degli stessi trattamenti economici. «Nonostante i molti sforzi di mediazione messi in campo – proseguono i vertici sindacali –, l'interessamento del Prefetto di Varese e l'intervento di Enac, l'impresa subentrante si è dichiarata contraria a mantenere inalterate le condizioni salariali e le tutele di lavoratrici e lavoratori. Una scelta di rottura inaccettabile, un comportamento grave da parte di Ags», concludono i sindacati. «Le organizzazioni sindacali –faranno di tutto perché ci sia un cambio di atteggiamento e siano date tutte le garanzie nel passaggio d'appalto. Mobilitazione dura: è urgente che Ags cambi atteggiamento e accetti di applicare la clausola sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le restrizioni per gli ingressi nelle banche del territorio

Banche, tornano gli ingressi contingentati

MILANO - La vita in banca segue l'andamento del virus. Di fronte all'impennata di contagi, la parola d'ordine degli sportelli in provincia di Varese è una sola: d'ora in avanti si entra solo con appuntamento.
«In questo momento, dopo il Dpcm della settimana scorsa, tutte le grandi banche, ognuna nella sua autonomia ma in perfetta sintonia con i protocolli stabiliti dai lavoratori del settore assieme ad Abi (Associazione Banche Italiane), si sono trovate d'accordo nell'indicare come modalità di accesso privilegiata quella dell'appuntamento telefonico», avverte Alessandro Frontini, coordinatore varesino di Fabi, la principale sigla dei bancari, una categoria della quale fanno parte oltre 2900 addetti a livello provinciale.
«Questo non significa che se ci si trovasse di fronte a una persona costretta a compiere un'operazione indifferibile, oggi su primavera hanno cambiato le banche, ma anche il rapporto dei clienti con gli istituti di credito: «In concomitanza con la chiusura generalizzata è partita una campagna informativa a tappeto per invitare tutta la clientela a ricorrere alla tecnologia: dai bancomat e ai bonifici online. Per fortuna, siamo riusciti a convincere anche la clientela più restia ai cambiamenti ad avere il bancomat. Di più, sono stati raddoppiati i massimali di prelievo per ridurre al minimo le operazioni da effettuare in presenza», precisa il sindacalista.
Intanto, negli ultimi giorni Abia ha dato ampi segnali di apertura nei confronti delle richieste delle principali sigle sindacali dei bancari per un ritorno a un più ampio utilizzo dello smart working, come era già avvenuto durante la prima ondata della pandemia.

Con la pandemia è cambiato il rapporto con la clientela Ora più smart working

oggi, le banche non possano venirgli incontro e fare in quel caso un'eccezione».
Mai come adesso, però, la regola in vigore è quella dell'ingresso contingentato. «Dipende dalle metrature dell'istituto di credito, tuttavia, per ragioni di sicurezza, l'orientamento da osservare prevede che quando ci sono due operatori alle casse non possono entrare più di due persone in banca la volta. Tutti gli altri restano all'esterno in attesa del proprio turno», continua Frontini. I 70 giorni del lockdown di

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

De Luca sfida Conte «Così perde tempo» Le Regioni chiudono

Attesa per gli effetti delle misure, ma i governatori si muovono

ROMA - C'è chi punta sul coprifuoco per evitare assembramenti nella notte di Halloween e chi lascia a casa anche i bambini dell'asilo; c'è chi riduce al 50% la capienza del trasporto pubblico e chi decide di attendere ancora qualche giorno per attuare misure più restrittive. Le regioni chiudono per tentare di frenare la crescita dei contagi. Una corsa contro il tempo in ordine sparso che fotografa ancora una volta lo schema che da giorni si ripete: da una parte il governo, che continua a chiedere misure territoriali - a partire dall'istituzione di zone rosse locali - per scongiurare la chiusura del Paese, dall'altra i governatori che spingono sull'esecutivo affinché prenda provvedimenti più drastici validi per tutta Italia e, come nel caso di Vincenzo De Luca, attaccano: «Ci sono fortissimi ritardi nelle decisioni, la logica del mezzo e mezzo scontenta tutti e non risolve i problemi. Si sta perdendo tempo prezioso». In realtà il governo, prima di prendere ulteriori provvedimenti, vorrebbe attendere di capire se le misure messe in campo la settimana scorsa con il Dpcm che ha chiuso bar e ristoranti producano gli effetti sperati. Risultati che potrebbero essere già visibili a metà della settimana prossima. Il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia continua a chiedere alle Regioni di evitare «fughe in avanti» e di muoversi secondo quanto previsto dal Dpcm. «Ogni misura d'intervento su scala territoriale necessaria a restringere le misure nazionali ha il sostegno del governo». Posizione ribadita nel monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità. «Si invitano nuovamente le Regioni a considerare un tempestivo innalzamento delle misure». Insomma, lockdown locali per circoscrivere i contagi. Per il momento nessuna tra le Regioni sembra andare in questa direzione. Il Piemonte, dove sono i medici a chiedere il lockdown, va verso la didattica a distanza al 100% per le superiori ed è la prima a riportare la capienza dei mezzi pubblici al 50%. Dal al massimo anche in nelle Marche, per le superiori, Umbria, per superiori e medie, dal 3 al 14 novembre coprifuoco nel weekend di Halloween dalle 22 alle 5. In Veneto Luca Zaia ha scelto di non chiudere ma di puntare ad attrezzare 10 nuovi Covid Center. «Non ci sono alternative». Chi punta a chiudere tutto è invece De Luca. Da lunedì saranno chiuse anche le scuole dell'infanzia ma il governatore della Campania non vuole sapere di mandare Napoli in lockdown. «Nessuno dica stupidaggini. le uniche misure che servono sono di carattere nazionale». Una posizione che, seppur con toni diversi, invoca pure il sindaco di Milano Beppe Sala. «Ci attende un lungo inverno di grande difficoltà, non voglio scaricare tutte le responsabilità sul governo ma il punto fondamentale è che prima di chiudere bisogna dire a chi subirà le chiusure come verrà aiutato».

Trento apre bar e ristoranti Ma l'Alto Adige si blinda

TRENTO - Il Trentino mantiene in vigore - a differenza del confinante Alto Adige dove vi è il grado più elevato di allerta - l'ordinanza della Giunta provinciale che consente a bar e ristoranti la possibilità di tenere aperto bar (fino alle 20) e ristoranti (fino alle 22) oltre gli orari fissati dall'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri e alle scuole di proseguire l'attività didattica in presenza. L'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti (Lega) ha deciso di fissare all'inizio della prossima settimana un nuovo momento di verifica. Unica novità annunciata è la chiusura di tutti i cimiteri in vista delle celebrazioni dell'1 e del 2 novembre. In Trentino i casi di positività ieri sono stati 222 e il rapporto contagi/tamponi è al 7,6%, con un aumento delle terapie intensive e dei ricoveri in ospedale. Poco al di là del confine, in Alto Adige - che secondo l'Iss assieme a Calabria, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte è nello scenario 4 della pandemia, cioè il peggiore - l'altro governatore, Arno Kompatscher (Svp) ha emanato una nuova ordinanza, più restrittiva della precedente, che come quella trentina permetteva ai locali ed ai ristoranti l'apertura oltre le 18. In provincia di Bolzano, dal 31 ottobre, è previsto infatti il coprifuoco dalle 22 alle 5, stop agli eventi, dad del 50% alle superiori, orario ridotto per negozi, bar e ristoranti.

che la prima linea ci intervento venga rafforzata subito». La percentuale dei pazienti positivi con sintomi è aumentata a tal punto da mandare velocemente in crisi i sistemi sanitari di alcune regioni. Dal Piemonte la Segreteria regionale del maggior sindacato dei medici ospedalieri, Anaao Assomed descrive una situazione «tra le più problematiche a livello nazionale» indicando che nello scenario attuale, «è prevedibile il collasso del Sistema Sanitario Regionale». In una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza, al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e al governatore Alberto Cirio, Anaao definisce «necessario introdurre un lockdown totale per la Regione». Dal 118 spiegano che i mezzi di soccorso e le strutture sanitarie stanno affrontando quello che viene definito un «andamento a cluster» del virus: «Ci sono dei giorni di relativa tranquillità, in cui sono poche le persone che chiamano un'ambulanza. Poi di colpo arrivano centinaia di telefonate tutte insieme perché il contagio si è moltiplicato». «Ne consegue che sale l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e sub-intensiva - sottolinea Balzanelli - le nostre ambulanze trovano difficoltà sempre maggiori nella presa in carico da parte dei presidi ospedalieri dei pazienti, sospetti positivi al virus, o affetti da altre patologie. Così come sono enormemente rallentati anche i percorsi dell'emergenza-urgenza ordinaria». Situazione allarmante in Campania dove Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 ha annunciato che chiamerà gli anestesisti in pensione: «Li chiamerò personalmente uno a uno. Siamo in guerra e nessuno si può sottrarre». Dal Lazio l'Assessore alla Sanità regionale Alessio D'Amato conferma che «c'è una forte pressione nei pronto soccorso». Dal canto loro gli anestesisti e rianimatori dell'Associazione Aaroi-Emac in una lettera aperta si scagliano contro alcune uscite di «personaggi pubblici che minimizzano la situazione negli ospedali».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (ANSA)

Il premier fermo al bivio del lockdown

ROMA - Alle porte dello «scenario 4». Alle porte di un possibile lockdown. Giuseppe Conte e il governo entrano nella fase più delicata della gestione del Covid-19. Hanno un amaro calice di giorni per decidere se e come chiudere il Paese. Con un rischio che, anche nella maggioranza, si insinua in queste ore: che sia già troppo tardi. Conte resta fermo sulla sua linea di attendere, prima di ogni decisione, la verifica degli eventuali effetti del Dpcm. Ma, intanto, il virus corre e torna a scatenare le fughe in avanti delle Regioni. Un vertice di maggioranza, con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, viene convocato d'emergenza in serata: sulla scuola, perno della strategia anti-Covid dell'autunno, si va verso una gestione in ordine sparso, con alcune Regioni che, sfruttando i margini concessi dal Dpcm, estendono la Dad, scatenando l'ira della ministra M5S. Ma anche la maggioranza rischia di trovarsi divisa. Azzolina è ferma sulla linea di mantenere le scuole aperte, su modello del lockdown francese, tra l'altro. E il M5S può contare sulla sponda di Iv nella sua battaglia perché le lezioni restino in presenza. Il Pd si muove con assoluta prudenza dopo aver fatto della scuola uno dei cavalli di battaglia per le aperture in sicurezza. Ma tra i Dem si fa spazio anche la linea del rigore, sostenuta dagli esperti e dal ministro della Salute Roberto Speranza. Ad un certo punto del pomeriggio circolano voci sulla possibile didattica a distanza anche per le medie, almeno per le Regioni con Rt più elevato. «Al momento non è stato deciso nulla», spiega una fonte di governo quando il vertice a Palazzo Chigi è ancora in corso. E, complice la fermezza di Azzolina, non è escluso che, alla fine, il governo non decida. Lasciando alle Regioni l'onere delle ulteriori chiusure. Al vertice di palazzo Chigi approda una maggioranza mai così poco solida, sulla la scia di polemiche tra M5S e Pd-Iv sulla ministra Azzolina, da tempo tra i primi bersagli in vista dell'eventuale rimpasto. Nel pomeriggio, in un'intervista ad Huffington Post, il ministro per gli Affari Ue Enzo Amendola, lancia una stoccata a chi, anche nel suo partito, guarda al rimpasto. «Trovo che sia un'enorme mancanza di rispetto per la situazione italiana», sottolinea il ministro. E aggiunge: «Faremo di tutto per escludere un lockdown nazionale, ma se sarà necessario ci assumeremo l'onere della scelta». È, in fondo, anche il ragionamento che sta facendo in queste ore Conte. Prima di andare in Aula mercoledì il premier non metterà in campo, salvo cambi di strategia dell'ultim'ora, alcun Dpcm. L'idea resterebbe comunque quella di un lockdown light. Anche perché la chiusura totale pone un problema di non poco conto: mettere in campo nuovi miliardi di aiuti. A quel punto un nuovo scostamento di bilancio si renderebbe necessario e il governo dovrebbe riscrivere sia la Nadef che il Documento di Programmazione e Bilancio. Non a caso, parlando con i suoi omologhi europei, Conte ha ribadito che il Recovery Fund deve «partire il prima possibile». Perché le casse dello Stato non sono illimitate. E perché l'alternativa è quel Mes che, oggi, potrebbe significare la fine di questa maggioranza.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il Pil torna a salire ma nubi sul futuro

I DATI *Trimestre da +16,1%, incubo nuovo lockdown*

ROMA - Il rimbalzo c'è stato ed è stato maxi. Nei mesi estivi l'economia italiana ha ritrovato vitalità e, dopo la primavera in lockdown, è arrivata a crescere del 16,1%, invertendo totalmente la rotta rispetto al -13% del trimestre precedente. La risalita nella V disegnata nei grafici del Pil è andata ben oltre le più rosee aspettative, sorprendendo anche i più ottimisti, a partire dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, da sempre convinto delle capacità di ripresa del sistema produttivo, ma che con gli economisti del Mef nel Documento programmatico di bilancio si era fermato ad un recupero del 13% o poco più. Con la ripresa della produzione e dei consumi nello stesso terzo trimestre è peraltro ripartito di pari passo anche il mercato del lavoro: gli occupati sono stati 113.000 in più rispetto al trimestre precedente. A settembre è cresciuto il tasso di occupazione, è diminuito quello di disoccupazione, anche giovanile, ed è sceso il numero di inattivi. Anche l'inflazione, relativa però ad ottobre, ha mostrato una timida ripresa. Eppure il clima intorno ai dati che in un'altra situazione apparirebbero spumeggianti, rimane cupo.

Non solo perché si è ancora lontani dai livelli dello scorso anno sia in termini di Pil (-4,7% rispetto all'ultimo trimestre 2019) che di occupazione (-330.000 occupati rispetto a febbraio). Le misure restrittive imposte per mettere un argine alla seconda ondata già lasciano presagire un quarto trimestre impegnativo per l'economia italiana. Registra una frenata anche la produzione industriale: l'ufficio studi di Confindustria registra a settembre un calo del 3,2%: «Difficile - chiosa - intravedere nel breve periodo segnali di ripresa economica». L'Istat stima che a bocce ferme, la cosiddetta variazione del Pil «acquisita» per fine anno, quella che si otterrebbe se cioè il quarto trimestre si chiudesse a crescita zero, sarebbe del -8,2%. Quasi un successo rispetto al -9% stimato dal governo. Ma Gualtieri ieri ha ribadito proprio quel -9%, lasciando quindi presagire un trimestre non più a +0,4% come da previsioni del governo e nemmeno a zero, ma presumibilmente proprio in calo. Intervenendo alla giornata del risparmio, in videoconferenza con il governatore della Bankitalia, Ignazio Visco, il ministro si è spinto anche più in là, non relegando più la possibilità di un 2021 meno favorevole del previsto ad un solo ipotetico scenario avverso. «L'entità dell'aumento del Pil nel terzo trimestre - ha sottolineato - è tale che la previsione annuale pubblicata nella Nadef resterà valida anche nell'eventualità che nel quarto trimestre si verifichi una flessione dell'attività economica». L'economia italiana è solida, ha assicurato, e in questi mesi ha «nettamente migliorato la capacità e prontezza di risposta all'emergenza sanitaria ed economica». Tuttavia, nel caso di misure ancora più restrittive di quelle in vigore dal 24 ottobre, «la crescita del Pil nel 2021 potrebbe risultare inferiore a quanto previsto nel quadro programmatico della Nadef» pari a +6%. In questo caso però, ha puntualizzato, «la ripresa sarebbe solo rinviata, non pregiudicata». Parole ancora di fiducia, in cui un quadro meno ottimistico non è più tanto. Tanto da arrivare a promettere di mantenere una politica espansiva «fino a quando sarà necessario». Difficile del resto ignorare l'avvertimento arrivato nella stessa sede da Visco, secondo cui la ripresa dell'epidemia minaccia inevitabilmente di incidere sui risultati raggiunti in estate. Il governatore vede rischi anche in caso di misure «meno drastiche di quelle adottate in primavera».

BRACCIO DI FERRO

La scuola resiste alle tante chiusure

ROMA - Nel braccio di ferro che da giorni si è instaurato tra chi, anche nel governo, vuole chiudere le scuole e chi - la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in testa - vorrebbe tenerle aperte, ieri si sono inseriti i sindacati della scuola che hanno dato il loro appoggio al ministro, definendo la chiusura delle scuole «l'ultima spiaggia» e auspicando addirittura un lavoro «per il rientro in presenza anche del secondo ciclo». «La scuola deve essere l'ultima cosa a chiudere; molti Paesi in Europa e anche fuori non chiudono le scuole», ha sottolineato la titolare del dicastero di viale Trastevere incontrando i sindacati con i quali i rapporti rimangono complessi ma che sull'apertura delle scuole le hanno teso la mano. «Consideriamo l'apertura una esigenza imprescindibile - ha commentato la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - e appoggeremo il Ministro su questa strada; la chiusura per noi è l'ultima spiaggia. Tutto l'apparato del sistema scolastico ha lavorato duramente per ripartire e non può pagare le responsabilità del sistema sanitario, con le difficoltà sul tracciamento, né quelle del sistema dei trasporti». Cgil e Cisl sottolineano la necessità di maggiori fondi per il comparto per garantire la sicurezza e la salute ma anche per rinnovare il contratto. La Uil scuola lamenta il fatto che «le relazioni sindacali sono all'lumicino. I pochi atti negoziali, come il protocollo sulla apertura delle scuole in presenza e in sicurezza, sono stati sostanzialmente disattesi». Intanto, mentre un articolo pubblicato ieri su Nature on line sottolinea che «i dati raccolti in tutto il mondo suggeriscono sempre più che le scuole non sono spunti caldi per le infezioni da coronavirus», le Regioni sul tema scuola, al centro di un incontro tra il premier Conte e i capidelegazione di maggioranza, si muovono stringendo le maglie dopo gli ultimi dati allarmanti sul contagio. La Regione Umbria ha deciso di attuare la didattica a distanza dal 3 al 14 novembre nelle scuole secondarie di primo e secondo grado statali e paritarie della regione. In Campania il governatore Vincenzo De Luca ha firmato una nuova ordinanza che contiene, tra l'altro, lo stop alle scuole dell'infanzia a partire da lunedì. Lo stesso De Luca, tornato a parlare della scuola e della sua decisione di puntare sulla Dad, ha ironizzato su una mamma e la sua bimba, definita «ogm» perché desiderosa di andare a scuola, attirandosi le critiche di diversi parlamentari M5S e del Pd. Nelle stesse ore l'assessore alla Salute della Puglia, Pierluigi Lopalco, ha annunciato che si stanno studiando soluzioni che già dalla prossima settimana potrebbero permettere ai bambini più piccoli delle scuole elementari di riprendere la didattica in classe. In diverse città della regione, quando è scattata la didattica a distanza, ci sono state proteste e flash mob da parte di genitori e degli stessi ragazzi. In Piemonte il governatore Alberto Cirio ha appreso a firmare nelle prossime ore un'ordinanza che prevede mezzi pubblici al 50% del carico nella regione insieme alla didattica a distanza al 100% per tutti gli studenti delle Superiori. L'ambito scolastico rappresenta il 3,8% di tutti i contagi, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, il quale ha resoconto che è in corso un costante lavoro con il ministero dell'Istruzione.

Le proteste si diffondono: nelle foto, sit-in in Puglia e Campania (ANSA)

Licenziamenti, esteso lo stop

Conte accorda il blocco fino a marzo

ROMA - Blocco dei licenziamenti fino alla fine di marzo: il premier Giuseppe Conte va incontro alla richiesta dei sindacati nel corso del nuovo confronto del governo con Cgil, Cisl e Uil annuncia loro la volontà di accogliere la richiesta reiterata in queste settimane, arrivando anche a minacciare lo sciopero generale, di prolungare ulteriormente il divieto di licenziare. Ma concede anche la cig Covid gratuita alle imprese. In una «situazione complessa» come quella che il Paese sta vivendo, il governo «ritiene di dover fare uno sforzo finanziario ulteriore e dare un messaggio a tutto il mondo lavorativo di certezza e sicurezza», sottolinea il presidente del Consiglio, puntando l'accento sulla protezione sociale. Una decisione che soddisfa quindi i sindacati, ma non soncentra neppure Confindustria. «Abbiamo fatto un buon lavoro insieme. Avevamo bisogno di dare un messaggio e lo abbiamo dato», commenta il leader della Cgil, Maurizio Landini. «La decisione assunta dal governo consente di rasserenare i lavoratori. È un passo avanti fondamentale, ci convavamo tanto», sottolinea la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ringraziando Conte. «Il blocco dei licenziamenti fino al 21 marzo è un risultato importante. Uscire dalla crisi non sarà facile ma ci impegneremo con determinazione. Il governo ha fatto la scelta giusta», dice anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Per Confindustria, che più volte si era detta contraria a prolungare all'infinito lo stop ai licenziamenti, la proroga «per ragioni di emergenza è giustificata se per le imprese che utilizzano la cassa Covid l'accesso non prevede alcuna contribuzione, e il premier ha convenuto che così sarà». La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, parla di «un segnale importante per lavoratori e aziende in un momento delicato come quello che l'Italia sta attraversando» e assicura che già dalla prossima settimana avvierà il confronto con le parti sociali per la riforma degli ammortizzatori sociali e il rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Una questione su cui sia i sindacati che le imprese puntano da tempo. La cig Covid gratuita per le aziende «è un supporto fondamentale frutto del dialogo tra le parti», commenta il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. In questo modo, quindi, dopo le altre sei settimane di cig Covid inserite nel dl Ristori - accompagnate dallo stop ai licenziamenti fino alla fine di gennaio - , che potranno essere utilizzate dal 16 novembre al 31 gennaio 2021 e su cui il governo ha destinato oltre 2 miliardi di euro, il governo intende inserire nella prossima legge di Bilancio ulteriori 12 settimane di cig per il 2021, ripristinando la cassa Covid gratuita per quel periodo tutte le imprese, indipendentemente dal fatturato, come era per le prime 9 settimane previste dal primo decreto emergenziale. A queste sarà agganciato «fino al 21 marzo» il blocco dei licenziamenti.

> Accolte le istanze dei sindacati, concessa anche la cig Covid gratuita alle imprese che ne avranno bisogno

Un operaio metalmeccanico al lavoro (ANSA)

Berlino alza l'allerta sull'Italia

ROMA - Le frontiere interne dell'Ue formalmente restano aperte, ma la pandemia è così fuori controllo che le barriere di protezione tra i Paesi di fatto vengono ripristinate. È il caso della Germania, che ha disposto la quarantena per chiunque arrivi dall'Italia, con la sola esclusione della Calabria. L'ennesimo segnale che il virus autunnale tiene l'Europa in apnea. Dal Belgio, che è tornato a un passo dal lockdown, alla Spagna, dove le scuole hanno chiuso 10mila classi. Fino all'Austria, dove il governo Kurz annuncerà oggi un nuovo coprifuoco: gli ospedali ormai sono al limite quindi stop a ristoranti, cinema, teatri, matrimoni e coprifuoco dalle 20 alle 6. Le scuole resteranno aperte. Tutti i Paesi europei si stanno attrezzando per affrontare lo stesso terribile scenario della scorsa primavera. Anche la Germania vi è costretta. Lì i numeri quotidiani sono meno preoccupanti rispetto a quelli degli altri, ma la crescita è esponenziale: oltre 18.600 nuovi contagi in 24 ore, 2.000 in più rispetto al giorno precedente. A novembre il Paese entrerà in un regime di cosiddetto «lockdown light», con la chiusura di bar, ristoranti e di tutti i luoghi di intrattenimento, lasciando aperti negozi e scuole. Come ulteriore misura di contenimento, è stata aggiornata la lista delle zone a rischio Covid. Quasi tutta l'Italia, che ha superato la soglia dei 30mila contagi giornalieri, ne fa parte, insieme con l'Austria. Questo vuol dire che dal primo novembre le autorità tedesche sconsiglia no i viaggi nella penisola, con l'eccezione della Calabria. Chi deciderà di partire, al rientro dovrà osservare la quarantena, o sottoporsi a un test e attendere un risultato negativo per poter uscire di nuovo di casa. La stretta tedesca sui viaggi, che già si applicava a Croazia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria e Cipro, dimostra ancora una volta che di fronte all'emergenza la tendenza dei governi è di agire unilateralmente. A dispetto degli appelli dell'Ue per un approccio congiunto sulle restrizioni. «L'unica via da seguire - ha sottolineato la commissaria alla Salute Stella Kyriakides - per conquistare la fiducia dei cittadini». Anche Parigi, come Berlino, va dritta per la sua strada. In Francia il lockdown light è già entrato in vigore, dopo sette giorni di costante impennata dei contagi. La maggioranza dei francesi, oltre il 70%, sembra approvare il ritorno ad uno stato di confinamento quasi totale. Il dato è emerso da uno studio dell'istituto Odoxa-Dentsu consulting per Le Figaro e France Info. Emmanuel Macron ha ottenuto 9 punti in più di gradimento rispetto a quando aveva annunciato il coprifuoco

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La distanza e il "muro" di plexiglas

VARESE - Nel reparto di Terapia intensiva generale dell'ospedale di Circolo di Varese, ora convertita in struttura Covid, i pazienti intubati hanno il volto libero. Possibile, vista la facilità di circolazione del coronavirus? Si, anche perché a proteggere il personale sprovvisto di tuta, guanti e maschere c'è un lungo "muro" di plexiglas, installato proprio a poche settimane dall'inizio dell'emergenza. Ma non solo: gli studi hanno permesso di appurare che, anche ovviamente grazie ai sistemi di ventilazione dei pazienti, il virus non può arrivare in alcun modo fino a quella distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella battaglia oltre la linea rossa

COVID 19 *Ecco come funziona la Terapia intensiva*

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio realizzato in Terapia intensiva

VARESE - Sul pavimento del reparto è tracciata una linea rossa. Da lì in avanti, ci può andare soltanto il personale coperto e attrezzato in modo adeguato: mascherine, occhiali, calzari, guanti e tute bianche che coprono anche la testa. Le tute bianche con i profili colorati sono uguali a quelle che, durante la prima fiammata del virus nella scorsa primavera, venivano utilizzate anche come "tele" per scrivere messaggi di speranza o inviti a starsene chiusi in casa, oppure per disegnare arcobaleni beneauguranti e assicurare che «andrà tutto bene». Qui, nella Terapia intensiva generale - uno dei tre reparti in cui vengono ricoverati i pazienti affetti da coronavirus - al primo piano del monoblocco dell'ospedale di Circolo di Varese, sulle tute non c'è scritto nulla. Ma gli sguardi, le parole e i modi di chi si prende cura dei pazienti ricoverati nel reparto fanno capire che la determinazione non è affatto cambiata, anzi.

Certo, a essere cambiati, rispetto alla prima ondata di Covid 19, ora sono forse i sentimenti di chi si trova a combattere quotidianamente l'emergenza, sapendo che adesso lì fuori ci sono anche figli, genitori, mariti, mogli e compagni, potenzialmente più esposti rispetto a prima. Insomma, la vita di tutti i giorni richiede una gestione differente. Ma dentro il reparto l'impegno è tutto per i pazienti. C'è chi, bardato da capo a piedi, assiste i ricoverati direttamente al letto, chi invece resta dietro il plexiglas di protezione, dove si trovano le postazioni con l'infilata di computer che consentono di monitorare tutti i parametri.

Uno dei reparti in cui sono ricoverati i pazienti (foto Blitz)

Nel corridoio interno, a cui può accedere soltanto il personale ospedaliero, il passaggio di medici e infermieri è continuo. L'unica eccezione viene concessa per documentare la situazione, ma non oltre la linea rossa e soprattutto non prima di aver sanificato le mani con il gel igienizzante al dispenser posto all'ingresso e di aver infilato calzari e camice monouso. La mascherina, invece, è già fissata sul volto: senza questa ormai non si può andare da nessuna parte, impensabile farlo in un ospedale e ancora meno in un reparto di terapia intensiva.

Superato il corridoio, si arriva alla linea rossa. Oltre, come ribadito più volte, non si può fare un passo. Da qui si sentono i suoni dei macchinari e le conversazioni di medici e infermieri, qualcuno passa e lascia immaginare un sorriso abbozzato sotto la mascherina chirurgica. Dall'altra parte del vetro, l'uno dopo l'altro, ci sono i letti con i pazienti ricoverati: ognuno di loro è impegnato nella sua silenziosa battaglia con questo virus che ha messo in ginocchio il mondo. E se si trovano qui, è perché la loro battaglia è diventata più dura delle altre.

Ogni caso è una storia a sé, con le paure di chi si trova bloccato in quel letto, ma anche di chi a casa aspetta che arrivino buone notizie e non può essere lì a tenere la mano a un proprio caro. Medici e infermieri lo sanno bene: a prescindere dal quadro clinico del singolo paziente, l'umanità è quella che può sempre fare la differenza, anche per chi in quel momento si trova proiettato in una sorta di dimensione parallela. Da cui si spera possa uscire presto e superare, in senso opposto, quella linea rossa.

Marco Crocì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo patologie critiche: l'identikit dei pazienti

VARESE - Più volte, da fine febbraio a oggi, si è dibattuto sul possibile identikit della "vittima" di coronavirus. Quali persone aggredisce? Ci sono patologie pregresse che consentono al Covid di fare breccia più facilmente?

Le risposte ci sono, ma non sono univoche e soprattutto non consentono di fare distinzioni nette a priori: in questi mesi sono arrivate infatti conferme e smentite. Per quanto riguarda i ricoveri nei reparti di Terapia intensiva dell'ospedale di Circolo di Varese (*nella foto Blitz*), «la tipologia è molto simile alla prima ondata – spiega il professor Luca Cabrini – sono soprattutto persone intorno ai 60 anni, con un'età media leggermente più bassa rispetto a prima. Il fattore di rischio che sembra prevalere, per sviluppare una condizione di insufficienza respiratoria severa, è

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+94	1.271
VARESE	+56	1.108
GALLARATE	+79	840
SARONNO	+48	787
CARONNO P.	+19	362
TRADATE	+4	326
MALNATE	+19	318
SOMMA L.	+12	292
CASSANO M.	+22	287
LAVENO M.	+7	268

Più di cinquemila casi nell'ultima settimana

VARESOTTO *Il virus avanza, ieri altri 804 contagiati. Tanti a Gallarate, ma anche a Sumirago*

Di nuovo numeri impressionanti per la provincia di Varese: ben 804 i casi di pazienti positivi messi in statistica nella giornata di ieri, con un leggero calo rispetto al giorno precedente (quanto erano stati 920) ma con la conferma che il territorio - nella sua complessità - continua a comporre inesorabilmente il gruppetto di realtà che, con la città metropolitana di Milano (3.979) e la provincia di Monza Brianza (988), disegnano quella che di fatto è una zona rossa, anche in considerazione dell'indice Rt oltre il 2,5. Ma anche Como - dove ieri i positivi sono stati 890 - si sta avvicinando a un trend di infezione che mette paura e sta facendo riflettere sul lockdown. Intanto gli ultimi sette giorni, nel Varesotto, sono stati devastanti. Oltre cinquemila i nuovi malati e, sebbene la gran parte siano giovani e asintomatici, si tratta del segnale di come ormai il Covid sia dappertutto e che la trasmissione all'interno dei nuclei familiari rappresenti la vera minaccia, specie quando ad essere contagiati sono gli anziani o le altre persone fragili.

Il dato di crescita delle ultime ore è misurabile anche facendo la proporzione con i tamponi. Perché se in Lombardia si è saliti a 8.960 nuovi infetti (erano stati 7.339 quelli registrati giovedì), il numero dei tamponi è certo lievitato anch'esso ma in una percentuale un po' inferiore (da 42.684 a 46.892), indice che l'aumento continua ad esserci. Ma, d'altronde, si vede anche dall'impennata regionale dei ricoveri (343 contro 283) mentre sono stati un po' meno i pazienti messi in terapia intensiva (25 rispetto a 53) e anche i decessi (48 morti contro 57). A proposito di lutti, ieri in provincia di Varese sono state tre le persone che sono spirate e il cui decesso è stato attribuito al virus.

> Tre i morti in provincia, numeri alti ancora a Busto

Per quello che concerne invece le singole città, è ancora Busto Arsizio ad aver fatto registrare il numero più alto, riprendendosi il triste primato che il capoluogo Varese si era intestato solo per un giorno. In realtà, facendo la proporzione fra contagiati e residenti, i dati del venerdì sono ancor più gravi nella vicina Gallarate. In più ci sono degli enormi focolai che nelle ultime ore hanno segnato in maniera decisa i numeri di paesi come Sumirago e Mercallo, mentre l'epidemia ha ripreso a correre pure nelle piccole e martoriate Cocquio Trevisago (10 nuovi casi) e Laveno Mombello (ben 13).

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Situazione grave Invertire la rotta»

Il primario: «È difficile, ma andiamo avanti»

VARESE - Ha i modi pacati, ma la consapevolezza del fatto che qui si sta giocando una partita dura. Sì perché in Terapia intensiva arrivano i casi più gravi, quando quello che è stato fatto prima non è bastato. E con un nemico subdolo come il coronavirus le incognite sono ancora tante. A fare il punto sulla situazione è il professor Luca Cabrini (*nella foto Blitz*) è dirigente del reparto di Anestesia e Rianimazione generale dell'ospedale di Circolo di Varese: «Abbiamo imparato tanto durante prima ondata, con un efficace coordinamento tra i reparti e le varie funzioni, dalla direzione generale alla farmacia, agli ingegneri – spiega –. Abbiamo rispolverato tutta una serie di meccanismi che speravamo di poter dimenticare. Non nascondo che la situazione è impegnativa: i numeri salgono rapidamente, e la provincia di Varese è tra le più colpite».

Al momento al Circolo tre reparti di Terapia intensiva sono dedicati a pazienti affetti da coronavirus, più un quarto che sarà aperto lunedì: i ricoverati, ieri mattina, erano ventitré. Quanti ne potrà ospitare l'ospedale di Varese? La risposta non è facile, perché si interviene a seconda delle necessità che si delineano all'orizzonte: «Le sale operatorie sono l'estrema risorsa – precisa Cabrini –. Le abbiamo usate nella prima ondata, ma speriamo di non dover arrivare a questo».

In campo ora ci sono circa cinquanta medici e quasi il doppio per quanto riguarda gli infermieri. «Questa seconda ondata – aggiunge il primario – non è inferiore alla prima e al momento non sono emerse differenze. Gli accessi al Pronto soccorso sono invece più alti di prima e il numero di pazienti contagiati qui a Varese si sta avvicinando a quella che era la situazione delle province di Bergamo e di Brescia durante la prima fase. Se questa situazione dovesse perdurare per più giorni, sarà difficile farvi fronte». Certo, ora le tecniche sono più affinate e i macchinari migliori, ma il problema resta lo stesso: «Questa malattia – spiega – non ha un trattamento specifico o macchinari che la curino, ma abbiamo ad esempio ventilatori nuovi, acquistati anche grazie al sostegno di benefattori, che consentono di trattare più persone con cure migliori».

A livello psicologico, però, ora è più dura: «Ci sono grande delusione, frustrazione e anche rabbia – conclude il professor Cabrini –. In questi mesi avevamo speso tutte le energie e ora ci ritroviamo daccapo, a rivedere le stesse brutte scene. Per qualche tempo c'è stata l'illusione che con comportamenti diversi fosse possibile tornare a una vita normale. Non sono un epidemiologo, ma forse abbiamo sprecato tutti i sacrifici fatti durante il lockdown. Nel reparto, come fuori, ci sono stanchezza e rabbia: stavolta non ci saranno applausi né striscioni. Però è una battaglia che abbiamo fatto una volta, la faremo una seconda e, se servirà, anche una terza: troveremo le forze e usciremo anche da questo».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora il sovrappeso. E poi, come nella prima ondata, ci sono molte persone sono affette anche da patologie, come ad esempio ipertensione o diabete».

Ma, è bene ribadirlo, lo spettro è molto ampio e variegato, con una miriade di sfumature ancora poco note: «Abbiamo ricoverato persone anche di 45 anni – rimarca il primario –. Soltanto stanotte (ieri, *ndr*) una cinquantenne». Insomma, per semplificare, «non sono persone in condizioni gravi, che poi si ammalano anche di coronavirus – precisa il professor Cabrini –. Sono persone che fanno una vita normale, normalissima. Hanno delle patologie in trattamento, ben controllate, ma che consentono loro di condurre la loro vita senza alcun tipo di difficoltà e che ora vengono colpite duramente da questo virus. Persone sane o quasi sane che poi si ritrovano in Terapia intensiva perché sviluppano insufficienza respiratoria severa».

Da qui, la necessità di trasferimento in Rianimazione, con tutto ciò che ne consegue in termini di cure e trattamento, che possono protrarsi anche a lungo, in alcuni casi: «Al di là della guarigione, l'esperienza in un reparto di Terapia intensiva resta comunque un'esperienza molto forte per chi la vive». Questa seconda ondata è però ancora all'inizio e «un quadro preciso della situazione – afferma il medico – lo si potrà avere solo più avanti. La nostra speranza attualmente è che le misure adottate possano portare rapidamente a ridurre il numero di contagi e di persone che si recano al Pronto soccorso».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZE "IN PRESTITO"

Il senso di inviare medici e infermieri all'ospedale in Fiera

VARESE - Da lunedì la destinazione non sarà più ospedale di Circolo (o presidi dell'Asst Sette Laghi) ma l'ospedale alla Fiera di Milano, per sei anestesisti, un cardiochirurgo, un caposala e 18 infermieri, tutti coordinati da Paolo Severgnini, docente universitario e primario anestesista. La squadra andrà nel contestato, mesi fa, e oggi più che mai utile presidio ospedaliero alla Fiera , dove i pazienti più gravi in teoria provenienti da tutta la Lombardia, verosimilmente dal Milanese, verranno curati per il Covid. Il "modulo" affidato a Varese di questa maxiterapia intensiva è composto da 14 posti letto, che saranno gestiti anche con altri colleghi. Varese è hub Covid e deve dare il proprio contributo all'ospedale della Fiera. «Il team di persone che parte è affiatato, abbiamo avuto anche molte richieste in più, se l'attività dovesse protrarsi potremo dunque chiedere un cambio di medici e infermieri, se

ne riparlerà in seguito», dice Paolo Severgnini, a capo di Anestesia Rianimazione Cardiologica e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione Terapia Intensiva e Terapia del dolore dell'università dell'Insubria. Poche ore fa il grazie del direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli per questo gruppo di superprofessionisti: «Siete un nostro vanto, noi ce la dobbiamo fare anche senza di voi». Molti hanno criticato il fatto di dover prestare medici e infermieri in un momento in cui non c'è abbastanza personale e si è aperta la caccia alle assunzioni. Professor Severgnini, da clinico ma anche da cittadino, come spiega ai tanti che si interrogano sull'opportunità di privarci di risorse importante in questo momento di estrema difficoltà? «Siamo in una pandemia, le regole sono quelle della medicina dei disastri: i pazienti più gravi vengono dirottati alla Fiera, si cerca di non saturare le nostre terapie intensive e quell'ospedale a Milano diventa una valvola di sfogo importante, proprio per evitare che i nostri ospedali esauriscano tutti i posti. Certo, poi bisogna redistribuire le risorse: va letta come un'occasione per aggiungere opportunità di cure, non per sottrarle».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un positivo ogni 4 test ma il sistema tiene

ATS INSUBRIA *Rispetto ad aprile meno necessità di terapie intensive, più casi acuti*

La percentuale tra tamponi fatti e positivi in provincia di Varese è del 24% contro il 19% di Como. Lo ha comunicato ieri ATS Insubria segnalando anche un dato un poco più rassicurante: il confronto tra i tamponi fatti nello scorso aprile (30mila test, 6000 positivi, il 19%) e il mese di ottobre che si chiude oggi (su 95mila test, 12mila positivi, il 12%). Vale a dire, eseguiti decisamente molti più test e, di conseguenza, trovati molti più positivi. La fascia d'età con più contagiati va dai 25 ai 49 anni (2700 persone).

GLI OSPEDALI - A differenza dell'ondata di primavera, come ha spiegato Paola Giuliani direttore sanitario della Asst Valle Olona, «c'è meno necessità di posti in terapia intensiva mentre si riempiono i letti dei ricoveri negli "acuti"». Tendenza confermata anche per Varese dal direttore sanitario Maffioli.

I NUMERI - Al Circolo 305 i ricoverati (478 finora i trattati): 238 in area acuti, 24 in intensiva, 7 all'ospice e 36 nei sub-acuti. 32 i posti ancora liberi in terapia intensiva. A Busto dei 181 posti disponibili, 88 occupati: 19 infettivi, 8 in intensiva, 61 negli acuti. A Saronno ci sono 71 ricoverati: 5 in terapia intensiva e 66 negli altri reparti Covid. Creerà nuovi posti Covid l'ospedale di Gallarate: tutti occupati i 22 disponibili. Al momento resta "Covid free" e c'è la volontà che resti tale, Somma Lombardo. Mentre oltre ad Angera, già attivato da lunedì (70 posti), «se l'epidemia non si ferma» si farà ricorso all'ospedale di Luino.

> Obiettivo 1000 tamponi alle Fontanelle Test rapidi in via Monte Generoso

«Siamo in un momento di maggiore sofferenza e delicatezza rispetto a marzo - sottolinea Lorenzo Maffioli - ogni previsione con questo virus nuovo è aleatoria. Ci bisognerà valutare la situazione in combinazione con l'arrivo dell'influenza».

I TAMPONI - Da lunedì stop ai punto tamponi di viale Borri e dell'ospedale di Tradate e potenziamento del *drive-through* alle Fontanelle di Malnate. «Puntiamo a 1000 tamponi al giorno - annuncia Marco Magrini - con quattro postazioni operative. Si può aumentare con più punti di accettazione ma il problema è il personale: potremmo avere un aiuto dall'Esercito». Novità è la tensostruttura in via Monte Generoso in collaborazione con l'Insubria: da lunedì 500 test rapidi al giorno per i contatti stretti dei casi scolastici. E a proposito di scuole, dei 23.200 casi regolarmente registrati in regione, 10.300 sono di ATS Insubria.

A.A.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Martedì 3 novembre via alla vaccinazione antinfluenzale gratuita. Si prenota dal lunedì al sabato al numero verde 800638638 da rete fissa oppure allo 02.999599 da rete mobile.

Donne in gravidanza e pazienti fragili possono ricevere le vaccinazioni durante le visite in ambulatorio o ai centri vaccinali. Previste giornate dedicate ai bambini fragili, su appuntamento

Da martedì via ai vaccini nei centri territoriali, ma anche negli ambulatori dedicati ai cronici all'interno degli ospedali. I medici di famiglia cominciano a vaccinare i pazienti con più di 65 anni

Al via i vaccini: un vero rebus

ANTINFLUENZALE *Medici di base ancora con poche dosi. Si aprono i centri delle due Asst*

VARESE - Covid malattia ancora sconosciuta. Motivo per cui è fondamentale aumentare le difese dall'influenza che manifesta sintomi simili. E proteggersi può (forse) esporre a meno rischi da coronavirus. Il concetto è stato ribadito ieri dalle autorità sanitarie locali. Intanto, tutti sono a ricordare che non bisogna partire troppo presto con la vaccinazione antinfluenzale, perché altrimenti la copertura non arriva ai mesi clou. E un dato di fatto che i medici di base abbiamo ricevuto con il contagocce, finora, le dosi per i loro pazienti e che i pediatri, invece, non le abbiano ancora viste. Situazione valida ovunque nel territorio. Martedì la campagna vaccinale delle due Asst (Sette Laghi e Valle Olona) entra nel vivo e anche l'attività dei medici di base: destinatari, i pazienti fragili, le donne incinta e gli over 65 (dal loro medico). Per i bambini che non hanno problemi di salute, la somministrazione del vaccino parte di fatto da metà novembre. Dal 3 novembre cominciano dunque le vaccinazioni nei centri vaccinali e negli ambulatori ospedalieri (le gravide se hanno visite programmate o i pazienti cronici in cura, se hanno un appuntamento, posso ricevere in ospedale il vaccino, mentre per gli operatori sanitari, si partirà dopo la metà del mese). Le altre categorie, come donatori di sangue medici e personale di assistenza e forze di polizia, potranno prenotare il vaccino dal 23 novembre. Partenze scaglionate, dunque. Duplice, sulla carta, il canale per proteggersi dall'influenza per i pazienti fragili (ospedale e centri vaccinali), al quale se ne aggiunge un altro, e cioè quello dei medici di base che dal 19 ottobre hanno vaccinato i pazienti a letto o costretti in casa mentre da martedì prossimo potranno fare la puntura agli over 65enni loro assistiti. Solo in seguito i 60-64enni potranno rivolgersi al proprio medico curante per la vaccinazione gratuita. Poche decine ogni medico, finora, le dosi di vaccino consegnate e ancora molti dubbi, in molti comuni, su dove e come verranno attrezzate palestre e sale comunali per accogliere i pazienti e non "invadere" gli ambulatori medici. Problema che si ripercuote anche sui bambini che fino a 6 anni possono ricevere gratuitamente l'antinfluenzale, anche se non non hanno patologie. Per loro, da martedì, via alle prenotazioni ai distretti, mentre qualche problema in più si manifesta con i pediatri di libera scelta. Non sono infatti obbligati, i pediatri, a fare le vaccinazioni ai loro pazienti, le adesioni sono a macchia di leopardo. Se si ha un bimbo con problemi, tramite il distretto o gli ambulatori ospedalieri si ha la vaccinazione, tramite il proprio medico di base può essere complicato. Chi ha un figlio sano ma un pediatra che non fa vaccini, a chi deve rivolgersi? Domanda poste da centinaia di genitori. I piccoli dai 6 mesi ai 6 anni senza fragilità, ha fatto sapere ieri l'Ats, potranno vaccinarsi nei centri delle Asst da metà novembre in poi. I piccoli cronici, invece, come detto, da martedì.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamme disperate: se il figlio è sano ma il pediatra "dissidente", niente dose

La campagna vaccinale per l'influenza si intreccia con il Covid. Vaccinarsi, quest'anno, è quanto mai necessario

over 65
3 NOVEMBRE
I medici di base partono con il vaccino ai loro pazienti, poi continueranno con i 60-64enni. Finora sono stati vaccinati i pazienti in condizioni più critiche, allettati e nelle loro abitazioni, dai medici di base

8.047
DOSI
Sono i vaccini già somministrati dai medici di base nel territorio dell'Ats Insubria alle persone più fragili, dal 19 di ottobre. Il dato riguarda i territori di tre Asst (Sette Laghi, Valle Olona e Lariana)

AURELIO SESSA

«Già i primi casi in provincia» Difficile distinguerli dal Covid

VARESE - La sorveglianza per l'influenza è già cominciata. È quella epidemiologica e non virologica: i tamponi per comprendere se un paziente ha contratto il virus dell'influenza non ci sono ancora e quindi i medici sentinella esperti valutano il paziente sulla base di altre considerazioni: febbre alta, male alle ossa, infezioni alle vie respiratorie. «I casi di vera influenza diagnosticati in provincia di Varese sono pochissimi al momento, nell'ordine dello zero virgola, ma ci sono e certo in questa situazione non è facile distinguere dal Covid - spiega Aurelio Sessa, medico di base e sentinella per l'influenza oltre che presidente regionale della società scientifica Simg (medicina generale e cure primarie). «Elemento fondamentale per comprendere e distinguere è il fatto che il paziente sia venuto in contatto con un positivo nei giorni precedenti». In questo caso se si sommano la mancanza di respiro e la perdita di gusto e olfatto, allora è molto, molto probabile si tratti di Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO MONTALBETTI

Quello spray nasale fastidioso e gli interrogativi dei pediatri

VARESE - Sa che cosa significa uno spray nel naso per un bambino? Prima una narice, poi comincia l'inseguimento nello studio e si fa anche l'altra...». Scherza ma non troppo Marco Montalbetti, coordinatore aziendale per Ats Insubria del Sindacato medici pediatri di famiglia, nel descrivere le difficoltà collegate alla scelta regionale dello spray nasale che peraltro ha indicazioni per bambini oltre i due anni, perché si tratta di un vaccino vivo attenuato, mentre disciolto nella dose che viene iniettata si hanno frazioni virali purificate. Spiega, il dottor Montalbetti, che il vaccino vivo attenuato non può essere utilizzato sui piccoli pazienti cronici. «Da metà novembre, comunque, anche per i cronici dovremmo avere a disposizioni i vaccini, ma nulla al momento è chiaro - prosegue il pediatra -. È estremamente frustrante non avere informazioni precise e non sapere nulla di definitivo anche sui luoghi pubblici dove si potranno somministrare le dosi di vaccino, perché non tutti gli ambulatori medici sono attrezzati...».

CASE DI RIPOSO: IL MIRACOLO DI VIGGIÙ

«Per ora siamo tutti sani»

VIGGIÙ - Quattro persone decedute da gennaio a oggi, non per Covid-19. Nessuna durante la prima ondata. Se non è un record mondiale, poco ci manca. Ci sono riusciti nella Rsa di Viggiù *(nella foto)* gestita dalle Ancelle di San Giuseppe lavoratore che, ancora oggi, sta tenendo fuori il virus. «Speriamo di continuare così – dice Suor Antonina, la sorella infermiera che guida la residenza -. Intanto, abbiamo vietato le visite e i contatti avvengono con le videochiamate». 51 posti letto, occupati tutti da donne. Persone che raggiungono anche i centt'anni e dove, ogni tanto, qualcuno chiude gli occhi per sempre. Non nei tre mesi della prima ondata. «È stato qualcosa di eccezionale – aggiunge suor Antonina - ed è merito sicuramente della Provvidenza del Signore, ma anche della professionalità delle consorelle e degli operatori». E senza contagi anche l'altra casa di riposo viggiutese, la fondazione Madonna della Croce che, in primavera aveva fatto segnare 60 contagiati e 6 ospiti deceduti per Covid-19: «Stiamo aspettando una decina di esiti – afferma il presidente Dario Gai – ma anche questo giro di tamponi sui 107 ospiti e sui dipendenti ha, finora, dato esito negativo per tutti».

Il virus è invece entrato all'istituto Palazzolo Casa San Giuseppe di Cantello: «Ci sono stati un paio di casi fra i dipendenti – dice il sindaco Chiara Catella -. Ma sono positivi di settimane fa, quindi quasi sicuramente non dovrebbero esserci contagi fra gli ospiti.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così sbarriamo la porta al virus»

RSA *A Cadegliano, Induno e Malnate le strutture non registrano contagi*

CADEGLIANO VICONAGO - Le residenze sanitarie assistenziali dell'alto Varesotto raccontano come, contrariamente a quanto avvenuto in primavera, per ora l'epidemia sta rimanendo fuori dalle loro strutture. Il merito è di una serie di azioni messe in campo dopo la tragedia avvenuta fra marzo e maggio: e quindi maggiore esperienza e preparazione con l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale, regole rigide fin dall'estate per i dipendenti e per le visite agli ospiti che, ora, sono state bloccate. E, infine, un'accortezza dovuta al non voler rivivere l'inferno della prima ondata. Ad ogni modo, però, l'attenzione resta massima e qualche contagiato c'è. Come all'istituto Menotti di Cadegliano Viconago *(nella foto)*: «Siamo arrivati a quattro dipendenti positivi – dice la direttrice Roberta Giudici –. Due sono a casa da parecchi giorni e uno si è negativizzato, sugli altri l'esito è arrivato nelle scorse ore. Inoltre abbiamo un ospite positivo, che è stato messo immediatamente in isolamento. Quello che notiamo è che il contagio fra i dipendenti, nella maggior dei casi, riguarda genitori con figli che vanno a scuola». Come in altre strutture, «da fine settembre – aggiunge la dirigente - effettuiamo a cielo continuo dei tamponi e dei test sierologici agli ospiti e ai dipendenti, perché l'unico scudo che abbiamo è quello di testare continuamente le persone, per cercare gli asintomatici. Ad ogni modo, se non dovessero arrivare altre misure restrittive dal Governo e dalla Regione, temo che la situazione possa peggiorare». All'interno del Menotti «abbiamo isolato anche le funzioni aziendali e mappato i percorsi, gli ascensori e i carrelli, minimizzando i contatti fra gli operatori» e creando delle "bolle" fra i vari comparti. - Anche all'Asfarm di Induno Olona si agisce coi tamponi a raffica e con la scorta di mascherine, visiere e guanti per il personale: «Inoltre – dice Cesare Cappella, direttore della struttura –abbiamo chiuso il centro agli accessi esterni e ogni settimana effettuiamo il tampone rapido e il test sierologico a dipendenti e ospiti, utilizzando il nostro laboratorio». Risultato: «A oggi non abbiamo alcun contagiato». Stessa situazione alla fondazione Don Gnocchi di Malnate, una delle Rsa maggiormente colpite durante la seconda ondata dove, il monitoraggio effettuato dal sindaco Irene Bellifemine conferma che, «attualmente all'interno non vi sono persone positive».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

Incidente in via Orsini

Attimi di paura in via Orsini ieri mattina dopo le 10.30 per un uomo di 71 anni che sembrava in gravissime condizioni dopo un incidente. Forse a causa dell'agitazione, forse poco prima aveva avuto un lieve malore ma dopo l'incidente stava malissimo. All'arrivo dei soccorritori del 118, l'uomo è stato curato sul posto tanto che non è stato necessario il trasporto al pronto soccorso. Sul posto sono intervenuti anche i vigili urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

«Avanti così e sarà guerra civile»

MALPENSA *Martignoni (Fdl): il sindaco coinvolga gli altri Comuni sulla crisi occupazionale*

IL SINDACO CASSANI

«Già previsto bonus Ora studieremo altro»

Sono 1.500 i residenti a Gallarate impiegati in modo diretto o indiretto a Malpensa. «Non dobbiamo dimenticarli - ha detto il sindaco Andrea Cassani - dobbiamo pensare a questa emergenza sociale che sta già scoppiando ma che diventerà ancora più tremenda con la fine di quest'anno e l'inizio del 2021. Abbiamo già messo a disposizione un bonus per chi ha perso il lavoro. Penseremo ad altre soluzioni in base a quelli che saranno i fondi che ci arriveranno da Roma».

L'AD ARMANDO BRUNINI

«Tempi lunghissimi per tornare normali»

«Siamo in una situazione di grande crisi». Lo ha affermato l'amministratore delegato di Sea Armando Brunini. «Si stimano tempi lunghissimi di ritorno alla normalità», con la possibilità di essere di nuovi sui volumi pre-covid non prima del 2024. Dunque «c'è il rischio che una grande fetta di lavoratori perda il proprio posto». I dati sono allarmanti: «Con la pandemia che è tornata a crescere chiuderemo il mese a -75%».

L'aeroporto è un deserto. O quasi. Un gigante addormentato (suo malgrado) che chissà quando si risveglierà. Trema il territorio che in questi anni ha fatto leva su Malpensa come volano economico e occupazionale. Trema e soffre perché tante famiglie non hanno idea di come possano risollevarsi dalla crisi scatenata dalla pandemia. È stato il sindaco Andrea Cassani ad aprire il fronte della preoccupazione davanti a un simile scenario. Coglie la palla al balzo Giuseppe De Bernardi Martignoni che è capogruppo in consiglio comunale di Fratelli d'Italia ma pure tassista a Malpensa, «Nei tempi d'oro c'erano ottocento macchine fuori dal terminal 1, ora ne sono rimaste sì e no quaranta».

Crisi devastante

Il settore dei taxi è uno dei più colpiti ma la drastica diminuzione dei voli e la presenza sparuta dei passeggeri hanno tagliato le gambe a tutti coloro che operano allo scalo varesino, dagli addetti alla ristorazione ai dipendenti delle società di handling, da chi si occupa di altri servizi ai negozianti. Un quadro a tinte fosche che non induce ad essere ottimisti. Anzi. Le prospettive di rimettersi in carreggiata, anche se il covid venisse debellato, sono spostate nel tempo. Ci vorranno almeno due-tre anni per tornare ad avvicinarsi al volume d'affari di prima. E c'è chi presenta stime anche peggiori. Per questo Martignoni si sente di lanciare un appello a Cassani prima che sia troppo tardi: «Auspico che prenda contatto con i Comuni dell'indotto aeroportuale, quindi quelli che fanno riferimento al Cuv (consorzio urbanistico volontario, *ndr*), che si rivolga alla Sea e ai sindacati per elaborare una strategia in modo che venga moderato l'impatto di questa crisi devastante, sta colpendo tutti».

«La miccia è accesa e il nostro territorio si può trasformare in una polveriera»

Giuseppe Martignoni: l'aeroporto è in ginocchio, lavoratori in crisi (foto Blitz)

Una polveriera

Il primo passo, dunque, è il confronto. Il secondo è l'appello da rivolgere a chi ha in mano i cordoni della borsa o, per meglio dire, le chiavi della cassaforte. In primo luogo, dunque, vanno contattati la Regione e il Governo, affinché prevedano un intervento speciale per questa zona. Martignoni chiede che vengano compiuti questi passi per non trovarsi di fronte a quello che lui stesso definisce «scontro sociale»: «Avanti così - afferma allarmato - e ci sarà la guerra civile. La miccia ormai è accesa e il nostro territorio rischia di trasformarsi in una polveriera». Già adesso ci sono segnali preoccupanti di protesta, tensioni che possono sfociare in qualcosa di ancora più serio. «Quando la gente è stanca e arrabbiata - commenta Martignoni - può succedere di tutto». Non si può più perdere tempo. Ecco perché il politico di centrodestra si erge a difesa di chi in questi giorni soffre e non vede nulla di positivo per il futuro: «C'è bisogno di fatti, non di parole. Non interessa a nessuno chi mette la medaglietta ma bisogna assolutamente fare qualcosa».

LE CIFRE DI ASSAEROPORTI

In settembre 678mila passeggeri Il 78,8% in meno dell'anno scorso

Assaeroporti, l'associazione italiana dei gestori di aeroporti, conferma un quadro critico per quanto riguarda Malpensa. Le cifre sono impietose. Lo scorso mese si sono registrati 8.990 voli e un flusso di 678.861 passeggeri (sia in entrata sia in uscita). A settembre dell'anno precedente, erano stati 24.682 e 2.855.396. In termini percentuali, prendendo sempre come base di riferimento il 2019, si registrano rispettivamente un -67,4% e un -78,8%. Va inoltre aggiunto un -7,3% per quanto riguarda il traffico di merci e posta (43.066 tonnellate in meno). Un trend negativo che si inserisce in un contesto generale dove le strutture aeroportuali italiane nel loro complesso hanno visto in settembre un -69,7% a livello di passeggeri, un -50% per i voli e un -23,4 per le merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.990

● VOLI

A settembre si sono registrati 8.990 voli, contro i 24.682 dell'anno precedente, con un calo del 67,4%

Gli utili di Sea

La pressione degli enti istituzionali del territorio su Regione e Governo diventa perciò la leva per far sì che «il lavoro, tutto il lavoro, sia tutelato». Martignoni chiama in causa chi ha un contratto a tempo indeterminato e ora si trova in cassa integrazione, chi è in scadenza e non prevede un rinnovo, chi è impegnato nelle cooperative, chi è precario ma ha una famiglia sulle spalle. Per tutti questi soggetti occorre un aiuto concreto. «Per una volta - lancia una polemica che farà senz'altro discutere - Sea non pensi a dividere gli utili o a utilizzarli a Milano ma intervenga per aiutare il territorio. Noi abbiamo sempre subito in silenzio con la scusa dell'occupazione, ma ora che i posti di lavoro stanno svanendo non si può fare finta di niente». Malpensa, ormai, fa parte di questa parte della provincia di Varese che guarda verso Milano ma è diversa dal capoluogo lombardo, ha una propria identità e ha sperato di crescere attorno al suo aeroporto. Ora è tutto fermo, tutto anestetizzato. E chissà quando potrà decollare di nuovo.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PROTESTA IN CENTRO

Anche i gallaratesi si sono accodati nel ribellarsi alle restrizioni nel presidio di ieri sera in piazza Libertà

Sono stati un'ottantina i manifestanti che ieri sera sono scesi in piazza per manifestare contro le restrizioni imposte dal governo per contenere l'epidemia (foto Blitz)

C'è chi non indossa la mascherina «Non penserete che uno straccetto possa proteggerci dal virus»

Scolapasta in testa e cori «Così muore un popolo»

Ottanta manifestanti ma niente eccessi. La rivolta è un mezzo flop

Qualche coro attorno alle 21.30, poi un paio di giri in bicicletta attorno alla fontana di piazza Libertà sventolando il tricolore. Niente tafferugli e niente danneggiamenti, almeno fino alle 22.30, al raduno organizzato grazie al tam tam su internet al grido di libertà contro il sistema e contro le limitazioni imposte per la situazione sanitaria.

Lo scolapasta di protesta

Importante la presenza delle forze dell'ordine ai piedi del campanile della basilica, pronte a intervenire in caso di necessità. Per fortuna non devono farlo. Ma l'istantanea della serata la offre Roberto Ghini, senza mascherina sul viso, ma con in testa uno scolapasta. «Non sapevamo come sarebbe stata la manifestazione», spiega. Come mai è venuto? «Siamo semplicemente cittadini di Gallarate e non credo serva essere ristoratori per partecipare».

Il tricolore a pedali

L'altro simbolo è il tricolore. Lo ha portato la signora Maria, che protesta con la giornalista che le chiede come mai sia venuta: «Siete giornalai», dice. Nemmeno lei indossa la mascherina. Molti altri, invece, sì. «Secondo lei uno straccetto sul viso la protegge dal virus?», spiega la donna. «Si muore solo di covid? Sono vedova, disoccupata e vivo con 400 euro di pensione di mio marito. Conte sta facendo fallire un popolo. Le associazioni di categoria non fanno niente. E le opposizioni?». Chiede «giustizia» la signora Maria. Pietro vorrebbe la cassintegrazione che da maggio non è ancora arrivata.

La depressione dei negozianti

Tra l'ottantina di persone in piazza anche alcuni commercianti del centro. Silvia, da uno dei bar, è venuta per curiosità. «Sono venuto perché sono un commerciante», risponde Thierry. «Tutti hanno chiuso le vetrine perché avevano paura ma qui lottiamo in modo pacifico. Non voglio fare il rivoluzionario».

L'unico politico è Longobardi

In piazza anche Rocco Longobardi, parrucchiere e consigliere comunale ma presente «come cittadino». E spiega: «Noi siamo per le manifestazioni pacifiche e organizzate. Un nuovo lockdown non lo auguro a nessuno ma potrebbe esserci. Il Comune? Bene il servizio per i tamponi, bene le luminarie come messaggio alla città. Spero che tutti i commercianti abbiano capito il bando per fa un piccolo investimento».

Il ristoratore e i cugini

Gianmaria - ristoratore - invece è in piazza perché con le restrizioni «i datori di lavoro possono chiedere di stringere ancora la cinghia». Alle 22.30 la piazza è vuota, se ne va anche l'ultimo mezzo delle forze dell'ordine, che comunque continuano a fare la ronda in zona. Poco prima arrivano in piazza Roberto Miraglia e il cugino Giancarlo, che come molti altri nemmeno sapevano della manifestazione. «Lavoro a Malpensa - dice Roberto - Vedo solo i voli cargo che portano le mascherine».

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZE DELL'ORDINE

Per ogni due partecipanti un agente a fare sicurezza

(e.r.) - Un'ottantina di persone circa. Tante si sono presentate ieri sera in piazza Libertà a cominciare dalle 20.30 per la manifestazione organizzata sfruttando i canali del web. Insomma, non numeri straordinari ma almeno nessuna esuberanza (almeno nella protesta ufficiale) dopo le grandi paure della vigilia. Molti i curiosi, alcuni i commercianti, diversi coloro che non indossavano la mascherina. «In tasca o sul viso cosa cambia?», la domanda di Sergio, a distanza di un metro abbondante da Raffaele e Angela. Tanti i ragazzi che si trovati in piazza senza nemmeno sapere cosa aspettarsi. «Ho sentito solo dei cori che non ho nemmeno capito», il commento di una giovane presente.

Una quarantina i rappresentanti di polizia, carabinieri e polizia locale intervenuti a vigilare: in pratica uno per ogni due manifestanti. Ma non c'è stato nessun provvedimento e nessuna necessità di intervento. Ben prima del coprifuoco la piazza si svuota. Scoccano le 23 e anche il resto di Gallarate diventa silenziosa. Solo alcune auto percorrono le strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA